ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	9 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	9 60	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 60	6 25	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	53 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 35	57 60	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	56 50	28 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible] Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone [illegible] LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma. (Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 31 Marzo 1919 — ROMA — Lunedì 31 Marzo 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 87

L'azione degli Alleati perchè Germania e Ungheria rispettino l'armistizio

La legislazione internazionale del lavoro.

Intervista con l'on. Cabrini

PARIGI, marzo.

Di tutte le Commissioni che furono aggregate alle varie Delegazioni per collaborare alla preparazione del Trattato di pace, quella che prima ha esaurito il compito che le fu affidato è stata la Commissione per la Legislazione internazionale del Lavoro. L'opera che essa ha compiuto è delle più complesse. Varii comunicati v'hanno fatto cenno di tanto in tanto. Ma tali laconiche notizie non potevano rivelare un fatto che io tengo a mettere subito in rilievo: cioè che coloro i quali si sono adoperati a redigere la Carta del Lavoro, oltre a consacrarvi tutta la loro dottrina vi hanno anche dedicato quello spirito umanitario che costituisce una delle loro maggiori doti, che è anzi il carattere precipuo delle loro figure morali. Uomini dei più opposti partiti si sono assisi allo stesso tavolo per trattare con lo stesso amore, con lo stesso interessamento, con la stessa coscienza le questioni più delicate e più gravi che concernono il proletariato e i capitalisti.

Il capitolo che essi hanno scritto, è, fra quelli che comporranno il Trattato, uno degli importantissimi. Ho desiderato di avere su di esso qualche particolare inedito e mi sono rivolto perciò all'on. Cabrini.

— Mi congratulo anzitutto della solerzia dimostrata dalla Commissione di cui Lei ha fatto parte — ho detto appena mi sono trovato nel suo gabinetto da lavoro.

— Infatti — mi ha risposto l'eminente uomo — la Commissione ha lavorato assai rapidamente e in modo concludente; ma per quanto riguarda la Delegazione italiana io giro le congratulazioni al più giovane di noi, al senatore Mayor des Planches che è stato esempio a tutti di diligenza, di zelo e di passione nel conciliare le tendenze e nel tempo stesso nel preoccuparsi di far spiccare nettamente, in ogni circostanza, il pensiero italiano.

— Infatti, più volte vi siete trovati alquanto in contrasto con le altre Delegazioni.

Per il proletariato agricolo

— Abbiamo cercato di interpretare lo spirito del nostro paese e i suoi bisogni particolari. Tra l'altro abbiamo insistito, forse sino a sembrare molesti, sulla necessità di piegare le legislazioni sociali dei diversi Paesi verso le condizioni del proletariato agricolo, facendo osservare che a questi lavoratori della terra, tra i quali durante la guerra nessuno ha mai visto bracciali di esonerati, si devono dare dei fatti e non più delle parole.

— Come avete concretato il vostro pensiero?

— Da prima ci siamo adoperati, purtroppo con poca fortuna, perchè nella Conferenza Internazionale del Lavoro, elaboratrice delle future convenzioni, fosse assicurato un posto ai lavoratori della terra e un posto agli agrari. Lei sa infatti che ogni Stato sarà rappresentato nella Conferenza da due delegati del Governo, da un rappresentante degli interessi delle classi lavoratrici e da un rappresentante degli interessi delle classi padronali. Per evitare che l'elemento industriale, padroni e lavoratori, monopolizzassero tali rappresentanze, proponemmo che il numero dei mandati fosse raddoppiato. Ci venne in aiuto il Loucheur, Ministro per la ricostruzione in Francia, il quale mise in evidenza che pure la Francia aveva il più grande interesse ad assicurare una rappresentanza alla sua agricoltura. Ma al maggior numero dei nostri colleghi parve che si potesse raggiungere egualmente lo scopo, assegnando a ciascuna rappresentanza nazionale un certo numero di consiglieri tecnici. Essi si mostrarono sopra tutto preoccupati dell'eccessivo numero di delegati che ne sarebbe risultato, appesantendo troppo l'Istituto. Nell'interesse dei lavoratori dell'agricoltura avevamo inoltre proposto che la Carta del Lavoro contenesse alcune disposizioni speciali come il massimo di ore di lavoro per settimana: massimo da fissarsi con leggi nazionali e naturalmente col criterio dei compensi: così come stabilisce la legge Giolitti sulla risicoltura, che mentre fissa la giornata di lavoro in 9 e in 10 ore, autorizza dei supplementi nel caso di cattivo tempo che abbia fatto perdere delle giornate. La Commissione non credette di seguirci nell'adozione di questa o di quella proposta; ma convenne nella necessità di una disposizione di carattere generale che afferma essere necessaria una legislazione sociale adeguata, in tutti i paesi, ai bisogni dei lavoratori della terra.

La gente di mare

— Passando dalla terra al mare, vuole chiarirmi l'accenno apparso nei giornali di un contrasto fra i Delegati americani e il resto della Commissione sul contratto di lavoro della gente di mare?

— Fu più che altro una divergenza sulla procedura. Gli americani chiedevano che venisse proclamato il seguente principio: « I marinai appartenenti alla marina mercantile avranno il diritto di abbandonare le loro navi quando queste siano in un porto ». In altre parole il Gompers domandava che la rottura del contratto di lavoro, stipulata dal marinaio all'atto del suo arruolamento, venga per l'avvenire colpita con sole sanzioni civili e non più con l'arresto e col carcere. Il Vandervelde, per il Belgio, gli inglesi, e noi, per l'Italia osservammo che altre categorie di lavoratori, oltre i marinai, sono soggette a disciplina di eccezione: per esempio i contadini della Prussia che sino alla vigilia della rivoluzione germanica erano servi della gleba. Aggiungemmo che in massima nessuno potrebbe non riconoscere giusto far rientrare il contratto di lavoro del marinaio nelle norme che regolano il contratto di lavoro degli altri operai; ma aggiungemmo che eravamo assai turbati dalla notizia, portata nella Conferenza da un Commissario, che la Conferenza tra i marinai dei paesi alleati, tenutasi ai primi di questo mese a Parigi, aveva respinto tale proposta. Aggiungemmo ancora che data, in Italia, la esistenza di una forte organizzazione tra la gente di mare, abbracciante bassa forza e ufficiali, sentivamo il dovere, prima di pronunciarci, di consultare le organizzazioni.

Il problema dell'emigrazione

— Dell'emigrazione, naturalmente, la Commissione si sarà occupata?

— Il nostro paese esportatore di uomini e noi tenevamo a fare adottare questa affermazione pregiudiziale: il lavoratore emigrato ha gli stessi diritti del lavoratore del paese di immigrazione in fatto di libertà sindacali e nei riguardi delle leggi sociali. Ella comprende il significato di una simile affermazione fatta da un corpo in cui si trovavano rappresentati il Giappone e gli Stati Uniti; e in un momento in cui il trattato di lavoro tra Francia e Italia dovrebbe essere rinnovato e collocato su nuove basi. Il riconoscimento fu pieno; e il principio è inciso nella Carta del Lavoro che dovrà far parte del Trattato di Pace.

— Tuttavia lo schema di Carta del Lavoro elaborato a Roma, presso il Comitato permanente del Lavoro, recava altre proposte relative all'emigrazione.

— Infatti esso conteneva tra l'altro un voto per l'assimilazione delle famiglie degli emigranti, ancorchè non residenti nel paese di immigrazione agli effetti delle indennità di infortunio e delle pensioni operaie; conteneva inoltre un voto per l'autorizzazione agli ispettori di emigrazione di compiere le loro funzioni nei paesi dove va a collocarsi la nostra mano d'opera. Il primo di tali voti è stato accolto; sul secondo non ci parve possibile di ottenere un'esame ampio e profondo, quale l'argomento, delicatissimo nei riguardi della sovranità nazionali, richiedeva, dato il fatto che esso veniva in discussione in una delle ultimissime sedute.

La giornata di 8 ore

— E' stato notato — ho osservato a questo punto — il particolare interessamento della Delegazione italiana per la giornata di 8 ore.

— Come poteva essere diversamente? — ha detto l'on. Cabrini. — Non solo io vengo dalle organizzazioni operaie ed ho celebrato le tre 8, ahimè! nella bellezza di quasi trenta primi maggi; ma tutti avevamo presente i concordati testè stipulati tra le organizzazioni operaie e le organizzazioni industriali in Italia e la discussione fattasi qualche settimana fa presso il Comitato permanente del Lavoro a Roma. Abbiamo anzi presentata una speciale nota sull'argomento e l'abbiamo vista riprodotta in gran parte dei giornali di Francia dove la Confederazione Generale del Lavoro sta con grande energia impostando la questione.

Il trattato di lavoro tra Italia e Francia.

Ho poi chiesto al Deputato se creda prossima la revisione del Trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia di cui si discorre da molto, da troppo tempo senza mai venire a quella conclusione che noi italiani desideriamo. Ed ecco le dichiarazioni fattemi dall'on. Cabrini:

— Tutto dipende dal bisogno che la economia francese abbia di mano d'opera. Il Governo francese sa che le nostre masse non intendono venire in Francia senza il Trattato; siamo anzi al punto che non solo la stampa operaia e socialista ha magnificamente capito di chi faceva il gioco scagliandosi contro il nulla-osta ad emigrare per ragioni di lavoro; ma si è potuto leggere, giorni or sono, in un articolo dell'on. Rinaldo Rigola l'idea di fare intorno alla Francia un cordone sanitario per opera dei Sindacati operai al fine di negarle la nostra mano d'opera qualora essa persistesse nel negare il Trattato di lavoro. Se il Governo francese si ostina a negare il Trattato, segno è che la vita economica francese può fare a meno della nostra mano d'opera. Il mondo è vasto; e i nostri operai, nei quantitativi non assorbiti dall'industria, dai lavori pubblici e dall'agricoltura nazionale, troveranno cento altre vie per il mondo. Se invece la nostra mano d'opera è desiderata, con un po' di buona volontà da una parte e dall'altra, con reciproche concessioni — ma fermi restando i capisaldi delle nostre domande — il Trattato non tarderà a venire.

Le richieste femminili

Infine, ho domandato qualche notizia intorno all'ammissione del Comitato femminile alla Conferenza. L'on. Cabrini mi ha ricordato che prima della guerra esisteva un Comitato internazionale in cui erano rappresentate varie organizzazioni femminili nazionali; durante la guerra l'Organizzazione internazionale divenne soltanto interalleata. Essa prese l'iniziativa di presentarsi al Presidente della Conferenza, on. Clemenceau, che, con le signore recatesi da lui, assunse l'impegno di farle ricevere dalla Commissione per la Legislazione internazionale del lavoro. Allorchè la rappresentanza dell'organizzazione femminile si presentò alla Commissione, questa aveva quasi terminati i propri lavori. Le richieste presentate dalle donne sono però state in gran parte accolte. Alcuni dei loro voti, come quello della parità di salario a parità di lavoro con gli uomini, erano già compresi nelle deliberazioni precedentemente prese dalla Commissione. Per l'Italia, il cui Comitato nazionale delle donne è presieduto dalla contessa Spalletti, si presentarono alla Commissione le signore Maria Evoli Amelia e Alice Bosio Schiavoni.

Nel prendere congedo dall'on. Cabrini, ho chiesto, riferendomi a tutta l'opera compiuta dalla Commissione:

— In complesso, ha Lei l'impressione che questo capitolo del Trattato di Pace potrà riuscire di soddisfazione per le nostre masse di lavoratori?

— Esso è ben lontano dal rispondere alle aspettazioni generali: tuttavia esso rappresenta — specialmente nella parte che riguarda l'organizzazione di un istituto permanente per le convenzioni internazionali del lavoro — un notevole passo innanzi.

— Quanto si tratterrà ancora a Parigi, onorevole?

— Contavo di partire sabato — mi ha risposto; ma sono stato pregato di trattenermi ancora per una settimana per alcune iniziative che riguardano l'emigrazione italiana in Francia, e per alcuni voti inviati dalle Cooperative italiane.

C. G. Sarti.

La riunione dei "Quattro,,

PARIGI, 29.

Il Presidente Wilson, Orlando, Lloyd George, Clemenceau si sono riuniti nel gabinetto di Clemenceau dalle ore 15 alle 17,30. Assistevano alla riunione il maresciallo Foch, e i generali Pershing, Diaz e Wilson.

I Ministri degli Affari Esteri delle grandi Potenze non si sono riuniti e non si riuniranno che martedì prossimo.

Quando i preliminari di pace?

Dutasta, Segretario Generale della Conferenza, si è recato a Versailles per prendere accordi circa la firma dei preliminari di Pace.

La questione di Danzica

ZURIGO, 30.

Commentando la risposta tedesca relativa allo sbarco dei polacchi a Danzica, il *Vorwaerts* scrive: « I popoli dell'Intesa vedranno senza grande entusiasmo la ripresa della guerra mondiale perchè i polacchi su sei strade disponibili vorrebbero quella che è loro politicamente simpatica: vorrebbero tornare a casa loro per Danzica invece che per Memel o per Stettino. La nota tedesca mostra la via della conciliazione. I popoli dell'Intesa si onorerebbero e servirebbero al comune interesse se si mettessero sulla via stessa ».

Anche i giornali liberali approvano la risposta tedesca. Quelli di destra la trovano troppo condiscendente. La *Freiheit* la pubblica senza commenti.

La Missione tedesca potrà discutere

Il presidente della Commissione di armistizio Erzberger, aveva rivolto il 19 marzo a Spa la domanda se fosse vero quello che avevano affermato i giornali esteri e cioè che Lloyd George e Pichon avessero concordemente manifestata l'opinione di non dover discutere con la Missione tedesca di pace la quale avrebbe dovuto limitarsi ad accettare e a respingere il progetto di trattato di pace che le sarebbe stato presentato. Il 26 marzo giunse a Spa questa risposta di Foch: « I signori Lloyd George e Pichon non hanno mai fatto le dichiarazioni che vengono loro attribuite. »

L'appetito jugoslavo

TRIESTE, 29.

Lo *Slovenec*, giornale di Zagabria, scrive che in risposta al memoriale italiano la Delegazione serba comunicò alla stampa francese il tenore delle richieste serbe. Esse suonano così:

« Il regno S. H. S. esige l'annessione di Trieste, Gorizia, della penisola istriana, della Dalmazia e del Banato da Temesvar in poi.

Riguardo a Trieste la Serbia si accontenterebbe che essa venisse dichiarata città libera; ma non si permetterà in alcun caso la sua incorporazione all'Italia. »

Le rivendicazioni italiane illustrate a Londra

LONDRA, 29.

Sir Gilbert Parker ha presieduto oggi, all'*Hotel Piccadilly*, una riunione della Società italo-britannica nella quale Victor Fisher ha tenuto una conferenza a favore delle rivendicazioni dell'Italia.

Sir Gilbert Parker ha detto che l'Italia domanda riparazioni, garanzia e sicurezza. Essa non è troppo esigente. L'Italia, accorse in aiuto degli alleati, nel momento più critico della guerra. Essa reclama oggi le sue frontiere nazionali e quindi in Inghilterra si ha il dovere di aiutare coloro che a Parigi sono disposti ad accordare all'Italia tutto ciò che domanda.

Se l'Inghilterra reclama alcune colonie, ciò non è per desiderio di aumentare i suoi territori, ma perchè così esige la sua sicurezza; perchè dunque proprio noi dovremo ricusare all'Italia i mezzi di assicurarne la propria? L'Italia non domanda niente di ciò a cui non abbia diritto, non solamente per se stessa, ma anche pei servizi che potrà rendere al mondo e alla civiltà.

L'oratore è stato molto applaudito.

L'"ultimatum,, degli Alleati alla Germania

affinchè lasci sbarcare truppe nel porto di Danzica

(Per telegrafo dal Direttore della "Tribuna,,)

PARIGI, 30, ore 13.35.

Le informazioni odierne mostrerebbero che la Conferenza è decisa ad affrontare una azione energica riguardo gli avvenimenti orientali.

Abbiamo anzitutto l'ultimatum diretto dagli Alleati alla Germania, dichiarante che essi considereranno rotto l'armistizio qualora la Germania non dia libero passaggio alle truppe polacche attraverso Danzica, oppure se il Governo tedesco cerchi ancora di sfuggire ai propri obblighi mediante un complesso di argomentazioni a proposito della interpretazione delle clausole dell'armistizio. Il Governo tedesco asserva che la clausola in questione si riferirebbe al passaggio di truppe alleate solo per mantenere l'ordine nei territori dell'ex-impero russo e non si era mai affacciata la ipotesi che Danzica dovesse servire al passaggio di truppe polacche. In secondo luogo il Governo tedesco osserva che lo sbarco dei polacchi a Danzica, data la particolare situazione della città, potrebbe essere segno di una rivolta e l'inizio di una guerra civile. Esso insiste quindi nella affermazione di non poter prendere responsabilità a proposito di uno sbarco di polacchi a Danzica; esso è disposto però a facilitar loro ogni mezzo per il loro sbarco a Stettino, Kammel, Libau, Koenigsberg; infine il Governo tedesco domanderebbe garanzie che le truppe polacche sbarcate non parteciperebbero alle dimostrazioni ed ai tentativi d'insurrezione della minoranza polacca nei territori tedeschi.

Queste ragioni come pure le offerte germaniche di sbarcare i polacchi ad altri porti che non Danzica erano già state affacciate dai tedeschi alla Commissione interalleata di Posen; esse erano quindi conosciute dal Comitato Supremo alleato avanti che esso decidesse l'invio dell'ultimatum. Si dovrebbe quindi ritenere che le tergiversazioni tedesche non avranno nessun effetto sopra le decisioni urcenti nel qual caso saremo alla vigilia di avvenimenti importanti. Sarebbe insomma la prima occasione per mettere alla prova la resistenza germanica nella esecuzione delle clausole dell'armistizio; ciò che servirebbe anche a saggiare le disposizioni della Germania riguardo il trattato di pace.

Volgendoci alla seconda sfida contro le decisioni degli Alleati, cioè al colpo di mano del governo bolscevico di Budapest, pare che anche da questa parte gli alleati siano decisi ad una azione energica. Il segno più importante di questa decisione sarebbe l'invio in Oriente del generale Mangin; niente è trapelato di preciso sopra la missione affidatagli, però crediamo di essere nella verità dicendo che Mangin avrà anzitutto il compito di raccogliere e coordinare notevoli forze alleate come pure quelle rumene e greche per dare loro la capacità di una azione pronta e decisiva. Apprendiamo intanto che due corpi d'esercito rumeno sono penetrati in Galizia, mentre la flottiglia serba del Danubio è partita in direzione di Bukarest.

Riguardo al modo come l'azione si svolgerebbe, credo che dipenderà in gran parte dalle circostanze. Probabilmente devonsi escludere azioni di carattere generale involgenti per ora qualunque programma politico nuovo, anche perchè nessun accordo è intervenuto in proposito fra gli Alleati riguardo una azione orientale. L'azione attuale si potrebbe limitare ad imporre la osservanza delle condizioni dell'armistizio come preludio necessario allo svolgimento del programma di pace degli Alleati in Oriente.

O. Malagodi.

La mancata difesa di Briey

PARIGI, 29.

Importantissime deposizioni hanno fatto dinanzi alla Commissione nominata dalla Camera per l'inchiesta sulla metallurgica francese durante la guerra, e sulla questione della difesa di Briey, i generali Sarrail e Messimy.

Parla Sarrail

L'ex comandante del corpo di spedizione in Oriente ricordò dapprima quanto egli fece per salvare Verdun all'inizio della guerra. Egli riuscì allora a radunare tre corpi d'armata che oppose vittoriosamente a sette corpi tedeschi. Un piano di attacco contro il bacino di Briey, che egli aveva redatto fin dal dicembre 1914 è stato definitivamente scartato dal Gran Quartiere Generale. Allorchè aveva il comando della regione di Verdun, Sarrail si persuase che un attacco frontale era impossibile. Riteneva invece che sarebbe riuscita più facilmente un'azione nella direzione di Longwy ciò che avrebbe permesso di aggirare gli eserciti del Kronprinz che si trovavano dinanzi a Verdun. In tal caso anche nell'eventualità di un lieve successo, Briey sarebbe stata a portata dei cannoni francesi. Nonostante le insistenze, solo nel giugno 1915 il piano di Sarrail fu trasmesso dal generale Dubail, allora comandante in capo del gruppo di armate dell'Est, al Gran Quartiere Generale. Questo piano fu esaminato dal Comando Supremo ma poichè era combattuto dai generali Joffre e Dubail, fu messo da parte, stimandosi che le operazioni nella Champagne presentavano maggiori vantaggi. Qualche tempo dopo Sarrail venne mandato nelle Argonne. Lo Stato Maggiore ordinò allora alcune operazioni offensive che fallirono. Nell'aprile del 1915 Sarrail apprese che si sarebbe incontrato col Presidente della Repubblica, in giro d'ispezione al fronte. Il Gran Quartiere Generale l'avvertì tuttavia di non parlare col Presidente di cose di indole puramente militare: invece egli pensò di regolarsi altrimenti; poichè il Presidente della Repubblica è il capo supremo dell'esercito, conversando con Poincaré gli espose il proprio piano di offensiva nella regione di Thionville. Poincaré parve interessarsene moltissimo e ne parlò a Joffre il quale rispose che la cosa non aveva alcun interesse. Il Presidente insistette ed allora Joffre mandò a Sarrail una lettera concepita in termini vivacissimi in cui lo rimproverava di avere parlato di cose militari col Presidente. Sarrail rispose giustificandosi ed affermando che a suo parere non si dovevano fare offensive con piccoli obbiettivi buone solo per i bollettini quotidiani; era invece necessario fare una offensiva di gran lena nella direzione di Longwy. Dubail tornò allora da Sarrail, si fece consegnare i piani e poi... non si seppe più nulla. Quanto alla questione di Briey, Sarrail dichiarò che prima della guerra non se ne erano occupate nè le autorità civili nè quelle militari, ritenendo che una guerra eventuale sarebbe stata molto breve.

Ciò che dice Messimy

Ancora più interessante è stata la deposizione di Messimy che, come si ricorda, era Ministro della guerra al principio delle ostilità, e che in seguito a un rimpasto del Ministero di cui faceva parte volle recarsi al fronte ove combattè valorosamente fino all'ultimo giorno della guerra. Entrato in campagna come maggiore, si guadagnò le foglie di quercia di generale di brigata. Messimy afferma che recatosi recentemente alla sezione storica del Ministero della guerra, trovò scritto con matita rossa su alcuni documenti: « da espurgarsi ». Fra questi documenti vi era una lettera con cui il maresciallo Joffre rimproverava il generale Gallieni perchè aveva informato il Governo. Messimy aggiunse: Durante le giornate che hanno preceduto la guerra e fino al 5 agosto 1914 nessuna autorità militare ha richiamato l'attenzione del Ministero sull'importanza di Briey. Briey è stata abbandonata d'accordo col generalissimo Joffre. Quanto alle operazioni di guerra, il Governo non ne era informato che dai bollettini del Gran Quartiere Generale. Il 15 agosto, Messimy, impensierito di una relazione del Ministro di Francia a Bruxelles sulla minaccia tedesca contro il Belgio, mandò Gallieni al Gran Quartiere Generale per assumere informazioni e gli fu risposto: « non v'è nulla da temere da quella parte ». Occorrendo, Gallieni doveva sostituire il generalissimo, ed aveva seco una lettera di servizio che gliene dava il potere. Il Ministro della guerra avrebbe voluto che Gallieni rimanesse al Gran Quartiere Generale in modo di essere tenuto continuamente al corrente. Joffre vi si oppose categoricamente e Gallieni, che secondo Messimy aveva avuto una visione profetica degli avvenimenti, dovette tornare a Parigi. Da quel momento il Ministero fu tenuto nell'ignoranza quasi completa di quanto avveniva. Solo il 24 agosto il Governo ebbe notizia della disfatta di Charleroi e seppe che le truppe francesi battevano in ritirata dal 19. Messimy rileva che allora, mentre prima non aveva voluto come Ministro borghese immischiarsi nelle operazioni militari, assunse la responsabilità d'accordo con Gallieni, e D'Amade di dare ordini a tre Corpi d'armata di recarsi a prendere posizione per coprire Parigi, sicuri ormai del confine italiano. Negli incartamenti del Gran Quartiere Generale — dice Messimy — non si trova più traccia di questo ordine. Eppure è così che fu costituita quell'armata di Parigi che doveva essere parte essenziale della vittoria della Marna.

L'Ungheria bolscevica

organizza il nuovo Stato

FIUME, 29, ore 20.30.

Vi mando un quadro completo del nuovo assetto dato — dal governo rivoluzionario — all'Ungheria, riunendo tutte insieme le notizie frammentarie pubblicate sino ad ora.

Il Governo rivoluzionario ungherese appena giunto al potere ha deciso la istituzione dell'esercito rosso. I soldati, oltre al vitto ed al vestiario, percepiscono 450 corone mensili; è inoltre fissato, per ogni soldato, un indennizzo di alloggio semestrale in corone 300 e dopo sei mesi di buono e disciplinato servizio un premio di 300 corone. L'esercito rosso non riconosce differenze di gradi e di classi; ha soltanto dei comandanti e dei soldati.

Un'altra ordinanza del Governo rivoluzionario riguarda la chiusura dei negozi, ordinata da una Commissione popolare di socializzazione. Tutti i negozi, ad eccezione di quelli di commestibili, le farmacie, le drogherie, le cartolerie, gli spacci di tabacchi rimangono chiusi e non ne deve venir asportata, nè venduta, nessuna merce o materiali senza il permesso della Commissione.

Tutti i negozianti devono presentare l'inventario delle merci. Chi contravviene a questa disposizione è deferito al tribunale rivoluzionario e condannato alla pena di morte. Sono permessi i prelevamenti dei depositi delle Banche sino a duemila corone; sono istituite delle Commissioni per la comunizzazione delle case; aboliti i ranghi della nobiltà, i titoli, le onorificenze.

E' inoltre dichiarato il distacco della Chiesa dallo Stato; è proclamata la socializzazione dei teatri e la maggior parte dei biglietti dei teatri è riservata agli operai iscritti alle organizzazioni professionali.

La repubblica rivoluzionaria non conosce figli illegittimi: tutti i diritti dei figli legittimi vengono estesi a quelli nati fuori matrimonio; le autorità devono stabilire la paternità dei figli; i concubinati sono trasformati in matrimonio fra coloro i quali convivono da almeno un anno. Tale matrimonio può essere concluso anche da coloro che hanno la consorte dalla quale vivono separati, in tal caso, con la conclusione del nuovo matrimonio, il vecchio perde la validità.

Il Commissario del popolo alla guerra, Pogany, invita i soldati a presentarsi alle caserme. Quelli che abbandoneranno arbitrariamente il servizio saranno deferiti al Tribunale rivoluzionario. Un proclama dice più forte l'arma della dittatura proletaria dell'esercito. Il governo rivoluzionario pretende una disciplina di ferro, e con ogni mezzo creerà un esercito deciso a tutto, disciplinato e ubbidiente.

L'appello ai czechi e agli austriaci

Il governo bolscevico ungherese ha inviato un appello ai czeco-slovacchi, agli austriaci ed ai romeni per invitare quei popoli a seguire il suo esempio.

A proposito di questo appello ungherese, il giornale Worwaerts *da Berlino scrive: « L'appello radio telegrafico del Governo rivoluzionario ungherese può aver facilmente successo presso la nazione czeca dove il bolscevismo già da tempo fa progressi. Noi siamo socialisti riformisti e democratici; dal rapido completo rivolgimento delle condizioni economiche potremo attenderci soltanto nuove terribili miserie per la classe operaia tedesca. Come social democratici desideriamo una giusta pace, un compromesso sulla base dei principî di Wilson. Il giorno però in cui sarà evidente che l'imperialismo dell'Intesa annulla questa ultima speranza di una pace onesta, noi ci troveremo davanti ad una situazione che non muterà le nostre convinzioni ma che in ogni modo avrà influenza sulle nostre decisioni a proposito della tattica da seguirsi. »*

La Arbeiter Zeitung *di Vienna pubblica la risposta del Consiglio degli operai dell'Austria tedesca firmata da Adler e Benisch al radiogramma dei rivoluzionari ungheresi. Questa risposta dice: « Compagni: noi siamo d'accordo con voi che dopo il crollo dell'imperialismo tedesco e magiaro il più grande nemico è il vincitore imperialista. Voi c'invitate a seguire il vostro esempio. Lo faremmo con gioia ma purtroppo in questo momento è impossibile. Non abbiamo più viveri e siamo ridotti a quello che manda l'Intesa sicchè ne siamo gli schiavi. Se seguissimo il vostro esempio il capitalismo dell'Intesa ci toglierebbe ogni soccorso di viveri e crudelmente ci esporrebbe a morire di fame. Siamo convinti che la repubblica dei Soviets russi ci aiuterebbe ma prima che l'aiuto ci giungesse noi saremmo morti di fame. Il Consiglio degli operai austro-tedeschi ci comunica che si stanno costituendo dappertutto Consigli di soldati ed operai per preparare tutto ciò che i tempi nuovi comandano. Noi faremo tutto ciò che la necessità storica del momento c'impone. »*

Il giornale socialista Pravo Lidu *di Praga scrive che è impossibile che la repubblica ed il popolo czeco entri in una nuova guerra sia colla Russia sia con l'Ungheria. Le forze del paese sono esauste ed esausti anche i nervi dell'umanità. Non si può parlare, dice il giornale, che noi mandiamo dei soldati czechi oltre la linea di demarcazione nella Ungheria.*

BELLARDI.

Le elezioni per l'assemblea dei Consigli

BASILEA, 30.

Telegrafano da Budapest che continua colà l'organizzazione del nuovo regime politico. L'elezioni per l'Assemblea dei Consigli dei lavoratori saranno prescritte entro una quindicina di giorni.

Trattato di arbitrato fra l'Inghilterra e il Cile

LONDRA, 30.

Si ha da Santiago in data 29 che il Ministro inglese al Cile e il Ministro degli Affari Esteri hanno firmato un trattato di arbitrato che stabilisce la costituzione di una Commissione di pace, per il caso di difficoltà che non potessero essere risolte per via diplomatica.

Dispacci brevi

● *La Regina di Rumania*, lasciando Parigi, ha dichiarato ad un redattore della *Reuter* che il grido di soccorso della Rumenia è stato inteso in tutto il mondo. La fame e la carestia che dominano lo straziato paese tengono nondimeno ancora la Rumenia in grande ansietà per l'avvenire.

◆ *I fanciulli di Vienna saranno* d'ora innanzi approvvigionati con viveri inviati da Ethel Snowden, per incarico dell'Unione delle Donne inglesi. I vagoni carichi di generi alimentari sono giunti ieri a Vienna.

◆ *I Romeni in Bessarabia*, secondo il « Lokal Anzeiger » hanno iniziato un movimento di ritirata.

● *La Commissione alleata per le responsabilità della guerra* ha chiuso i suoi lavori. La Commissione ha rivolto un particolare ringraziamento al Presidente Lansing.

◆ *Nella regione della Ruhr*. — Il lavoro è stato di nuovo sospeso. Lo sciopero assume proporzioni allarmanti. 31.600 scioperanti si sono riuniti a Consiglio ed hanno formulato un ordine del giorno che sarà presentato al Governo.

La data delle elezioni

e la riforma elettorale

Sono in giro, in questi giorni, per i giornali e negli ambienti politici, notizie vaghe e diverse intorno alla data della convocazione dei collegi elettorali e alla riforma per lo scrutinio di lista.

Da informazioni assunte negli ambienti competenti ci risulta che, in realtà finora nulla in merito è stato ancora deciso. La fissazione della data delle elezioni è in stretta relazione con la durata della Conferenza della pace e con la smobilitazione dell'esercito.

Certo è da prevedersi che, durando ancora non poco la Conferenza di Parigi, la data delle elezioni, che era in animo del governo di fissare per il giugno prossimo, possa subire uno spostamento.

I comizi verrebbero così convocati in ottobre.

Quanto alla riforma elettorale non si vede la possibilità di poterla discutere e attuare in pochi mesi. Le difficoltà non sarebbero nè poche nè lievi quando si pensi che gli altri paesi prima di approvarla l'hanno discussa per anni ed anni senza raggiungere quel sistema idealistico che era nel pensiero dei più pugnaci assertori della bontà della riforma stessa.

Ad ogni modo, alla riapertura della Camera, il Governo avrà modo di dire in proposito il suo pensiero e l'assemblea potrà esprimere la propria opinione, senza farsi trascinare da impulsi più o meno vacui e superficiali, ma con ponderazione e con convinzione sincera.

I TEATRI

"L'uomo stabile„ di Scarpetta al Nazionale

Sarebbe assai difficile rintracciare le ragioni di certi successi. La Compagnia Scarpetta, ha replicato a Roma, in questi ultimi mesi, per circa 150 sere consecutive una farsa musicale, *La donna è mobile*. Il successo di questa ibridissima indefinibile cosa è stato tale da invogliare Vincenzo Scarpetta a darle un seguito. *L'uomo è stabile*, che iersera un pubblico enorme ha seguito al «Nazionale» con scoppi d'ilarità continui e con applausi che parevano provocati dal più schietto entusiasmo.

Poichè il pubblico ha mostrato di divertirsi tanto, non ci resta che fare la cronaca dello spettacolo — senza vane recriminazioni. *L'uomo è stabile* è uno di quei lavori indefinibili, in cui c'è di tutto e non c'è nulla. Vincenzo Scarpetta vi fa da don Felice Sciosciamocca, e fa ridere. Il pubblico iersera rideva anche quando egli taceva e quando era fuori di scena. Successo dunque di tutta la Compagnia.

Le repliche cominciano da stasera.

Al COSTANZI — Si è replicato iersera il *Mefistofele* con l'incomparabile basso Nazzareno De Angelis, la signorina Gina Viganò — una Margherita elegante, appassionata e sempre sicura — e il valoroso tenore Pecoa. Grandi applausi a tutti gli esecutori. Oggi replica dell'*Aida* e quanto prima la *Butterfly* di Puccini con Rosina Storchio.

All'ADRIANO — Stasera si replicherà l'*Otello*, nella bella interpretazione del Toscani, di Bianca Lenzi-Rossi e del Segura-Tallien.

Si annunzia prossima la rappresentazione della *Gioconda*. Intanto, fervono le prove di *Nadeida* del maestro Marcucci.

Al MANZONI — La replica del *Trovatore* col tenore Francesco Granados fu accolta con immenso favore dal pubblico numeroso che gremiva il teatro in ogni ordine di posti. L'esimio artista, efficacemente coadiuvato dalle signorine Morroto e Willaume e dal baritono D'Aversa fu calorosamente applaudito.

Oggi alle 17: *Rigoletto* ed alle 21: *Il Trovatore*.

All'ARGENTINA — La quinta replica della commedia di Giannino Antona-Traversi *La grande ombra*, è stata coronata dal consueto successo. La forte interpretazione del Palmarini, della Capodaglio e degli altri è stata, come sempre efficace ed applauditissima. Oggi due spettacoli: alle 17: *La grande ombra* e alle 21: *I maggiolini*. Domani spettacolo a prezzi popolari del *Ridicolo* di Paolo Ferrari.

Al QUIRINO — Oggi doppio spettacolo con le due ultime repliche di *Lucciola*, protagonista Florica Cristoforeanu. Domani prima rappresentazione della *Vedova allegra*, in un allestimento scenico senza precedenti.

Al VALLE — Domani sera replica di *Non tradisco mio marito*.

Al MORGANA — Moltissimo pubblico ieri per la rappresentazione della *Vedova allegra*. Oggi due spettacoli: alle 17.30, *Duchessa del Bal Tabarin*, con la Carmen Mariani, e di sera *La Regina del Fonografo* con la Carmen Mariani. Domani lunedì: *Sogno di Valzer* e martedì prima rappresentazione di *Madama di Tebe*.

La morte del maestro Pascucci

Si è spento quasi improvvisamente, il vecchio maestro Cesare Pascucci. Era notissimo a Roma come compositore di opere buffe e di operette romanesche.

Si ricordano ancora i successi ottenuti dalle opere: *La vedova scaltra*, *Ersilia* e *Il pronosticante fanatico* e dalle operette: *La notte de S. Giovanni*, *Li fanatichi per gioco del lotto*, *Faccennone e Cordalenta*.

Fu anche autore di romanze, ballabili e di ottima musica sacra. Il maestro Pascucci diresse per vari anni i balli di Casa Reale. Alla famiglia le nostre migliori condoglianze.

SPETTACOLI del 30 Marzo 1919

TEATRO ADRIANO
Società Anonima Cooperativa Apollo
DOMENICA, 30 — Due rappresentazioni; ore 16.30:

Faust

Ore 21:

OTELLO

Alle prove l'opera di A. Ponchielli:

GIOCONDA

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica Palmarini
DOMENICA, 30 — Due rappresentazioni: Ore 17:

La Grande Ombra

Dramma in quattro atti di Giannino Antona Traversi.
Ore 21: Replica dello spettacolo dato in onore di Wanda Capodaglio:

I MAGGIOLINI

Commedia in tre atti di Eugenio Brieux

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
DOMENICA, 30 — Ore 17: Unica diurna a prezzi ridotti:

AIDA

Esecutori: Grassi, Carena, Sadun, Molinaro, Cirino.
I bambini sec. non oltre i sette anni avranno l'ingresso gratuito.
LUNEDI', 31 — Ore 20.30: In sera, fuori abb., serata di gala in onore della squadra Brasiliana e di S. E. l'ammiraglio Frontin, sotto la direzione del maestro Marinuzzi verrà eseguita la sinfonia del GUARANY di Carlo Gomez.
Prossimamente: MADAMA BUTTERFLY con Rosina Storchio.

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette Felsinea Alfredo Petrani
DOMENICA, 30 — Ore 17 e 21: Replica:

Il Conte di Lussemburgo

GRANDE SUCCESSO

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
DOMENICA, 30 — Ore 17:

Rigoletto

Esecutori: Giuditta Francini, Villaume Maria, Bartolini Giovanni, Seri Silvio. Direttore: maestro cav. Francini.
Ore 21: IL TROVATORE
Esecutori: Lina Morroto, Granadas Francisco, Villaume Maria, D'Aversa Ferruccio, Seri Silvio. Direttore: maestro cav. Francini.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette «Roma»
DOMENICA, 30 — Ore 17.30:

La Duchessa del Bal Tabarin

Ore 21: LA REGINA DEL FONOGRAFO

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette «Città di Milano»
DOMENICA, 30 — Ore 17 e 21: Replica dell'operetta del maestro Pietri:

Lucciola

Protagonista Florica Cristoforeanu

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta — Ore 17.30 e 21.15: *L'uomo è stabile*.

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 17.30: *Madonna Oretta* — Ore 21: *La sia d'Honfleur*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CRONACA DI ROMA

I Comizi della giornata

I maestri elementari

Stamane alle ore 10, su proposta della Magistrale Romana, gli insegnanti di Roma si sono dati convegno al teatro Nazionale per discutere il seguente ordine del giorno:

Gli insegnanti del Comune di Roma, pienamente aderendo alle richieste presentate dalla Presidenza dell'organizzazione e pronti ad ogni più energica azione per ottenerne l'accoglimento integrale;

chiedono impegni tassativi del Governo per la equiparazione degli stipendi e delle pensioni degli insegnanti al trattamento degli altri impiegati delle pubbliche amministrazioni assunti in servizio in base alla licenza delle Scuole medie di secondo grado.

E nell'attesa dei provvedimenti definitivo ed organico, reclamano intanto: 1. La immediata concessione di aumenti non inferiori a quelli già accordati ai postelegrafici e ad altre categorie di impiegati. 2. La completa parificazione del trattamento anche per i maestri dei Comuni autonomi e delle scuole a sgravio. 3. L'estensione della indennità caro-viveri a tutti i maestri pensionati non compresi nell'ultimo decreto. 4. L'indennità pari a due mensilità di stipendio e un assegno annuo straordinario per tutti i maestri delle provincie liberate o redente fino a che durino le presenti eccezionali condizioni di vita.

Il teatro era esaurito; sul palcoscenico abbiamo visto al completo le presidenze della Magistrale Romana e dell'Unione Nazionale, e abbiamo inoltre notato la signora Holl, il prof. Tona, direttore dei «Diritti», il dott. Giuppione, vice-direttore didattico centrale, i proff. Conti, Caselli, Mochen, Totti, Balocco, Resta, l'avv. Marcellini e numerosi altri insegnanti. Presiede il professor Resta il quale apre la discussione con elevato discorso. Attentamente seguito e spesso interrotto da applausi il Resta pone in rilievo il contrasto esistente tra la considerazione a parole che vi è all'opera del maestro, che è moltissima, e la considerazione pratica, che è minima. La ragione di questo stato di cose va ricercato nell'inadeguato trattamento economico che lo Stato italiano fa da oltre cinquanta anni al maestro. Esamina l'insufficienza degli stipendi anche in confronto dei maestri della capitale e dice che, in questa ora di suprema riscossa del lavoro, essi debbono unirsi in sindacato di classe, aderire alle organizzazioni del lavoro e rivendicare per intero il diritto alla vita.

Il signor *Esposito*, vice presidente dell'Unione Nazionale, riaffermata la necessità dell'unione di tutte le forze della classe enumera il lavoro compiuto in questo senso dall'Unione, che già fa parte di numerose organizzazioni sindacali. Illustra l'opera svolta a pro' dei maestri pensionati

si dove alla resipiscenza del Governo che fu pronta a integrare nel senso voluto il primo decreto.

Segue il signor De Vitiis che enumera dei fatti che stanno a dimostrare il nessun conto in cui dai poteri pubblici è tenuta la Scuola. Passa in rassegna il trattamento ai pensionati, ai maestri delle scuole agrarie, ai maestri profughi e con un esempio significativo mette in rilievo come il Comune di Roma non si distacchi sotto questo punto di vista dell'andazzo generale.

La signorina *Battistelli* nota come tutti i più vasti problemi di una nazione siano strettamente connessi alla funzione scolastica. Tra l'ilarità dell'assemblea rievoca una circolare del ministro Guizot, diramata nel 1823 nella quale si esortano i maestri ad attendere i loro miglioramenti dal... Cielo,

dice che occorre far intendere alle famiglie che con essi si vuol tutelare, più che altro, i diritti dei loro figli. *Parisi* parla più o meno nel senso dei precedenti oratori, ma l'Assemblea è stanca; ritorna invece attentissima quando Igino Rossetti domanda la parola per una mozione d'ordine. Vuole che la discussione si attenga strettamente all'o. d. g.

(CENSURA)

delle maestre giardiniere, Caselli, che porta quella dei Direttori Didattici, Bassi della «Tommaseo», Agresta, Capobianco dopo di che l'ordine del giorno proposto è approvato con l'aggiunta di una esplicita e nazionale adesione delle forze magistrali alla «Confederazione generale del Lavoro».

La relazione del comizio, per quanto schematica, non ha bisogno di lunghi commenti. I maestri hanno compreso, e hanno finalmente trovato il coraggio di affermarlo, che è questione pregiudiziale a ogni ordinamento scolastico quella di mettere in condizione di vivere degnamente — nel pieno senso della parola — chi dà alla Scuola tutto se stesso.

In primo piano è il trattamento economico, oggi assolutamente inadeguato alle più elementari necessità della vita cotidiana; da esso attendono non soltanto un miglioramento prettamente materiale, ma attendono anche quell'elevamento nella considerazione pubblica che è non di rado legato a certe forme esteriori.

Il comizio, in omaggio alla distribuzione e alla produzione del lavoro da compiere, non ha fatto cenno agli altri due elementi essenziali alla completa emancipazione del maestro: cultura e carriera: ma l'averli posti volontariamente nell'ombra è segno che anche il loro turno matura. Degne inoltre di attenta considerazione appaiono due tendenze esplicitamente

(CENSURA)

Gli smobilitati

Stamane alle 10 si è svolto alla Casa del popolo un interessante comizio di smobilitati residenti in Roma. Erano presenti circa un migliaio d'intervenuti.

Assume la presidenza Virgilio Vercelloni, il quale constata che quantunque il numero degli intervenuti dia al comizio una importanza pari alle deliberazioni che dovranno esser prese, tale numero avrebbe dovuto essere molto più rilevante se i manifesti di convocazione fossero stati affissi nei quartieri più popolari della città e specialmente nei rioni operai; comunque è lieto di trovarsi in mezzo ai committenti che, come ieri compirono il loro dovere, così oggi reclamano diritti che il Governo responsabile non può nè deve disconoscere. Invoca la calma e la serietà della discussione e dà la parola al segretario del Comitato.

Bardi Costantino porta l'adesione di numerose città grandi e piccole d'Italia ed espone le richieste contenute nei due memoriali già presentati dal Comitato al vice-presidente del Consiglio on. Colosimo, e che così si riassumono: 1. Continuazione del sussidio alle famiglie degli smobilitati; 2. Concessione immediata del premio di smobilitazione e del pacco vestiario senza lungaggini burocratiche; 3. Estensione della polizza di assicurazione a tutti i combattenti; 4. Immediata attuazione di pubblici lavori; 5. Sistemazione smobilitati residenti all'estero; 6. Proroga di altri sei mesi per pagamento metà pigione. Legge la lettera dell'on. Colosimo, che ritiene evasiva e insufficiente e reclama un'azione energica da parte di tutti gli smobilitati d'Italia per il riconoscimento dei loro diritti.

Il prof. *Remigio Pergola* dice ch'è uno sbandato della guerra; egli e la sua famiglia si trovano a Roma non per villeggiatura, ma alla ricerca di un pane onesto e dignitoso; lo stomaco non ammette temporeggiamenti, quindi il Governo non può lasciare sulla strada ad attendere la manna celeste coloro che servirono sotto le armi.

Ciabattini dice che bisogna scegliere una via breve.

Di Iorio non ha fiducia nel Governo, che sa abilmente prendere in giro le masse con provvedimenti effimeri e che non risolvono il terribile problema della fame cui vanno soggetti i combattenti d'ieri. Occorrono misure energiche.

Ricci fa appello agli smobilitati perchè intervengano compatti alla prossima manifestazione proletaria commemorativa della rivoluzione russo-germanica.

Trottini parla a nome degli impiegati smobilitati reclamando lo sfollamento delle donne dagli uffici e che cessi il sistema di conferire impieghi e sussidi ai raccomandati dai deputati.

Salvati propone che gli smobilitati si iscrivano in massa nelle varie organizzazioni di mestiere e manda un saluto al proletariato russo.

Vercelloni spiega che già in una precedente adunanza venne decisa l'entrata degli smobilitati nelle organizzazioni di mestiere.

Mancini dice che deve cessare il sistema delle risposte evasive da parte del Governo; propone che varie rappresentanze di smobilitati siano adibite presso gli uffici competenti per il sollecito disbrigo delle pratiche burocratiche in favore degli smobilitati stessi.

Parlano inoltre Nunzi, Corradetti, Salaris ed altri ed infine viene approvato un ordine del giorno

(CENSURA)

Alle 12.30 il comizio ebbe termine. Le vicinanze della Casa del popolo erano occupate da numerosi reparti di truppe, ma non si è avuto a deplorare alcun incidente.

Al Palazzo di Giustizia

Stamane si sono riuniti a Palazzo di Giustizia circa 300 magistrati per discutere in merito ai miglioramenti dell'ordine giudiziario.

E' stato redatto e approvato un memoriale che sarà presentato al Ministro guardasigilli on. Facta.

Comizio a Testaccio

Ha avuto luogo stamane a Testaccio una manifestazione repubblicana con discorsi dell'avv. Guizzardi, dell'operaio Iacometti e dell'avv. Pagliaro.

ELIE
e le prime mode parigine

Sapienti e *stilées* sono le creazioni inviatele, perchè è noto a Parigi, quale segno di signorilità m.lle Elie esige per l'abbigliamento delle sue clienti. Oltre la linea *coquette* dei cappelli, e la policromia nuova delle stoffe notiamo un pigiama — *toil de jeu* — che sembra segnato dalla matita stilizzata di un pittore ultramoderno; uno scialle di velluto con rilievi decorativi di limoni, ed una trovata di ombrelline diafane come un murano: armonioso come un *Fantom*, leggero e volubile come il primo giorno della primavera.

Cl. di Lr.

Il Fascio romano dei giornalisti

Il Consiglio generale del Fascio romano dei giornalisti comunica alla stampa:

Ieri sera si è riunita l'assemblea generale dei soci del fascio romano dei giornalisti. L'assemblea numerosissima dopo la relazione del collega Meoni, ha approvato un ordine del giorno col quale preso atto delle comunicazioni del comitato esecutivo circa gli accordi intervenuti con gli editori dei giornali: esprimendo il proprio compiacimento per la vittoria riportata, plaude all'opera esplicata a vantaggio della classe dal comitato stesso e lo invita a stipulare la convenzione definitiva.

Sono stati poi approvati due ordini del giorno che non potranno non avere una ripercussione all'Associazione della Stampa e al Sindacato dei cronisti.

Il successo dell'Esposizione di Mode all'Hôtel Moderno (Via Marco Minghetti)

Grande è il successo che va riportando l'esposizione della Ditta Sanguini e Di Dona reduce da Parigi che ha esposto alla numerosa Clientela, ed esporrà fino al 31 corrente, una ricca collezione di modelli primaverili in *manteaux*, *tailleurs*, *princesses* e *robes chiffon*. Le più eleganti signore della capitale si sono recate a visitarla e fare acquisti.

L'Imperial Palace Hotel a Rapallo

E' uno dei più belli e sontuosi alberghi d'Italia, ritrovo preferito della più alta società italiana e straniera, soggiorno incantevole sul mare dominante la meravigliosa *riviera ligure*. Per prenotazioni scrivere al proprietario di esso, signor Carlo Guindani in Rapallo, stazione di Santa Margherita Ligure.

Un'assemblea di artisti

Gli artisti di Roma, soci e non soci, sono pregati di intervenire ad una riunione che si terrà mercoledì 2 aprile alle ore 10 nei locali dell'Associazione Artistica Internazionale (via Margutta, 54) per discutere in merito alle elezioni del Consiglio superiore di Belle Arti.

Al Lyceum

Domani lunedì, 31, alle ore 17, per invito della Sezione Lettere il prof. Mignon parlerà su «Les poètes français de la guerre». Biglietto N. 31.

Conferenza Fiumi

Ricordiamo che lunedì 31 alle ore 16.30 avrà luogo all'Istituto Italo-britannico la conferenza di Maria Luisa Fiumi su *Gli angeli musicanti nelle arti plastiche*.

Roma-Viterbo alla Società Romana?

L'Epoca reca la notizia che lo Stato cederebbe alla Società Romana Tramways Omnibus la linea ferroviaria Roma-Viterbo riscattata recentemente dalla Mediterranea.

Dubitiamo della esattezza di questa notizia, perchè francamente non ci rendiamo conto delle ragioni che possono indurre lo Stato a cedere una linea ferroviaria così importante ad una Compagnia privata che nell'esercizio dei tram di Roma ha fatto e fa così cattiva prova.

Speriamo che le popolazioni del Viterbese sapranno tutelare i loro interessi insorgendo contro un simile progetto.

Per una metropolitana a Roma

E' stato presentato a S. E. il ministro dei LL. PP. on. Bonomi e al Municipio, un progetto tecnico-finanziario che risolve genialmente e modernamente i due gravi problemi in cui si dibatte Roma, relativamente alla crisi delle abitazioni e alle enormi difficoltà delle attuali comunicazioni tramviarie.

Si tratta di una tramvia Metropolitana che, partendo da sotto il Teatro Nazionale e col percorso rettilineo sotto le vie Quirinale, XX Settembre e Nomentana, porterà in pochi minuti al di là dell'Aniene, ove dovrà sorgere una «Città Giardino».

Questa «Città Giardino» si costruirà contemporaneamente alla Metropolitana. Saranno circa 5000 villini moderni, circondati da giardino, ove potranno trovare alloggio molte famiglie di professionisti, commercianti e impiegati.

Gli autori del progetto, ing. V. Pino, arch. L. F. Babini e sig. E. De Sanctis, accompagnati dall'on. Sanjust di Teulada e dall'avv. Selvaggi, sono stati ricevuti dal ministro Bonomi, il quale si è vivamente interessato al progetto.

L'Ente dei consumi si trasforma

Oggi si è riunito in Campidoglio il Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo dei consumi che ha approvato il bilancio dei primi due mesi di gestione.

Si è poi discusso in modo vario sull'opportunità di dare un nuovo indirizzo all'Ente per adattarlo alle esigenze del momento. E' prevalso il criterio di trasformare l'Ente autonomo in un organismo puramente commerciale in concorrenza con ogni altro istituto o esercizio. Questa nuova organizzazione non perderà tuttavia uno dei suoi caratteri essenziali che è quello cioè di servire come moderatrice del mercato.

L'Ente, così trasformato, si spera possa meglio servire gli interessi della cittadinanza.

Per l'incremento delle costruzioni in Roma

Ieri gli assessori Benucci e Leonardi ed il segretario generale Caselli si recarono al Ministero dell'industria e Commercio dove nell'assenza del ministro Ciuffelli, trattenuto a Parigi, furono ricevuti dal sottosegretario di Stato on. Rujni, col quale ebbero un lungo colloquio in ordine all'applicazione dei recenti decreti diretti a facilitare la costruzione di case per abitazioni.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 17 di domani, lunedì, 31.

Adolfo Venturi
illustra il X Canto del Purgatorio

Il commento del X Canto del Purgatorio dantesco è stato oggi affidato all'illustre prof. Adolfo Venturi. Ed egli, dinanzi a una folla eletta che il suo nome aveva adunato nel trecentesco salone dell'Anguillara ha dato il migliore e più efficace rilievo al bellissimo canto, in cui son puniti i superbi, seguendo il divino Poeta nella composizione dei tre bassorilievi rappresentanti, sul balzo del secondo girone, esempio di umiltà.

L'esame dei tre intagli marmorei, l'Annunciazione, David che danza davanti all'Arca, Traiano imperatore, ha mosso lo studioso a determinare la posizione di Dante rispetto alle arti figurative. E così Adolfo Venturi ha conchiuso:

«Vi era al suo tempo Giotto innovatore, creatore; vi era Giovanni Pisano, iniziatore della scultura moderna: intese l'Alighieri quel pittore e quello scultore della divina tragedia? Sentì lo spirito nuovo, lo stil nuovo, che faceva scoppiare di passione le statue di Giovanni Pisano, elevare da Giotto la figura umana libera nella vita e nel mondo?

Il poeta non sembra conscio del rinnovarsi delle arti figurative, e ricorre alle immagini complicate dei Bizantini, alla fierezza della forma romanica. Ma quando adopera il suo proprio scalpello crea figure immortali; ricostruisce forme d'uomini e di cose con l'accetta romanica. Al cospetto dei monumenti di Roma, ne ascolta le voci di grandezza, ma fôri ed archi, terme e circhi svaniscono con l'eco di quelle voci. Tutto si trasforma nella sua coscienza gigante, nell'alata fantasia; tutto si veste del suo colore, si trasfigura, grandeggiando, in lui. Scultore, a colpi di scure foggia, aderge i suoi arci in moto, ferrei, potenti; pittore, getta le sue pennellate rapide, sicure come frecce che foran la mira; architetto, pianta, innalza, corona edifici adamantini. Scultore, pittore, architetto, Dante plasma, colora, squadra tutto con la parola, malleabile, duttile materia, che egli elabora, affina, getta, avviva di luci di smalto. Non è «materia sorda», perchè in essa scorre rapido il sangue del Poeta, e ribolle, e scroscia incandescente, inestinguibile come materia che abbia in sè il liquido della creazione».

La medaglia d'oro di benemerenza
conferita alla Signora Meda

Con decreto luogotenenziale del 23 corr. è stata assegnata alla signora Maria Annunciata Meda, la medaglia d'oro dei benemeriti alla salute pubblica, in base al regio decreto 18 maggio 1916 che ne autorizza il conferimento alle persone che si siano rese, in modo eminente, benemerite per l'assistenza sanitaria ai militari feriti o ammalati.

La motivazione del decreto è la seguente: «Presidente della Associazione di assistenza ospedaliera delle infermiere volontarie della Croce Bianca femminile in Milano, diede durante tutta la guerra, opera instancabile di organizzazione, di direzione e di personale assistenza ai militari ammalati o feriti, segno per altezza di intenti, amorevolezza di azione, modestia di attitudine, alla generale riconoscenza ammirazione».

Al Circolo femminile di cultura

Domani lunedì, alle 17, l'avv. Giulio Sasso, noto parlerà nella sede del palazzo Doria, in piazza Navona, sul tema: «Che sarà domani?».

L'Assemblea del Banco di Roma
Deliberazioni

All'assemblea degli azionisti del Banco di Roma, avvenuta ieri 29 marzo in Roma, presso la sede sociale, erano presenti numero 155 azionisti rappresentanti numero 414,862 azioni.

Presiedeva il conte avv. comm. Carlo Santucci.

Venne approvato, su proposta dell'avvocato comm. Antonio Carranti il seguente

ORDINE DEL GIORNO

«L'ASSEMBLEA

udita la relazione del Consiglio d'Amministrazione e la relazione dei Sindaci,

CONCORDANDO

nei propositi e nell'opera degli Amministratori, tanto per la costituzione di vari Enti, che, nei singoli campi dell'attività produttrice, mirano a soddisfare le necessità del momento attuale, cooperando al progresso dell'industria e dell'agricoltura, quanto per l'azione spiegata dal Banco all'Estero, nella propria espansione, e nelle collaborazioni finanziarie, che cementano la solidarietà coi nostri connazionali e la loro difesa, e valgono a tenere alto nel mondo il nome d'Italia,

ENCOMIANDO

l'opera provvida del Consiglio, della Direzione e dei funzionari tutti,

PLAUDENDO

alla solidarietà ideale col Belgio risorto, nel nome del nostro massimo Poeta, dove fu più grande il martirio della Nazione sorella,

DELIBERA

1. E' approvato il Bilancio dell'esercizio 1918 ed il relativo conto dei Profitti e delle Perdite;

2. E' approvato il prelevamento degli utili di L. 2,200,000 ad aumento della riserva speciale, di rispetto e tasse;

3. E' approvato il riparto del residuo degli utili come è proposto dal Consiglio di Amministrazione;

4. E' fissato, a termini dell'art. 12 dello Statuto sociale, in 14 il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione.

* * *

Vennero nominati ad amministratori i signori:

Astorri avv. Cristoforo; Belloni comm. rag. Angelo; Bussetti comm. rag. Ferdinando; Castelli ing. Ariberto; Garroni commendator rag. Lamberto; Grosoli Pironi conte comm. Giovanni; Malvezzi Campeggi march. Carlo; Vicentini comm. rag. Giuseppe.

A *Sindaci effettivi* i signori: Bevilacqua cav. rag. Nicola; Bonfiglioli comm. rag. Ercole; Morelli comm. avv. Pio; Pericoli comm. avv. Paolo; Serafini comm. prof. Camillo.

A *Sindaci supplenti* i signori: Gioia avv. cav. Gioacchino; Pagliani rag. Adolfo.

Il dividendo di L. 6,50 per Azione è pagabile dal 2 aprile.

La grave questione delle abitazioni

Ci scrivono:

Si sa bene che la legge è fatta per essere elusa, quindi il provvedimento del Governo sul costo delle pigioni non avrà il salutare effetto che da esso si riprometteva, cioè non toglierà quel disagio sulla mancanza di abitazioni, specialmente grave nella Capitale. La sicurezza anzi, che sarà impedito ai proprietari di case di aumentare per un lungo periodo, le pigioni sarà sempre maggiore occasione agli sfruttatori di approfittare della deficenza di queste. L'inquilino, che per ragioni impellenti deve abbandonare il quartiere che occupa, invece di restituirlo al suo padrone di casa, che lo metterebbe in circolazione, lo affitta per suo conto a prezzi di affezione, specialmente se lascia dentro un po' di mobilio. Noterò il caso veramente tipico di un modesto quartierino, che veniva inizialmente pagato 75 lire mensili. L'inquilino che lo abbandonò vi lasciò dentro una piccolissima parte della sua mobilia e lo affittò a 180 lire mensili. I nuovi inquilini lo lasciarono dopo pochi mesi, cedendolo a terzi per 250 lire mensili. I padroni di casa continuano a ricevere dal primo locatario le 75 lire e non si lamentano.

Vi sono poi degli appartamenti imbascati, come i viveri e che si cedono misteriosamente a chi è disposto a pagare una pigione superiore a quella che i pigionali che se ne vanno corrispondono al padrone di casa. Bisogna quindi dare a Cesare quello che è di Cesare e rilevare che vi è una categoria di inquilini che esercitano lo strozzinaggio e il bagarinaggio ben più grave dei meditati aumenti futuri.

Si confidava pure che col rimpatrio dei profughi si sarebbero rese libere molte abitazioni. Anche questa è una illusione. Molti profughi... agiati, si erano ammobiliato il quartierino che occupavano. Ebbene non lo cedono che a quel locatario, che è in grado di rilevare il mobilio, con un prezzo che varia dalle dieci alle cinquanta mila lire!

E' evidente quindi che per diminuire un disagio che turba la vita della Capitale, occorre che il Governo eserciti una severa e oculata sorveglianza su certi inquilini e che i padroni di casa cerchino di essere a giorno di ciò che si fa dietro le loro spalle, diversamente non troverà abitazioni che quella categoria di gente, che spende il denaro colla stessa facilità colla quale lo ha guadagnato.

Madre e figlia investite
dall'automobile del Sindaco

L'automobile del Municipio 55.6974 — quella che è al servizio del Sindaco — condotta dallo chauffeur dei vigili Ruggero Volpi, ieri sera in Piazza Venezia investì una donna che aveva in braccio una bambina.

La donna, Clementina Stella in Cardino e la bimba, ch'era la figlia, sua Luigia, di 5 mesi, furono gettate a terra. Il principe Colonna, che era nell'automobile, scese subito, ed ordinò al meccanico di accompagnare la donna alla Consolazione, ove quei sanitari, riscontrato tanto alla madre, che alla figlia contusioni diverse, le giudicavano guaribili in otto giorni.

Disgraziata sostituzione di un farmaco

Circa quanto fu pubblicato sulla disgrazia toccata al tenente delle guardie di finanza Carlo Vergilio nella persona della sua bambina Sora, a causa della fatale sostituzione del liquido acquistato alla farmacia dell'ospedale del Celio, la direzione della farmacia ci scrive affermando che il medico di guardia che visitò la piccina non riscontrò agli occhi di lei che delle semplici ustioni esterne di secondo grado guaribili in otto giorni.

Stamani, alle 8.45, dopo penosa malattia spegnevasi serenamente e cristianamente a soli 58 anni il nobiluomo

Avv. VITTORIO GARGIOLLI

Ne danno col più straziante dei dolori l'annuncio la consorte EUGENIA CAMPODONICO; i figli: avv. ETTORE, MARIA col fidanzato dott. FRANCO TURRI e BARBERINA, il cognato ANTONIO CAMPODONICO.

Per espressa volontà del defunto la salma verrà trasportata martedì a Fivizzano ove avranno luogo i funerali, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Genova, 29 Marzo, 1919.

Quaranta miliardi di nuove tasse

NEW YORK, marzo.

La guerra ci ha abituati alle cifre enormi e già prima della guerra, qui in America, si parlava con indifferenza di centinaia di milioni. Ma malgrado la potenza finanziaria di questo paese e l'abitudine di vedere da un anno e mezzo il bilancio dello stato gonfiato sino a prendere proporzioni gigantesche, la nuova legge che stabilisce imposte straordinarie, firmata in questi giorni dal presidente Wilson durante il suo breve soggiorno in patria, ha un po' sbalordito il buon popolo americano.

Sono oltre sei miliardi di dollari — più di quaranta miliardi di lire — che si chiedono ai contribuenti oltre a ciò che devono pagare come imposte statali e cittadine: una imposta straordinaria sul reddito di tutti coloro che hanno più di mille dollari all'anno se celibi o di duemila se sposati, e una moltitudine di altre tasse, che peseranno su quasi tutte le azioni della vita. Già da due anni si era votata e applicata la tassa sul reddito, o di ricchezza mobile, ma quest'anno la stessa riappare emendata, corretta e considerevolmente accresciuta. Le cosidette « spese di lusso » — anche fumare un sigaro o prendere un gelato è un lusso — sono tassate dal 5 al 10 per cento; l'uso di automobili e vetture d'affitto o di proprietà è tassato; è tassato l'uso del telegrafo e del telefono, i biglietti di teatro e quelli delle ferrovie. Per contro, e per una singolare contradizione, il francobollo per le lettere di circolazione interna, che era stato portato l'anno scorso da due soldi a tre, ritorna all'ammontare primitivo; ma questo è il solo e l'unico beneficio dato da una legge che si farà sentire sulle tasche dei contribuenti con un peso che aumenta in proporzione geometrica del reddito dell'individuo. Se chi ha quattro paga uno, chi ha otto paga tre, e così via. Ed è questo carattere delle nuove imposte, le quali arrivano quasi alla confisca dei grandi redditi, che è il più interessante come fenomeno di legislazione sociale — o socialista se si vuole — anzichè fiscale.

La legge sulle imposte straordinarie per il 1918, votata nel 1919, segna nella storia della finanza una segnalata vittoria per certe teorie di tassazione che anni addietro erano considerate sovversive per il loro carattere francamente socialista. Venticinque anni or sono la Corte Suprema degli Stati Uniti dichiarava che una proposta tassa sul reddito era « socialista e anti-costituzionale » perchè esentava i redditi inferiori a quattromila dollari da una imposta di due per cento con cui si proponevano tassati i redditi maggiori, e si condannava come sovversiva l'idea di una imposta progressiva. Ma il progetto ora divenuto legge stabilisce che oltre l'ottanta per cento delle nuove tasse sarà prodotto da una tassa di ricchezza mobile francamente progressiva.

I profitti di guerra e la tassa su « eccesso di utile » dovrebbero dare circa due miliardi e mezzo di dollari, o il quaranta per cento dell'intero reddito federale. La tassa di ricchezza mobile, vale a dire quella sul reddito di individui o di società commerciali fornirà 37 0/0, quella sulle successioni — progressiva anch'essa, naturalmente — quella sui divertimenti e spese di lusso, sulle bibite e sul tabacco, ammontano insieme a circa quindici per cento. Restano quindi solo cinque per cento da provvedersi con tasse su trasporti e su processi necessari di produzione e commercio. Ciò che tutti devono usare, ciò che usa il povero, non è menomamente tassato. Gli articoli di vera necessità, come la farina, il latte, il the, il caffè, lo zucchero, non sono tassati, mentre tutti questi articoli erano stati fortemente colpiti nei bilanci degli anni che seguirono immediatamente la guerra di secessione. La nuova legge può essere piena di imperfezioni, ma è innegabile che essa rappresenta un trionfo segnalato e cospicuo di finanza democratica.

Come dicemmo, l'aspetto più importante della nuova legge è la progressività delle imposte. Il contribuente sposato, ma senza figli, o con figli maggiorenni, paga sessanta dollari su un reddito di tremila, ottocentotrenta su un reddito di diecimila, trentacinquemila dollari su un reddito di centomila, vale a dire la proporzione sale dal due al trentacinque per cento, e non si ferma qui, perchè aumenta per quei disgraziati che hanno mezzo milione o un milione d'entrata, o per quelli — non molti per verità anche in America — la cui fortuna produce dieci, venti, trenta milioni l'anno. I redditi moderati sono colpiti moderatamente, ma i ricchi devono pagare tanto che ci si domanda se sarà poi possibile incassare tutto quello che si vuole o se le grandi fortune non troveranno il modo di investire i loro capitali in quei titoli, di cui vi sono in America sette o otto miliardi, che sono esenti da tasse per legge proclamata alla loro emissione.

Non è luogo qui di esaminare la legge nei suoi dettagli, nè di criticare o lodare le varie disposizioni che colpiscono stipendi, utili professionali, redditi derivati da beni immobili, utili di industrie e commerci, profitti di guerra derivanti da contratti col governo o utili straordinari derivanti da condizioni di guerra nel 1918. Nè le varie disposizioni che diminuiscono la somma da pagare quando una perdita nei primi mesi del 1919 deve considerarsi nel pagare la tassa sul reddito dell'anno scorso. Le disposizioni, le eccezioni, sono tali e tante che probabilmente parecchi contribuenti troveranno il modo di pagar meno del dovere, se ben consigliati da avvocati e contabili, o dovranno pagar più se non comprendono bene le disposizioni della legge. Chi le comprende, o pretende di comprenderle, vende i suoi servigi a chi non ci capisce una maledetta, e i suddetti avvocati e contabili, divenuti « specialisti in tassazione » si fanno ricchi, dando consigli e facendo perizie, aggiungendo così un altro e non indifferente peso a quello dell'imposta. I contribuenti brontolano, come è uso loro e come è loro diritto, ma finiranno col pagare con maggiore o minore buon volere e filosofia. Intanto però il pubblico si abitua all'idea dello sgravio delle quote minime, alla tendenza di rispettare le necessità della vita ed a colpire sempre più fortemente il superfluo, a tassare sempre e sempre più le grandi fortune. E così si prepara un nuovo regime sociologico, forse — non certamente davvero — una maggiore semplicità di costumi ed un allontanarsi da quel lusso sfrenato che aveva sostituito negli ultimi anni in America la vita democratica del buon tempo antico ed aveva fatto nascere in questo paese quelle profonde differenze di classe che Tocqueville trovava — a lode dell'America — inesistenti quando scrisse nel 1832 il suo libro sulla democrazia agli Stati Uniti. Ma può anche darsi che il progresso del paese sia rallentato, che manchi l'incentivo di far fortuna quando si sa che la maggior parte dei grossi guadagni si deve dare allo Stato, e con questo incentivo diminuisca lo sviluppo commerciale e industriale del paese. Problemi gravi, che non sono solo dell'America, problemi al cui scioglimento si deve procedere con somma cautela, perchè una mossa sbagliata può produrre i più seri rivolgimenti. I quesiti politici sono anch'essi gravi, ma è probabile che si risolveranno più facilmente di quelli finanziari, perchè da questi ultimi l'individuo è più colpito direttamente. Li sente più nella sua vita di tutti i giorni, li vede in casa, per così dire, e l'irritazione, la privazione per sè e per i suoi, l'invidia dei più fortunati, anche nel caso paradossale in cui i più fortunati sono quelli più poveri di lui, possono avere conseguenze tali da spaventare sul serio il legislatore. Ma i legislatori sono per tradizione poco disposti a spaventarsi delle conseguenze di ciò che votano allegramente e a cuor leggero — almeno così sembra — sotto l'impulso del momento, o del desiderio di popolarità, o del proprio interesse, o di ciò che credono — sinceramente se fallacemente — l'interesse del popolo.

A. Arbib-Costa.

L'assassino di Jaurès assolto

PARIGI, 29.

Al processo Villain l'avvocato generale Beguin, nella sua requisitoria, constata che dopo la morte di Jaurès, le sue idee, che parevano ieri una utopia, stanno per realizzarsi.

La pena che egli chiede non può essere che la privazione della libertà.

L'avvocato generale aderisce alle conclusioni dei medici ma trova motivi di diffidenza in alcune lettere scritte da Villain le quali fanno sorgere dei dubbi sul suo grado esatto di coscienza e di responsabilità. Chiede una condanna attenuata.

Prende la parola, quindi, Zevaes, primo avvocato di Villain, il quale protesta vivamente contro la detenzione preventiva imposta a Villain e dice che la legge dei tre anni rispondeva a una necessità e fa il processo alle idee di Jaurès.

Il difensore dimostra la inanità dei tentativi per l'avvicinamento franco-tedesco. Paragona il delitto di Villain a un delitto passionale provocato da una deviazione di patriottismo e sollecita dai giurì un verdetto negativo che non significhi per niente un'approvazione miserabile a un atto miserabile ma che significhi clemenza, perdono, amnistia.

Dopo Zevaes parla Geraud, secondo difensore, che sollecita un verdetto negativo inspirato a sentimenti di clemenza; e quindi Paul Boncour, della parte civile. L'accusato, al quale il Presidente rivolge un'ultima domanda, chiede il perdono per la vittima e per suo padre e soggiunge che il dolore di una vedova e di un'orfana non gli lascieranno più alcuna felicità nella vita.

La giuria poscia si ritira nella sala delle deliberazioni e quindi rientra con un verdetto negativo. La Corte pronuncia sentenza di assoluzione. La parte civile ottiene un franco per danni e interessi.

Il Brasile manifesta all'Italia
la compiacenza per le feste alla sua squadra

RIO DE JANEIRO, 28.

I giornali commentano con compiacenza le festose accoglienze fatte in Italia alla squadra brasiliana.

Il giornale *As Noticias* scrive: « Gli omaggi del Governo e delle autorità italiane ai nostri marinai sono altamente graditi ai nostri cuori, sinceramente amici degli italiani, cooperatori della vita e del progresso del Brasile.

L'eco delle feste che l'Italia va tributando ai nobili figli del Brasile che oggi, con la loro brillante e gloriosa squadra, si trovano ospiti nostri, ha suscitato nel grande paese alleato — come ne attesta il telegramma che ci giunge da Rio de Janeiro — un'alta compiacenza in tutti gli ambienti. Ciò non può che maggiormente stringere i cordiali e profondi legami che uniscono i due paesi. Le accoglienze festose che il nostro governo, la nostra marina ed il nostro popolo hanno voluto con tanto entusiasmo manifestare all'ammiraglio Frontin ed al suo Stato Maggiore, sono anche rivolte ad onorare e riconoscere la nobile opera svolta fra noi dalla superiore capacità del ministro Souza Dantas, la cui attività infaticabile e signorile, apprezzata altamente in tutti i nostri ambienti, ha formato come il terreno naturale e più propizio per lo sviluppo ogni giorno più cordiale dei legami tra Italia e Brasile.

Gli ospiti di oggi continuano intanto a riempire il loro vasto programma, organizzato con grande signorilità dalla Marina. Dopo una importante visita alle antichità di Ostia illustrate dal senatore Lanciani, ha avuto luogo il pranzo offerto dal ministro della Marina ed a cui hanno partecipato i membri del governo e le alte cariche dello Stato. Oggi poi S. E. Souza Dantas ha offerto una colazione: e domani vi sarà una serata di gala al *Costanzi con Mefistofele* e la sinfonia del *Guarany*.

La repressione in Egitto

CAIRO, 18.

Il Comandante in capo delle forze britanniche ha convocato oggi in una riunione i principali notabili egiziani. Egli ha dichiarato di avere finora adottato misure difensive. E' suo dovere continuare a ristabilire l'ordine; ma siccome finora non ha potuto raggiungere il suo scopo colle sole misure difensive, si trova ora di fronte alla necessità di ricorrere a provvedimenti di attiva repressione i quali arrecheranno gravi sofferenze al popolo. Ne risulteranno grandi danni alla proprietà pubblica e privata ai quali saranno necessariamente esposte anche le persone innocenti. Perciò, per evitare le misure che egli si trova nella necessità di adottare, è dovere di ogni patriota egiziano di trovare i mezzi che possano condurre al più presto possibile ai risultati desiderati con le minori sofferenze per l'Egitto.

Il Comandante in capo ha terminato con un solenne avvertimento ed ha detto: « E' mia intenzione fare il mio dovere e spetta a voi di compiere il vostro ».

Un giornalista
che visitò tutti i fronti

PARIGI, marzo.

Il corrispondente di guerra americano W. G. Shepherd ha soggiornato nei quattro anni e mezzo di conflitto in tutti i paesi belligeranti.

Quando la guerra scoppiò egli si trovava in Messico. Partì per Anversa e vi giunse nella notte in cui il primo *Zeppelin* inaugurava le sue orrende gesta. In quei giorni l'armata germanica avanzava rapidamente verso Parigi. Shepherd giunse in questa Capitale il 3 settembre; la trovò semideserta ma, convinto che il nemico non sarebbe mai riuscito ad occuparla, dopo una breve sosta si mosse per andare a visitare i campi di battaglia. Arrivato a Soissons fu arrestato. Appena ebbe convinto le autorità militari che egli non era che un semplice *reporter* riottenne la libertà e partì per la Svizzera.

Di là si recò a Berlino. Intervistò Hans Delbruck, il quale, senza molte parole, gli dimostrò che il conflitto scatenato dalla Germania non aveva per scopo se non di dominare il mondo. L'impressione di Shepherd fu che Delbruck ragionasse come un *businessman* avido d'ingrandire la propria Casa commerciale.

Da Berlino il giornalista passò a Vienna e, ammesso come corrispondente di guerra al Quartier Generale austro-ungarico, si recò a Przemysl. Otto giorni dopo vi fu l'offensiva russa. Shepherd si recò allora sul fronte serbo. Di quel periodo di *reportage* egli conserva nitido un doloroso ricordo, quello cioè che gli austriaci erano capaci delle maggiori crudeltà.

Nel gennaio del 1915 il giornalista americano ritornò in Francia e, a Dunkerque, raggiunse l'armata belga. Nell'aprile assistette al primo lancio fatto dalle truppe tedesche dei gas asfissianti, e nell'ospedale di Poperinghe vide morire dodici soldati intossicati con quel barbaro mezzo.

Tre mesi dopo Shepherd aveva fatto un nuovo e lungo viaggio: era a Monastir. Il generale Sarrail lo invitò a rimanere al suo Quartiere; egli ne approfittò, infatti, per studiare la vita delle truppe in Oriente.

Durante la primavera dell'anno successivo, Sheperd passò al fronte italiano e da quello al fronte britannico. Poi ritornò nel Messico. Ma alcune settimane dopo scoppiava la rivoluzione in Russia; l'infaticabile corrispondente s'affrettò naturalmente ad andare a Pietrogrado ove rimase sei mesi.

Lo Shepherd trascorse l'inverno del 1917 e la primavera del 1918 negli Stati Uniti per tenervi una lunga serie di conferenze intorno a ciò che aveva veduto sui vari fronti. Allorchè, nel marzo dell'anno scorso, i giornali americani annunziarono che l'armata germanica aveva ripresa l'offensiva e marciava su Parigi, Shepherd disse in una sala affollata di pubblico: « I tedeschi marcieranno su Parigi ma non l'avranno! » Vi fu chi si mostrò scettico; ma quella giusta previsione ha poi procurato allo Shepherd moltissime congratulazioni da parte dei suoi connazionali.

Ora W. G. Shepherd è qui per seguire i lavori della Conferenza della Pace. Egli mostra ai colleghi il suo passaporto, che è veramente curiosissimo da vedere, e parla di tutti i generalissimi che conobbe: da Joffre a Douglas Haig, da French a Sarrail, da Cadorna a Pershing, da von Hoetzendorff a Ludendorff.

Shepherd è ancora assai giovane: chissà a quali altri grandi avvenimenti potrà assistere?

SARTI.

Pel 4° centenario di Leonardo

FIRENZE, 30. — Per iniziativa dell'on. Rosadi si è costituito a Firenze un comitato per commemorare il IV centenario della morte di Leonardo da Vinci. Ne fanno parte coll'on. Rosadi, il sindaco di Vinci, Giovanni Poggi, sopraintendente alle Gallerie della Toscana, Ugo Ojetti, Domenico Trentacoste, direttore dell'Istituto di belle arti, l'architetto Socini, sopraintendente ai monumenti, Angelo Orvieto, Giuseppe Lesca, Nello Tarchiani, i prof. Antonio Garbasso, Pio Rajna, Emilio Chiarugi, Carlo De Stefani, Alessandro Martelli dell'Istituto di studi superiori. Il R. Commissario del Comune di Firenze ha assunta la presidenza del Comitato.

E' stato invitato Gabriele d'Annunzio a pronunciare un discorso commemorativo nel salone dei Cinquecento nel Palazzo Vecchio e Gabriele d'Annunzio ha risposto con questo telegramma all'on. Rosadi: « Ringrazio lei e i cittadini che mi offrono un'occasione così bella per ritornare alla mia Firenze e di celebrare con animo di combattente i maestri dell'ala italiana ».

Per l'occasione sarà scoperta nella navata di sinistra di Santa Croce, una targa di porfido in onore di Leonardo con una epigrafe anche essa dettata da D'Annunzio. Un'altra targa in via Martelli indicherà la casa dove tornando da Milano nel 1508 Leonardo scese ad abitare ed a lavorare presso il suo amico Giovan Francesco Rustici, secondo egli stesso ha scritto in uno dei suoi taccuini.

La morte della Principessa di Stigliano

GENOVA, 30. — A Santa Margherita è morta la principessa Evelina Colonna di Stigliano, assistita dai figli Andrea e Marcantonio e dalla figlia contessa Di Bouvouller.

Donna di altissime virtù, di grandissima carità lascia un grande rimpianto di sè. Il Municipio in segno di lutto cittadino ha esposta la bandiera a mezz'asta.

Uno sciopero generale a Carrara

CARRARA, 29. — La Camera del Lavoro, di fronte alla grave mancanza di carbone per il trasporto dei marmi dalle cave e per la deficenza di vagoni per le spedizioni del marmo, ha deliberato di ordinare lo sciopero generale di protesta. E' stato telegrafato ai Ministeri competenti. Si spera che sarà evitata questa nuova iattura alla nostra regione già troppo colpita dalla crisi delle esportazioni.

Il ricupero del brigantino "Adriana,,

LIVORNO, 29. — Il brigantino *Adriana*, arenatosi presso le secche della Meloria, venne coraggiosamente ricuperato per opera dell'intraprenditore signor Tito Neri, mediante una manovra irta di difficoltà e di pericoli. Nonostante la violenza della tempesta il signor Neri accorse sul luogo del disastro con i due rimorchiatori *Cieverne* e *Lina*, riuscì a slanciarsi sul brigantino in pericolo e dopo una lotta ardimentosa, nella quale dimostrò un sangue freddo eccezionale, potè rimorchiare l'*Adriana* e portarla al sicuro. Il ricupero del brigantino con il suo ricco carico, che i competenti ritenevano impossibile, costituisce un'impresa ardua e miracolosa, che ha suscitato in tutti plauso ed ammirazione.

Al signor Tito Neri sono pervenute da ogni parte d'Italia congratulazioni entusiastiche.

La "festa dei canti,, a Trieste

TRIESTE, 29.

La «Festa dei canti della Patria e del tricolore» ha avuto luogo sotto gli auspici della «Trento e Trieste».

Il politeama «Rossetti» era letteralmente gremito. Si notavano fra i presenti S. A. R. il Duca d'Aosta, il governatore conte Petitti di Roreto, il sindaco on. senatore Valerio, tutte le rappresentanze militari e delle associazioni cittadine. Il pubblico fece una dimostrazione grandiosa al Duce supremo della III Armata liberatrice. Furono cantati gli inni dell'Armata e i più rappresentativi del nostro Risorgimento.

L'esumazione musicale fu preceduta da discorsi illustrativi di Gino Calza Bini e di Sergio Gradenigo.

La seconda parte della festa ebbe inizio con la cerimonia della consegna delle targhe d'omaggio al Duca d'Aosta e al tenente generale Petitti di Roreto e della medaglia d'oro assegnata dalla città di Reggio Emilia ai corpi che sbarcarono primi a Trieste: il 7 e 11 bersaglieri, i carabinieri del R. Governatorato; le compagnie di mitraglieri «Fiat» della R. Marina, fra gli applausi entusiastici della folla.

Il ragioniere Egidio Incerti di Reggio Emilia porse il saluto della sua città a Trieste, la fedele di Roma, dove si chiude l'epilogo della grande epopea dell'Italia nostra. Il discorso vibrante di amor patrio fu interrotto da continui applausi del pubblico.

L'oratore ricorda Spalato dolorante sull'Adriatico nostro.

Il mutilato capitano Bruno Carli con fiere e nobilissime parole offrì al Sindaco di Trieste il tricolore di Reggio Emilia. Il senatore Valerio a nome di Trieste, promise che la sua città saprà difendere il tricolore d'Italia.

L'on. avv. Giuseppe Spallanzani provocò durante il suo discorso, che fu un inno al valore dei soldati nostri, un frenetico interminabile Evviva al Re Vittorio Emanuele III, primo soldato d'Italia.

La serata si chiuse con l'esecuzione di altri inni ultima la marcia reale, ascoltata da tutto il teatro esultante.

Dimostrazione a Spalato

Quando il ragioniere Egidio Incerti di Reggio Emilia nel suo nobile discorso, in cui ricordava le gesta dell'epopea nazionale il cui epilogo si chiuse con la vittoria sanguinosa di Vittorio Veneto, accennò alle necessità per la pace d'Italia che le aspirazioni dovessero essere compiute nella loro interezza e ricordò Spalato martire sotto la brutale dominazione jugoslava, l'entusiasmo della folla proruppe immenso e irrefrenabile. Tutto il pubblico sorse in piedi sventolando fazzoletti.

L'orchestra intonò la Marcia Reale e la dimostrazione si rinnovò più calda e più entusiastica per un quarto d'ora. Trieste ancora una volta manifestò solennemente e imperiosamente la sua volontà che Spalato ritorni nel nuovo assetto dell'Adriatico all'Italia.

Erano presenti 5 mila persone.

L'ancora della "Emanuele Filiberto,,
donata alla città di Fiume

FIUME, 29. — Il Consiglio Nazionale ha deliberato di chiedere all'ammiraglio Roggero, comandante le forze navali italiane a Fiume l'ancora che l'*Emanuele Filiberto* gettava nel porto il giorno 4 novembre dello scorso anno per farne monumento che verrà posto nella piazza Roma e sopra un masso staccato dai monti che ricordano il Carso e che diventerà l'altare dove i fiumani, i loro figli e i figli dei figli andranno a far voti per la grandezza della Patria.

L'ammiraglio Roggero risponderà acconsentendo alla patriottica domanda e avvertendo il Consiglio nazionale di aver dato ordine al Comandante della *Filiberto* di mettere a disposizione l'ancora fortunata. « Tale dono, prosegue nella sua lettera l'ammiraglio Roggero, che la Marina italiana offre alla città di Fiume con materno affetto si ergerà simbolo perenne dell' « alta saldezza civica dei suoi abitanti e del loro ultimo disperato appello udito e raccolto dalla Patria lontana e ricorderà a tutti i fiumani la *Filiberto*, la bella nave vetusta ma ricca e piena di gloria e di memorie, alla quale la patria affidava come ultima dolce missione di porgere il suo primo messaggio a questa diletta città la cui anima vibrava tutta di fede e di schietta e pura italianità ».

Un'altra lettera del generale Cadorna

Il gen. Cadorna scrive alla *Nazione* di Firenze:

« Firenze, 29 marzo 1919.

Signor Direttore de *La Nazione*,

Mi duole di dover rettificare alcune cose dette da *La Nazione* d'oggi a mio riguardo.

Salvochè per smentire fatti precisi, come ho fatto nella mia lettera del 25 corrente, io non mi ero affatto « indotto a rompere il lungo silenzio »; anzi ero ben deciso di mantenerlo *almeno* fino a che la pace non fosse conclusa e la Commissione d'inchiesta avesse ultimati i suoi lavori.

Questo *La Nazione* lo sapeva.

Quanto alla pubblicazione del giornale romano, essa non fu che un inqualificabile abuso contro il quale ho protestato; perciò non vale a stabilire precedenti.

Io non avevo autorizzato ieri l'altro a pubblicare « una parte dell'intervista », ma solamente alcune smentite a *notizie false e precise* che circolano in gran copia, similmente a quanto ho fatto nella mia lettera, e sotto condizione della mia precedente approvazione al testo delle smentite.

Perciò nulla può valere a giustificare quanto è stato fatto.

Infine, giacchè il *Messaggero*, in un brano riportato da *La Nazione*, ed anche il *Giornale d'Italia*, e forse altri giornali, mi attribuiscono di aver deplorato che l'Italia sia entrata in guerra troppo presto, debbo dichiarare che io credo invece che sia entrata nel giusto momento. Per evidente errore telefonico fu aggiunta la parola *non* che ha svisato il mio pensiero.

Generale *L. Cadorna* ».

Il colonnello Memmo arrestato

TORINO, 30. — Il colonnello comm. Memmo ufficiale di complemento finora a capo del servizio tecnico di aviazione che ha la sua sede nella caserma di via Maria Vittoria, è stato arrestato.

L'arresto avvenne ieri mattina nell'ufficio stesso del colonnello in seguito a un mandato di cattura spiccato dalle autorità militari di Milano. Un ufficiale superiore dei carabinieri e un altro del corpo d'armata si sono recati ad eseguire l'ordine. Quando il Memmo apprese la ragione del suo arresto apparve abbattutissimo. L'autorità militare, come si può immaginare, mantiene sul gravissimo fatto il più scrupoloso segreto.

Il comm. Memmo è poco più che cinquantenne, nel pieno vigore della sua energia. Ha sei figli due dei quali prestarono servizio come ufficiali durante la guerra. La famiglia Memmo, che si dice sia ricchissima, vive attualmente a Roma. Intanto l'arrestato è stato tradotto al comando della Legione prima e poi alle carceri.

* * *

Secondo mie informazioni l'arresto del colonnello Memmo fu originato da fatti antecedenti l'entrata del colonnello nei servizi dell'aviazione e riguarderebbe le risultanze di una inchiesta sul funzionamento di un reparto automobilistico in zona di guerra.

Il Governo ai congedati

Il Ministro della guerra gen. Caviglia ha rivolto ai congedati delle classi 1885, 1886, 1887 e ai congedandi delle classi 1888, 1889 un appello, esortandoli ad avere l'amore del lavoro.

Il Governo ha fatto quanto poteva nelle condizioni attuali per agevolare ai più derelitti il ritorno alla vita civile. Bisogna guardarsi dal desiderio di consumare più di quello che si produce, di spendere più di quel che si guadagna. Non bisogna cedere ad insane lusinghe. In guerra si vince combattendo, in pace lavorando.

La guerra ci ha insegnato a conoscere il valore dei beni che prima ignoravamo di possedere. Ignoravamo, per esempio, quanto la sorte di ognuno di noi dipendesse dalle sorti della Nazione. L'Italia, che prima della guerra esisteva soltanto fuori di noi, l'abbiamo sentita in questo tempo vivere della nostra vita, come qualcosa di indissolubilmente legato al nostro destino.

« Superata felicemente — dice il Ministro — la crisi della più grande guerra che la storia ricordi, la Patria nostra ha bisogno di raccogliersi nelle feconde opere della pace per rimarginare le sue gloriose ferite e salvare i frutti della vittoria. Col cuore aperto ad ogni idealità che tenda a migliorare le condizioni della vita sociale e ad innalzare materialmente e moralmente le classi meno favorite dalla fortuna, esigerò il rispetto di quell'ordine e di quella disciplina che sono per l'Italia essenziale condizione di vita ».

La necessità
di una forte marina mercantile

Risoluti felicemente, con la vittoria, i suoi problemi politico-militari, l'Italia deve ora accingersi a risolvere quelli economici, aggravati dalla entità dei sacrifici sopportati, e dalla mancanza di patti che le assicurino adeguati compensi.

Noi partecipammo, infatti, col più nobile disinteresse ad una guerra che aveva, per tutti gli altri, finalità essenzialmente economiche, animati solo dalle nostre alte idealità: il che ci pone, oggi, in condizioni di evidente inferiorità di fronte ai nostri Alleati, quando si tratta di ritornare il Paese alla sua vita normale, di creare fiorenti industrie che ci risarciscano dal dissanguamento giorno economico sopportato.

L'Italia potrà superare questa terribile crisi — più paurosa, forse, della cruenta vicenda bellica — solo a condizione di gettare un saldo ponte fra il suo litorale, le fonti di produzione diretta delle materie prime necessarie all'incremento delle sue iniziative industriali, ed i mercati di esportazione accessibili alla sua bandiera. Questo ponte di salvataggio è una forte e prospera marina mercantile.

La questione è stata più volte prospettata dagli economisti e dai tecnici; i quali però — posti sul terreno dottrinale, piuttosto che su quello della realtà pratica — non hanno forse saputo guadagnare un sufficiente numero di convinti proseliti nell'ambiente parlamentare: così come le stesse sfere politiche non si resero forse un esatto conto dell'importanza del costo dei trasporti e delle materie prime a noi indispensabili, il giorno in cui il Paese si trovò di fronte alle necessità inesorabili e inderogabili della guerra. E' ben vero che gli Alleati ci sovvennero materialmente coi loro prestiti; ma l'Italia dovette sostenere un quadruplice gravame di interesse su quelle somme: il tasso normale, la fantastica elevazione dei noli per i trasporti marittimi, l'ascensione delle tariffe per le materie prime, e l'inasprimento del cambio.

Oggi, quando tutti i nostri sforzi dovrebbero esser diretti a produrre per ricostituire la ricchezza nazionale, dobbiamo vedere, fra le altre, industrie dell'Adriatico languire inoperose per mancanza di trasporti; non solo, ma le piccole e grandi iniziative sorte per intensificare le costruzioni navali, trepidare in un periodo di angosciosa stasi o fallire addirittura, per la mancanza di quegli aiuti statali che avrebbero dovuto avvenirla con la sollecitudine e la larghezza che l'urgenza dei bisogni imponeva.

Intanto, sui nostri mercati, che aspettavano gli effetti promessi dalla germogliante pace, tutto rincara, tutto fa difetto, e il Paese, comincia a dubitare dei benefici pratici della vittoria, e a non tacere il rammarico che non si sia saputo a tempo opportuno pattuire adeguati e giusti compensi economici.

Questa condizione di cose grava sulle nostre finanze in modo veramente minaccioso: solo la rapida intensificazione dei trasporti, solo una politica energica ed avveduta anche di fronte ai nostri stessi alleati può risollevare le nostre sorti. Noi dobbiamo, cioè, finchè si è in tempo, provvedere alla nostra salvezza, chiedendo oggi — con quella fermezza che si avvalora del nostro buon diritto e delle benemerenze che abbiamo conquistato — quello che il nostro semplice idealismo ci ha fatto trascurare di chiedere ieri.

Quanto ai primi provvedimenti per la Marina mercantile, vedere in «Informazioni» i nuovi provvedimenti che sostituiscono il decreto Villa dell'agosto.

Un giuoco finito tragicamente

TORINO, 30. — Ieri nella caserma *Torquato Tasso* durante il periodo di riposo, due giovani carabinieri, Giovanni Equinose e Carlo Nicolello, scherzavano, afferrandosi a vicenda. Dopo un po' il Nicolello scherzosamente invitò il compagno a desistere. L'altro invece intendeva continuare e il Nicolello per burla afferrò una daga sguainandola e rivolgendone la punta verso l'Equinose. Questi non si avvide subito dell'atto e si slanciò contro il Nicolello urtando contro l'arma. La lama penetrò profondamente al cuore. Il carabiniere si piegò su se stesso e spirò pochi minuti dopo. Il Nicolello è stato arrestato.

Annullamento di decisioni della G. P. A. di Roma

Nel 1917 il Presidente dell'Amministrazione capitalina di Roma adottò due provvedimenti a carico dell'impiegato signor Giuseppe Fiori, sospendendolo per un mese e mezzo per aver ritardato a riassumere servizio dopo essere stato messo in licenza dall'Autorità Militare; sospendendogli, poi, la concessione dell'aumento sessennale in vista dei suoi precedenti disciplinari.

La Giunta Provinciale Amministrativa di Roma, su ricorso dell'interessato, credette di annullare i due provvedimenti.

Lo stesso presidente dell'Istituto di S. Spirito ricorse al Consiglio di Stato, il quale con decisioni pubblicate in questi giorni ha riconosciuto pienamente fondate le ragioni dell'Amministrazione Capitalina sostenute dall'avv. Francesco Zanchini, confermando i provvedimenti disciplinari adottati a carico del signor Fiori.

Un programma preciso
di navigazione interna

LOCARNO, 29.

Durante la cerimonia, che si è svolta il 23 corr. nel golfo di Mappo, dove saranno iniziati i lavori di quello che gli svizzeri chiamano il loro porto meridionale, ho avuto occasione di constatare la pratica e lungimirante attività degli interessati alla navigazione interna nella libera Elvezia.

Il programma svizzero per lo sbocco al mare ha una base veramente nazionale perchè esso non tende ad altro che alla tutela della libertà politica ed economica del paese; ogni interesse locale cede all'interesse generale.

Tanto l'ing. Krapf, quanto l'avv. Plumer e l'ing. Rusca sono stati concordi nei loro discorsi al Congresso locarnese del 23 corr. per ciò che riguarda la indiscutibile necessità che ha la Svizzera di non limitarsi ad un solo sbocco al mare. I tre tecnici hanno fatto conoscere nei suoi particolari il criterio che ha consigliato il Governo Federale a stanziare delle somme nel bilancio generale elvetico per la sistemazione di tre porti: Basilea, Ginevra e Mappo; vale a dire per dare al paese una triplice garanzia contro la eventualità di essere tagliato fuori dal mare. Ed è con animo dolorante che ho constatato come gli interessati *non svizzeri* ai porti di Basilea e di Ginevra vadano svolgendo una attiva propaganda ed una efficace azione allo scopo di monopolizzare il traffico sulle vie fluviali Reno e Rodano: mentre nulla si è fatto e si fa per parte dell'Italia per ciò che concerne l'accesso navigabile da Venezia al porto di Mappo sul lago Maggiore. A questo proposito segnalo il grande da fare che si è dato l'ex-Ministro della Marina mercantile francese De Monzie, ora presidente della Lega Navale di Francia, allo scopo di persuadere gli aderenti all'Associazione svizzera per la economia delle acque sulla opportunità di far capo a Marsiglia per mezzo del Rodano, in luogo di appoggiare a Genova.

E' ben vero che la Lega Navale italiana ha inviato un suo rappresentante al Congresso di Locarno, e che questi abbia iniziato qualche pratica di certa utilità, ma occorre che la buona stampa italiana sgombri il terreno e quanti vorranno profittare della creazione del porto svizzero di Mappo sul Lago Maggiore per sollecitare dal Governo italiano una decisione rapida e soprattutto radicale.

Questa decisione deve imporsi all'eccessivo particolarismo col quale è stata finora studiata e decisa la navigazione da Venezia, per la valle del Po, fino a Milano.

Mentre infatti la linea navigabile approvata serve (e fino ad un certo punto utilmente, la bassa regione lombardo-veneta e la città di Milano) essa trascura completamente la zona a nord-ovest di Milano, che è un centro di grande e fiorente industria. A ciò si aggiunga che a Milano stessa si vagheggia stranamente con maggior favore l'accesso al lago di Como, piuttosto che quello al Lago Maggiore.

Occorre porre una certa disciplina a queste esigenze locali, e noi siamo certi che Milano la patriottica Milano, non troverà nulla in contrario (tanto più che è nel suo stesso interesse) a che la linea navigabile dal Lago Maggiore al porto di Rogoredo preceda la congiungente comacina; col vantaggio di servire la zona nord-ovest milanese e il porto meridionale svizzero di Mappo, lungo un tragitto pel quale il traffico dall'Oriente al centro-Europa troverebbe le migliori condizioni economiche per prendere un grande incremento.

«Soltanto così — mi diceva l'ing. Rusca, un ticinese fervente amico dell'Italia — noi potremo fare del Canton Ticino una regione fiorente quanto i cantoni tedeschi e francesi della Svizzera; e questo rifiorimento lo dovremmo ai nostri vicini italiani, cui ci unisce la favella e la communanza di molti interessi».

E la prova di questo interesse svizzero collimante coll'interesse italiano si ha negli studi di ulteriori che l'Associazione svizzera per la economia delle acque sta facendo (Canale Magadino-Bodio) per rendere possibili le industrie (anche pesanti) nel Canton Ticino, mercè la captazione di forze idrauliche sul versante meridionale delle Alpi Pennine.

Per concludere: Qui si aspetta che l'Italia sia pari ai suoi alleati nella opera di pace, come lo è stata nella guerra della libertà.

Vilmar.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

I nuovi provvedimenti per la Marina mercantile

Oggi, sulla proposta dell'on. Nava, Ministro dei trasporti, è stato firmato il decreto reale contenente modificazioni ed aggiunte al D. L. 16 agosto 1918, n. 1149, sulla marina mercantile.

I nuovi provvedimenti, improntati alle attuali esigenze della vita marittima e commerciale del Paese — che, per la cessazione della guerra sono alquanto diverse da quelle dell'agosto 1918 in cui fu emanato il precedente decreto — si propongono di imprimere, mediante larghe agevolazioni, il più forte impulso possibile agli acquisti all'estero, e sopratutto alla costruzione in Italia di nuove unità mercantili non soltanto da carico, ma anche miste e da passeggieri.

Il decreto infatti abolisce le restrizioni circa la vendita dei piroscafi in costruzione e il diritto di prelazione dello Stato, nonchè la facoltà di imporre il nolo massimo, contemplati negli articoli 9 e 12 del citato decreto 1149.

Quanto ai piroscafi da carico, che sono già entrati a far parte del naviglio nazionale e godono della libertà dalla requisizione concessa dal D. L. 10 agosto 1916, n. 1031, pur mantenendo ferma l'esenzione tributaria del reddito di esercizio sino all'ammortamento del maggior costo della nave, il decreto esenta il reddito ulteriore, per il periodo di tempo stabilito dal D. L. 9 giugno 1918, n. 857 allegato A, non soltanto dalla sovrimposta di guerra, ma anche dalla imposta di ricchezza mobile a condizione che sia investita in nuove navi una somma pari a quest'ultima imposta e al doppio della sovraimposta straordinaria.

Circa i piroscafi da carico di stazza lorda superiore alle 500 tonn. non ancora ammessi nella marina mercantile nazionale, e che vi entreranno non oltre il 31 dicembre 1920, se acquistati all'estero, e non oltre il 30 giugno 1921, se costruiti in Italia, il decreto conserva il noleggio allo Stato contemplato nel precedente decreto 1149, ma con una sostanziale modificazione e cioè che l'obbligatorietà del noleggio rimane ferma soltanto per lo Stato, mentre agli armatori è data facoltà di correre il mercato libero.

La base del noleggio allo Stato resta quella dello ammortamento del maggiore valore calcolato sulla tabella B annessa al decreto 1149, salvo a conguagliarlo al prezzo del mercato, se questo risulta inferiore al valore stesso; ma il prezzo del mercato è determinato sulla media tra i prezzi correnti nell'ultimo trimestre del noleggio e quelli del trimestre immediatamente successivo, con una riduzione della media stessa del 7 per cento per le navi acquistate all'estero e del 10 per cento per quelle costruite in Italia.

E' inoltre stabilito che alla determinazione del nolo, oltre che la quota di ammortamento come sopra calcolata, debba concorrere insieme con le spese tutte di esercizio e l'interesse scalare dell'8 per cento sul capitale investito, anche una quota di utile industriale variabile da L. 0.50 a L. 1.50 per tonn. messe in rapporto al tonnellaggio in peso morto della nave.

Si precisano poi con maggiori particolari gli elementi che devono concorrere alla determinazione del valore iniziale dei piroscafi. Alla Commissione di requisizione, cui compete, in caso di dissenso, la determinazione di quel valore si aggiunge un rappresentante dei costruttori e contro i deliberati della Commissione stessa si ammette il ricorso alla Commissione giurisdizionale istituita col D. L. 16 giugno 1918 n. 854.

D'altra parte ai piroscafi da carico, che, avendo diritto ad essere noleggiati allo Stato, gli armatori preferiscano di impiegare nei liberi traffici, vengono concessi:

a) la libertà da requisizione e da viaggi per un periodo variante da 2 a 4 anni;

b) l'esenzione da qualsiasi imposta per un periodo che va dai 5 ai 10 anni;

c) i benefici del compenso di costruzione e dell'introduzione in franchigia del materiale metallico, di cui all'art. 4 del D. L. 10 agosto 1916 n. 1031;

d) nonchè, a titolo di maggiore incoraggiamento, il sesto della somma che ai sensi dell'art. 1.o, lo Stato dovrebbe ammortizzare, se quei piroscafi fossero noleggiati allo Stato.

I medesimi benefici, meno naturalmente quello della corresponsione del sesto del valore ammortizzabile, di cui testè si è discorso, vengono accordati ai piroscafi da carico di 500 tonnellate di stazza lorda di nuovo acquisto o di nuova costruzione che entreranno a far parte della nostra Marina tra il primo luglio 1921 e il 31 dicembre 1922, a quelli ricuperati o salvati e rimessi con condizioni di navigabilità, a quelli ricostruiti da scafi abbandonati, a quelli di legno di stazza lorda non inferiore a 100 tonnellate, purchè siano ammessi nel nostro naviglio nei termini sopra stabiliti, non chè infine ai piroscafi misti e da passeggieri per i quali, se hanno una stazza lorda superiore alle 7500 tonnellate i termini anzidetti sono prorogati fino al 31 dicembre 1923.

Inoltre, quanto ai piroscafi misti si dà facoltà allo Stato di noleggiarli alle medesime condizioni stabilite per i piroscafi da carico, purchè essi vengano adibiti a nuove linee commerciali predeterminate, e l'esercizio di queste sia continuato per un quinquennio successivo al noleggio predetto.

E' poi agevolato l'investimento delle sovraimposte sui soprapprofitti di guerra e degli indennizzi di perdita di navi, depositati alla Cassa Depositi e Prestiti, poichè, mentre si mantiene fermo per le sovraimposte il reimpiego del doppio anzichè del quadruplo, si proroga a 18 mesi dalla pubblicazione della pace in termine utile per la entrata in esercizio delle navi da carico acquistate all'estero col reimpiego dei depositi anzidetti, e, per le navi da passeggieri che abbiano una stazza lorda superiore alle 7.500 tonnellate, il termine stesso viene protratto a 36 mesi, se trattasi di acquisto all'estero, e a 48 mesi, se di costruzione in Italia.

E' inoltre ammessa la cessione dei depositi sopra accennati, in guisa che l'investimento in nuove unità mercantili può essere fatto utilmente anche da chi non è il titolare originario del deposito.

Naturalmente delle sovraimposte degli indennizzi reimpiegati viene tenuto il giusto conto sia nel caso del noleggio allo Stato, rimanendo all'uopo ferma la disposizione dell'art. 4 del precedente decreto 1149, sia nel caso del non noleggio, nel senso che dal contributo del sesto del valore ammortizzabile viene dedotto l'indennizzo o la sovraimposta investita, e il periodo della esenzione tributaria viene equamente ridotto.

Il Decreto contiene inoltre disposizioni dirette a facilitare il credito navale specie per le navi acquistate all'estero, in quanto autorizza i Consoli a trascrivere il privilegio di cui all'art. 3 del D. L. 5 novembre 1916, n. 1061, e sui propri registri e sul passavanti provvisorio della nave, come il prestito per il pegno e per il prestito a cambio marittimo. Ed in quanto d'altra parte si ammette la devoluzione agli enti sovventori di tutte o di parte delle somme dovute dallo Stato, agli effetti del noleggio dietro semplice notificazione, fatta ad istanza dell'armatore o dell'Istituto di Credito, del [illegible]

Quanto infine al naviglio requisito il decreto 1149 resta intatto, meno per quanto riguarda i compensi di requisizione, che vengono aumentati, e per quanto si riferisce al pegno sulla nave, stabilito nel caso di reimpiego dell'indennizzo del plus valore assicurato dallo Stato, poichè il diritto di pegno ivi stabilito viene abrogato, in armonia coi concetti informatori dei nuovi provvedimenti.

Le nozze d'oro dell'on. Giolitti

Abbiamo da Torino: — Domani, 31, ricorre il cinquantesimo anniversario del matrimonio dell'on. Giolitti.

All'eminente uomo e alla signora Rosa, donna veramente esemplare, giungono da ogni parte d'Italia lettere e telegrammi augurali.

Per gli avvocati reduci dalle armi

Il Guardasigilli on. Facta in questi giorni si sta occupando dei provvedimenti da adottare a favore della classe degli avvocati e procuratori, tenendo presente i desideri espressi dai vari Consigli forensi del Regno in relazione ai danni professionali, cui il prolungato servizio militare ha esposto non pochi dei detti professionisti.

A tale intento è stata diramata una circolare all'autorità giudiziaria, perchè nel conferimento di incarichi (nomine di curatori, amministratori, ecc.) siano preferiti normalmente i professionisti reduci dalla guerra.

Nel tempo stesso l'on. Facta ha preparato un provvedimento che renderà loro possibile di non risentire danno dal servizio militare prestato agli effetti della anzianità professionale e dell'iscrizione nell'albo degli avvocati delle Corti d'Appello e delle Corti di Cassazione.

Inoltre sono in corso trattative col Ministero dell'Industria, allo scopo di autorizzare l'iscrizione nell'albo dei curatori di fallimenti di coloro che abbiano prestato servizio militare; le Camere di Commercio procederanno a tali iscrizioni in via straordinaria, senza attendere il decorso del triennio stabilito dalla legge per la revisione generale dei detti albi.

Per facilitare l'importazione del carbone

e di materie prime siderurgiche

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In considerazione della non ancora avvenuta costituzione di consorzi di importazione e di distribuzione di materie prime fra industriali siderurgici e metallurgici, costituzione ripetutamente raccomandata dal Governo agli industriali per favorire il passaggio dal regime delle importazioni statali a quello delle importazioni libere, sono intervenuti accordi fra S. E. Stringher, Ministro del Tesoro, e S. E. Conti, presidente della Giunta esecutiva del Comitato Interministeriale, allo scopo di concedere fino al 30 aprile prossimo alle singole ditte la valuta occorrente alla importazione di materie prime siderurgiche e di carbone dall'Inghilterra.

Le domande per tali importazioni dovranno essere dirette:

a) per il carbone, al Ministero dei Trasporti - Commissariato carbone;

b) per le materie prime siderurgiche, alla Giunta tecnica del Comitato Interministeriale.

Dopo il 30 aprile l'importazione delle materie prime per la siderurgia non sarà più concessa alle Ditte private, ma solo al Consorzio che deve istituirsi.

Questa comunicazione per esser meglio compresa ha bisogno di alcuni chiarimenti. Una grave crisi minaccia una delle più importanti industrie italiane, quella delle Fonderie. Essa si ricollega alla deficienza di tonnellaggio, di carbone e di divisa estera.

Per parecchio tempo non potremo fare assegnamento sopra più di settecento 800.000 tonnellate mensili di tonnellaggio. E poichè il fabbisogno totale normale per i soli carboni, provenienti finora per la massima parte per via di mare, si aggira intorno alle 900.000 tonnellate, e quello delle derrate alimentari alle 300,000, è assai probabile che dovrà ancora essere sacrificata l'importazione delle materie prime.

Nè, per quel che riguarda il carbone, le industrie potranno essere più fortunate; dato l'enorme bisogno che ve n'è per le ferrovie e la scarsezza delle importazioni, che persisterà ancora per parecchio tempo.

Ma la difficoltà più grave è nella scarsezza di divisa estera, in quanto gli industriali pur provvedendo essi alle importazioni dal la Giunta tecnica interministeriale degli approvvigionamenti si vedono rifiutare i permessi o li hanno commisurati alla scarsa disponibilità della divisa estera.

Per evitare sperequazioni ed aiutare anche le piccole industrie, il sottosegretario all'Industria on. Paratore, al quale sono affidate le questioni attinenti alle materie prime, ha avviato pratiche per la costituzione di un Consorzio tra i metallurgici che dovrebbe provvedere a una specie di contingentamento delle materie prime e della divisa estera disponibile in modo da assicurare la vita a tutte le industrie grandi e piccole.

La liquidazione dei danni di guerra

Oggi il Luogotenente Generale di S. M. ha firmato il decreto presentato dall'onorevole Fradeletto e approvato dal Consiglio dei Ministri col quale sono approvate le norme regolamentari riguardanti la presentazione e l'esame dinanzi alle intendenze di finanza delle domande per la liquidazione o il risarcimento dei danni di guerra.

La riforma del diritto minerario

L'on. De Vito, mentre attende alla liquidazione del Commissariato per i combustibili nazionali, pensa di proporre al potere legislativo alcuni progetti di legge di indole tecnico-pratica sul diritto minerario.

Gli studi sarebbero a buon porto e rappresenterebbero un primo passo verso quella riforma del diritto minerario così sentita dalle nostre industrie.

Il Gabinetto portoghese dimissionario

LISBONA, 30.

Il Gabinetto ha presentato le dimissioni. Il nuovo Gabinetto comprende quattro evoluzionisti, quattro unionisti, tre democratici, un socialista.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Oggi all'ippodromo dei Parioli ha avuto luogo l'undicesima giornata di corse al galoppo. Tempo bello; terreno buono. Risultati:

PREMIO DETERMINATION (hand. disc. L. 3,000; M. 2,100): 1.o *Morsli*, kg. 56, tenente Sala (Garner); 2.o *Branco*, kg. 53, razza Besnate (Caprioli); 3.o *Lia*, kg. 46, Esperia (Killean). Due lunghezze; sei lunghezze. Totalizzatore: Pesage L. 7; Prato L. 8.

PREMIO VELLETRI (L. 3000; M. 1600): 1. *L'Entique* kg. 54 1/2, Fiammingo, (Meunier); 2. *Ardea* kg. 61, razza Besnate (Caprioli); 3. *Turà* kg. 53 1/2, Sir Leo (Garner). Una testa: cattivo terzo. Totalizzatore *pesage* 8; prato 8.

PREMIO PYTHAGORAS (Hand. asc. Lire 3000; M. 1600): 1. *Cleopatra*, kg. 45, Esperia (Coli); 2. *Calcabrina*, kg. 47 1/2, Scuderia torinese (Killean); 3. *Maroce*, kg. 47 1/2 Razza Besnate (Woodland). N. P. *Rowney*, kg. 60 (Regoli). Corta testa; due lunghezze. Totalizzatore: *pesage* L. 15, 8, 10; *prato* L. 16, 8, 8.

PREMIO FIUMICINO (L. 3000; M. 1600): 1. *Douro*, kg. 58, Fiammingo (Meunier); 2. *Mordkin*, kg. 50, G. de Montel (Killean); 3. *Vangelo*, kg. 52, Razza Besnate (Caprioli). N. P. *Kiher IV*, kg. 59 (Teddy Evans). Una testa: mezza lunghezza. Totalizzatore: *pesage* L. 8, 6, 9: prato L. 9, 6, 10.

PREMIO ELLINGTON (L. 3000; M. 2200): 1. *Alcione*, kg. 56 1/2, Razza Besnate, (Caprioli); 2. *La Colère*, kg. 52, Razza Oldaniga, (Rossi): 3. *Carlone*, kg. 50, marchese Corsini, (Regoli): — N. P. *Fromelles*, kg. 52, (Meunier); *Passe Atout*, kg. 52, (Killean); *Astyage*, kg. 52, (Woodland); *Sampiony*, kg. 54 1/2, (Regoli): Una lunghezza; tre quarti di lunghezza. — Totalizzatore: *pesage* Lire 24, 7, 14, 7; prato L. 24, 7, 15, 6.

PREMIO DEI CASTELLI (Vendere Lire 2500; Metri 1400): 1. *Alarico*, kg. 54 1/2, Sir Fitty, (Regoli); 2. *Trincea Frasche*, kg. 50, Umberto Vincentini, (Taddei); 3. *La Fornarina*, kg. 61, Scuderia Esperia, (Stonebridge). — N. P. *Alcalo*, kg. 60, (Pozzoli); *Fusco*, kg. 46, (Bertini); *Santerno*, kg. 60, (Falconetti). — Una lunghezza; una incollatura. — Totalizzatore: *pesage* e prato: lire 12, 7, 7.

PREMIO ORIGO (Steepl. *Hand.* asc. Lire 2500; Metri 3000): 1. *Chiedent*, kg. 79, tenente Schiff Giorgini, (Mentchetti); 2. *Afrodite*, kg. 80, cav. Casini, (Ruffini); 3. *Saint Gond*, kg. 60, Fiamingo, (Nevvo); — N. P. *Kém*, kg. 67, (Smith); *Le Thalmud*, kg. 60, (Taddei). — Una testa; otto lunghezze. — Totalizzatore: *pesage* lire 16, 8, 6; prato lire 16, 9, 11.

La corsa ciclistica a squadre

Pavia - Gorizia

PAVIA, 30. — Le squadre militari che partecipano alla corsa ciclistica della Pavia-Gorizia sono partite stamane alle 8,45. Delle 20 squadre iscritte ne sono partite 20. Mancavano le squadre del 74.o regg. fanteria e del 23.o art. da campagna (seconda squadra) e del 73.o fanteria. Ogni squadra è composta di quattro soldati e di un comandante, che, in prevalenza, è un ufficiale. La partenza è stata regolarissima.

* * *

MILANO, 30. — Sino dalle 9 di questa mane il pubblico milanese, in buon numero, si è steso lungo il passaggio della corsa militare a squadre Pavia-Gorizia.

L'attesa è stata vivissima per quanto poca pubblicità sia stata fatta alla bella gara che mette di fronte in sana emulazione i rappresentanti di reggimenti e di sambilitati. Sul tratto di percorso da Pavia a Milano la lotta è stata animata. Talune squadre, per lo spirito di combattività di alcuni partecipanti, non si sono conservate compatte e al controllo le tre squadre di bersaglieri erano confuse nell'organismo della lotta. Ma poi, sui viali, i concorrenti all'ordine dei rispettivi caposquadra si erano riuniti nuovamente procedendo in bell'ordine verso Loreto, o per la via Treviglio. Il passo, mantenuto nel primo tratto, è stato assai sostenuto — oltre 25 chilometri di media oraria — se si considera che le macchine di cui sono muniti i militari sono quelle pesanti di tipo militare. Le prime squadre sono passate alle 9.40 e le altre si sono inseguite nello spazio di 40 minuti. Alle 10.30 le squadre avevano ricevuto il timbro di controllo ed erano ripartite seguite da « camions » e automobili di controllo. Le prime saranno dopo le 18 a Brescia, termine della prima tappa.

La Roma-Vicovaro-Roma

vinta da Gorga

Il Club Sportivo Tiburtino ha fatto disputare stamane la corsa ciclistica Roma-Vicovaro-Roma (Km. 80) libera a tutti. La gara ha raccolto minor numero di partecipanti che era lecito attendersi; e noi ci auguriamo di vedere presto allinearsi allo starter delle prove indipendenti il lotto numeroso che v'era sempre una volta. In ogni modo però tra i partecipanti alla gara di oggi vi erano i migliori corridori liberi romani.

Il via è stato alla Barriera di S. Lorenzo alle 9.25 dallo starter sig. Scala ai seguenti corridori: Scala, Gorga, Zanoni, Gregorini, Lazzaretti, Adamoli, Bertini, Barici, Rossi, Micheletti, Marinucci, che si sono slanciati a forte andatura a malgrado del pessimo stato del primo tratto di strada. Piovera. Lazzaretti prendeva il comando e conduceva sin sotto Tivoli; ma alla salita Micheletti riusciva lui a passare innanzi ed a fare in testa la prima metà. Ma l'energia non l'ha sorretto; ed ha dovuto così cedere la prima posizione ancora a Lazzaretti, che però non ha retto ai forti attacchi di Zanoni, che è giunto primo in cima. Il passaggio a Tivoli dove numerosa folla ha acclamato i concorrenti, è avvenuto nel seguente ordine: 1. Zanoni alle 10.30, 2. Micheletti a 30 metri, 3. Gorga, 4. Lazzaretti seguito da Scala. Alle 11 è passato Gregorini, alle 11.5 Rossi che aveva bucato a Bagni. L'andatura si conserva ancora sostenuta verso Vicovaro anche a malgrado della pioggia diritta. La fisonomia della corsa non subisce variazioni.

A Vicovaro primo è giunto Zanoni alle ore 11.5'; 2. Gorga alle 11.7'; 3. Scala alle 11.10; seguono Gregorini e Rossi ch'è ormai molto distanziato. Lazzaretti e Micheletti per incidenti di corsa avevano già abbandonata la lotta.

Al ritorno verso Tivoli e Roma è sempre Zanoni a tenersi in prima posizione. Il nuovo passaggio per Tivoli è avvenuto nell'ordine in cui i routiers avevano toccato il traguardo di Vicovaro.

A Bagni, finalmente i corridori vedono il buon tempo. E qui a Bagni Gorga — che ha fatto un magnifico inseguimento — è riuscito a raggiungere il leader, che pedala ormai con difficoltà tanto che a pochi metri dal traguardo deve cedere anche a Scala.

Il traguardo a Roma era stato situato in piazza Malabarba ed una folla enorme era ad attendere l'arrivo dei corridori, che è avvenuto in quest'ordine tra le più vive acclamazioni:

1.o Gorga Giuseppe, postelegrafico alle ore 13,6; 2. Scala Romeo della Rinascente alle ore 13.15; 3. Zanoni del 2.o bersaglieri alle 13.28; 4. Gregorini. La giuria era formata dei signori Bovinanzi, Dario, Selama e Scala.

L'handicap podistico dei 2 km.

A Villa Umberto — sulla pista di Piazza di Siena — si è disputato oggi l'handicap podistico di km. 2 che ha organizzato lo Sporting Club. Pubblico numerosissimo ha assistito alla gara, che ha raccolto 14 partenti i quali hanno corso col massimo impegno la propria chance. Risultati: 1.o Parracchini Domenico, Pro Roma (scratch); 2. a 15 m. Santini Lorenzo, Pro Roma (40 metri); 3. Buccolini, RR. CC. (50 m.); 4. Sette Erminio, libero (scratch); 5. Scargiati, U. S. Romana; 6. Ossari, RR. CC.; 7. Ruggero. La giuria era formata dei signori Lombardi, Masi e Paolucci.

OLINDO MALAGODI, Direttore

[illegible]

Società Italiana per il Carburo di calcio

ANONIMA - Capitale L. 16.000.000 interamente versato

Sede Sociale in ROMA

Assemblea generale del 29 Marzo 1919

Il 29 corr. ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale della Società Italiana per il Carburo di Calcio.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Nel presentarvi il Bilancio al 31 dicembre u. s. e nel riferirvi l'opera svolta dalla Società nel passato esercizio, il nostro primo pensiero e la nostra prima parola siano rivolte a celebrare il memorabile anno della vittoria conseguita per tanto unanime sforzo e virtù di combattenti così nel campo della guerra guerreggiata come in quello dell'intenso e pertinace lavoro.

Per parte nostra abbiamo posto ogni sollecitudine nell'assolvere al compito di industriali italiani, quale ci fu assegnato dalle superiori autorità militari: e in conformità delle istruzioni e nella misura impartitaci abbiamo atteso alla fornitura di energia elettrica e alla produzione di carburo e di cinnamido per sopperire ai bisogni di altre industrie belliche, del mercato e dell'agricoltura nazionale, vendendo i nostri prodotti al prezzo fissato in armonia col costo delle materie prime e della mano d'opera.

Nostra cura assidua, tanto per i bisogni dell'esercizio decorso quanto per fronteggiare le esigenze sempre maggiori dell'avvenire, è stato lo svolgimento continuo del nostro programma inteso ad aumentare la nostra potenza di produzione. E mentre per mezzo di concessioni e di accordi abbiamo ottenuto di utilizzare in via provvisoria una quantità di forza idraulica notevolmente maggiore, ci siamo assicurata la possibilità di altri aumenti di energia stabili e definitivi.

A questi favorevoli risultati siamo stati felicemente condotti dal proposito di provvedere ai nostri interessi non in contrasto ma in armonia con quelli di altri Enti, pubblici e privati: fra i quali, prima di ogni altro, la nostra consorella Società Alti Forni Fonderie e Acciaierie di Terni. E in pieno accordo con essa e con la Provincia dell'Umbria, sempre sotto i favorevoli auspici del Regio Governo, abbiamo proseguito ad affrettare quella parte del nostro comune programma che mira a una più completa utilizzazione delle forze idrauliche del Velino e del Nera. La quale grandiosa opera di risanamento e di progresso industriale e agricolo si avvia sicuramente verso la sua attuazione per riuscire di beneficio grande alla nobile regione umbra e a tutta l'economia nazionale, e di onore alle due Società promotrici che intendono portarla a buon fine.

E poichè ormai all'industria italiana incombe l'obbligo di dedicarsi con maggior lena a esprimere tutta la massima efficenza in modo adeguato agl'imperiosi bisogni dei tempi nuovi, noi rivolgeremo la nostra cresciuta potenzialità di energia elettrica e le nostre officine debitamente aumentate all'incremento della industria dei concimi azotati a cui è riservato per i bisogni dell'agricoltura tanto più vasto e sicuro impiego.

Con tale intento siamo venuti a un accordo con la Spett. Società Italiana dei Prodotti Azotati e con la Società Unione Concimi per modo che il nostro lavoro proceda verso la sua massima produzione, protetto per un lungo periodo di tempo dalla piena armonia degl'interessi reciproci.

Per giungere a tale soddisfacente risultato il vostro Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno interessare la Società nostra in quella Unione Concimi mediante uno scambio di azioni di questa Società contro una parte delle nostre azioni della Società Prodotti Azotati, operazione che fu deliberata ma non eseguita nel corso del passato esercizio: e però nel presente Bilancio figurano ancora tutte le azioni già da noi possedute della Società Prodotti Azotati.

Figurano in Bilancio a loro valor nominale le 4000 azioni della Società Acciaierie di Terni venute in nostra proprietà mediante l'operazione approvata con favore unanime dall'Assemblea Straordinaria del 19 ottobre u. s.; le cui deliberazioni ebbero completa esecuzione, e cioè quella dell'aumento del capitale azionario, portato da 14 a 16 milioni di lire, nonchè quella per la nomina di due Consiglieri deferita al Consiglio di Amministrazione: che vi partecipa di aver eletto i signori commendatore ing. marchese Giacomo Medici e gr. uff. ing. Giuseppe Orlando.

Quanto alla Società per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche della Dalmazia, non appena la nostra vittoria ci ebbe restituito Trieste e parte della costa dalmata, siamo prontamente intervenuti a tutelare efficacemente gl'interessi di quell'Azienda che per tante ragioni possono dirsi nazionali. E mediante le nostre cure quella delle sue officine che è posta nel porto di Sebenico ha ripreso immediatamente la sua lavorazione. Ci è grato assicurarvi che nulla trascureremo affinchè quella Società possa continuare a svolgere il suo programma in modo degno della sua situazione e della potenza de' suoi impianti e quale le è segnato dai propri interessi in piena armonia con i nostri.

Anche nel decorso esercizio abbiamo continuato a dimostrare ogni sollecitudine a favore de' nostri operai e de' nostri impiegati con provvedimenti temporanei intesi a lenire le loro difficili condizioni economiche. E al personale della Società significhiamo la nostra soddisfazione per la diligenza e per l'operosità dimostrata.

Oltre quelli del nostro personale, de' quali vi segnalammo il nome lo scorso anno, ebbero morte gloriosa per la Patria: *Cardinali Ireno, Carmimo Pellegrino, Giglioni Carlo; Lorenzoni Sante; Mazzetti Enrico; Olivieri Domenico; Porchetti Benedetto; Quercetti Giuseppe; Rossi Generoso; Ruggeri Angelo; Sapora Vincenzo; Siena Adolfo; Tugni Bernardino.*

A loro il nostro riverente pensiero.

Le varie partite del Bilancio confrontate con quelle del precedente esercizio non domandano schiarimenti speciali.

Le condizioni dell'azienda possono dirsi quanto mai solide e sgombre di qualsiasi preoccupazione per l'avvenire. E non senza soddisfazione rileverete, insieme all'aumento delle riserve, la estinzione di ogni nostra passività, eccettuate le obbligazioni.

Vi proponiamo quindi l'approvazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite che si chiude con un utile netto di L. 2.178.307,78 da cui prelevando:

5 % al Consiglio d'Amministrazione	»	108.915,38
5 % a disposizione del Consiglio	»	108.915,38
rimangono	L.	1.960.477,02
delle quali vi proponiamo di ripartire in ragione di L. 25 per azione	»	1.600.000,—
e di rivolgere in conformità del Decreto 7 febbraio 1916 a riserva speciale di ammortamento e di rispetto	»	360.477,02

che aggiunte alla speciale riserva dell'anno scorso formano la somma di L. 1.630.050,32.

Dobbiamo ora significarvi come i signori barone Ancion Vice-Presidente del nostro Consiglio di Amministrazione e il sig. Edoardo Wiener che furono eletti in sostituzione dei consiglieri signori ing. Maurice du Welz e George Carlier impediti dal partecipare al Consiglio per gli eventi dolorosi del loro Paese, ora che il Belgio è finalmente restituito alla Umanità, hanno presentate le loro dimissioni perchè possa l'Assemblea rieleggere i suddetti due loro colleghi. E poichè lo Statuto consente di portare a venti il numero dei Consiglieri vi preghiamo procedere all'elezione di tre nuovi membri del *Consiglio di Amministrazione*.

Signori Azionisti,

In conformità dell'Ordine del Giorno abbiamo l'onore di invitarvi:

a) ad approvare il Bilancio al 31 dicembre 1918 e la ripartizione degli utili;

b) a nominare tre nuovi Consiglieri di Amministrazione;

c) alla determinazione dell'emolumento ai Sindaci;

d) all'elezione di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.

Roma, 29 marzo 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Bilancio che l'on. vostro Consiglio di Amministrazione sottopone alla vostra approvazione registra all'attivo un totale di L. 52.369.547,94 ed al passivo un totale di L. 50.191.240,16, onde un avanzo netto di L. 2.178.307,78.

Tali cifre, in uno alle singole voci del Bilancio, stanno a dimostrare all'evidenza l'entità patrimoniale della vostra Azienda e lo sviluppo assunto dalla stessa. Il vostro on. Consiglio vi fornirà le delucidazioni ed i chiarimenti necessari sui vari capitoli del Bilancio; noi dal canto nostro teniamo ad assicurarvi che dalle ripetute visite fatte ai Libri sociali e dalle saltuarie verifiche di Cassa abbiamo sempre constatata la massima regolarità, e possiamo quindi dichiararvi che il Bilancio risponde alla verità.

La vostra Società, che durante il periodo bellico ha efficacemente contribuito con tutte le sue energie alla difesa nazionale, non si trova ora impreparata al passaggio alla produzione di pace; essa ha tutto saviamente predisposto, anche con opportune interessenze in altre aziende, affinchè quel primato che da tempo ha raggiunto nella produzione del carburo di calcio e suoi derivati viepiù si rafforzi nell'avvenire, cooperando così all'industrializzazione del nostro paese ed alla conseguente sua prosperità.

Nel ringraziarvi della fiducia in noi riposta, sentiamo il dovere di esprimere una parola di lode al vostro solerte Direttore Generale ed al Personale tutto della Società, e rassegniamo nelle vostre mani il mandato che vi compiaceste affidarci.

Roma, 8 marzo 1919.

I Sindaci: *Luigi Carlo Carra, Carlo Casati; Camillo De Lellis; Carlo Grillo; Adolfo Pizzocri.*

Deliberazioni dell'assemblea

Risultano depositate azioni 50.700, rappresentate 46.060.

L'Assemblea tributa un voto di plauso al Consiglio d'Amministrazione ed al Direttore Generale comm. ing. Enrico Cairo ed approva con voti 43.686 il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite nonchè il dividendo di L. 25 per azione e l'assegnazione di L. 360.477,02 al fondo di riserva speciale di ammortamento e di rispetto ai sensi del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916.

L'Assemblea poi elegge con 45.990 — voti ad Amministratori i signori:

Bianchi ing. Riccardo
Carlier Georges
Du Welz ing. Maurice.

Nomina *Sindaci effettivi* i Signori:

Carra comm. Luigi Carlo
Casati avv. Carlo
De Lellis cav. Camillo
Grillo comm. dott. Carlo
Pizzocri cav. Adolfo

e *Sindaci supplenti* i Signori:

Rinaldi rag. Ernesto
Bassano dott. Emilio.

L'Italia nei mercati del Sud-America

Salviamo la nostra esportazione!

Da Rio de Janeiro a Rio della Plata.

Secondo il proprio genio i grandi paesi produttori lavorano alla conservazione, all'accrescimento od alla conquista di questi ricchi mercati dell'America Latina. Solo l'Italia è assente. L'azione italiana che qui, appoggiata a questo nostro maraviglioso e poderoso elemento nazionale o di origine nazionale, potrebbe creare e muovere un mondo a suo vantaggio, questa azione ancora non si scorge all'opera, nè se ne vedono i più piccoli principi (1).

Mentre da ogni parte, su questa terra, ferve il lavorio insonne dei popoli che qui preparano un loro grandioso avvenire di fortuna; il silenzio dell'Italia apparisce più impressionante e più doloroso. Tutti i giorni noi perdiamo terreno da ogni lato. Oggi gli Stati Uniti ci levano due terzi della nostra vecchia esportazione. Il stesso mercato dei generi alimentari che, per certe particolari produzioni, sembrava dovere restare eternamente monopolizzato dal nostro paese, sta passando nelle mani della California. Domani il Giappone farà il resto; e noi ci vedremo tagliati fuori da una delle fonti più vaste della ricchezza mondiale, dalla quale noi avremmo potuto, con certezza e senza grandi sforzi, derivare la restaurazione della nostra economia nazionale; e la nostra fortuna dell'avvenire.

La guerra ha fatto il resto, a nostro danno.

La scarsezza proverbiale delle nostre comunicazioni marittime con i paesi del Sud America, aveva assunto durante la guerra un vero carattere proibitivo per le nostre relazioni con questi mercati. Per oltre quattro anni è stato un problema di difficilissima soluzione, non solo imbarcare da Genova una qualsiasi merce; ma semplicemente impostare dall'Italia una lettera a destinazione di questi paesi. Mentre la Germania, con la compiacenza di qualche neutrale, si era tenuta con una meraviglia di combinazioni, d'inganni, di sforzi, lungamente a contatto con l'America Latina noi, appena siamo entrati in guerra, abbiamo compiuto il suo sacrificio di Origene. Una serie insana di divieti di esportazione ha poi disorganizzato e distrutto in pochi mesi uno dei più ricchi e più attivi commerci del nostro paese. Il commercio dei generi alimentari.

I nostri connazionali ed i figli dei nostri connazionali, che qui tenevano i capi di questa rete di traffici si son trovati disorientati e sbigottiti nel primo momento. Era un *lachage* compiuto dall'Italia a loro danno, come a proprio danno. Nei primi tempi questi nostri connazionali non volevano credere a tanta insania. Fieri dell'atteggiamento che la Patria aveva preso nel conflitto delle nazioni, essi con miracoli di abilità coprirono l'assenza della esportazione nazionale su questi mercati. Ma poi venne il disinganno. L'Italia non si svegliava, non comprendeva. Questi paesi si riempivano non solamente di missioni di studio; ma di missioni di lavoro e di affari. Gruppi di giovani commercianti, rappresentanti di grandi case produttrici, tratti dalla linea del fuoco, erano inviati qui ad accreditare merci pel dopo guerra; a stringere negozi. Noi, buoni ultimi, arrivammo quando la Missione Bunsen era già partita. Ma con nostra meraviglia, per non dire con nostra grande malinconia, vedemmo che appresso a Sir Bunsen restavano qui o ne venivano ogni giorno — con ogni vapore — gruppi dietro gruppi di industriali, di capitani d'affari, di condottieri del commercio britannico; mentre sapevamo che dietro di noi non era nessuno, chè per lunghi e lunghi mesi che qui siamo rimasti, non è arrivato nessuno; e che nessuno sarebbe venuto quando noi avessimo lasciato questa terra...

I nostri connazionali ammaestrati dalla dura esperienza compresero che la propria salvezza (poichè quella del commercio italiano non era voluta dalla stessa Italia) bisognava la cercassero ancora una volta nella propria energia, nella industriosa versatilità del loro lavoro, nella genialità loro, nella tenacia infaticabile della loro volontà. Si posero — come altra volta abbiamo accennato — a creare qui quelle mercanzie che prima ritiravano dall'Italia. Sfuggivano così al pericolo di diventare gli strumenti e gli ausiliari della conquista straniera a nostro danno; ma ponevano e sviluppavano i germi di un pericolo per noi ben più grave, di quello che poteva essere rappresentato dalla stessa conquista qui compiuta dai nostri concorrenti a nostro danno. Creavano cioè qui stesso la fonte della produzione da cui prima della guerra era alimentata la parte più notevole del nostro commercio transoceanico. Naturalmente questo fenomeno si produsse più rapidamente e su più larga scala sul terreno di più agevole applicazione: la produzione agricola.

Nell'America del Sud il commercio dei generi alimentari si può dire ch'è tutto nelle mani degli italiani. Gli italiani che qui non sono riusciti ad imporre la loro lingua, nè alcuna delle grandi direttive politiche di questi paesi, hanno sicuramente imposto dopo pochi anni dalla loro invasione laboriosa, la loro cucina: ed hanno assunto incontrastabilmente il dominio della *gola* di questi facili popoli.

D'altra parte, vi sono qui milioni di connazionali che mangiano con certezza più che italianissimamente. Ed i figli degli italiani, i quali così di sovente scordano la Patria dei loro padri, non scordano mai la cucina delle loro mamme...

E' un fenomeno d'un'importanza colossale, che può far sorridere solamente gli sciocchi; e che ha, più che non si sospetti, una trascendenza morale di prim'ordine. Comunque, questa bagatella culinaria portava in Italia ogni anno centinaia e centinaia di milioni di lire in oro. E se domani questo commercio fosse decisamente sviato dai nostri porti, noi dovremmo registrare il fatto dopo qualche anno come una grande sciagura nazionale. Gli italiani dell'America Latina hanno, purtroppo, messa la loro attività su questa via, perniciosa pel nostro paese; vi sono stati costretti dall'atteggiamento folle della Madre-patria. Tocca dunque a noi di rimediare, e di rimediare presto; prima che il danno, col consolidarsi della iniziata produzione locale, non sia reso irreparabile.

Certamente la sostituzione dei generi alimentari italiani, con quelli di produzione americana, non è nè perfetta, nè completa. Non lo è, non potrà esserlo ancora per lunghi anni. Diciamo anche, che *nella qualità*, non lo potrà essere mai. Ma bisogna tener conto d'una modificazione di gusto che qui lentamente si può compiere: e di cui il periodo della guerra ci ha dato saggi notevoli ed allarmanti.

Nella produzione dei vini e dei formaggi, per esempio, l'Argentina ha fatto in questi anni di guerra passi giganteschi. Lo stesso Brasile, che l'ignoranza nostrana faceva considerare come un paese del tutto inadatto per il clima alle nostre principali produzioni agricole di esportazione, ha invece dato la prova di una adattabilità e d'una fecondità meravigliosa, in alcune sue vastissime regioni: come quella di San Paulo e dello Stato di Rio Grande do Sul. L'Uruguay si è messo anch'esso su questa via. Negli alberghi italiani di qui, [illegible] nei vapori italiani in questi porti, si serve ora il formaggio americano, esclusivamente di produzione americana: lavorato secondo i *tipi* italiani, da mani italiane. I vini di Caxias, di Bento Gonzalves, di Garibaldi (nello Stato di Rio Grande) si bevono in tutto il Brasile, come vini ordinari italiani. I vini argentini già assumono le nostre grandi marche: sono presentati in tutti questi mercati nelle tradizionali bottiglie del *barolo*, dei *barbera*, del *chianti*. Ancora non si inganna nessuno. L'italiano sorride, assaggiandoli. Ma già il nazionale — dopo tre anni di assenza del nostro prodotto — confonde l'uno con l'altro; comincia a dimenticare. Se gli si farà mancare ancora lungamente il confronto, finirà col persuadersi che, per esempio, una bottiglia di vino di Mendoza, è perfettamente eguale ad una di *grignolino*. E lo stesso si dica delle nostre paste alimentari; della grande varietà delle nostre conserve; di tutte le specie dei nostri salami, che qui vengono imitati con una cura scrupolosa di manipolazione e di forma....

Fortunatamente la lotta non è ancora disperata; e noi possiamo ancora oggi combattere vittoriosamente questa concorrenza locale, da un lato che parrà certamente il più straordinario in Italia. *Dal lato dei trasporti*. Noi vinceremo ancora questa battaglia per la ricchezza nazionale, se sapremo rapidamente approfittare di una situazione locale — certamente passeggiera — che irretisce, per ora, l'intercambio tra Stato e Stato nel Sud-America, ed anche tra regione e regione nello stesso Stato. La imperfezione delle comunicazioni ferroviarie in questi paesi; e la scarsezza veramente impressionante dei trasporti marittimi, paralizza in gran parte lo sforzo ammirabile dei nostri connazionali nella produzione dei generi alimentari che interessano il nostro commercio. Quando un industrioso agricoltore italiano ha prodotto la sua brava conserva di pomodori a Tucuman od a Mendoza, ha nelle sue mani una merce, che portata sul mercato di Buenos-Ayres dev'essere venduta (se non si vuole cederla a perdita) un terzo circa di più della stessa merce di produzione nazionale italiana, trasportatavi da Genova.

Lo stesso e più dicasi pel Brasile. La produzione delle regioni fertilissime di Bento Gonzalves, di Caxias, di Garibaldi — produzione sotto ogni riguardo miracolosa e di primissimo ordine — per arrivare solamente negli altri Stati del Brasile, deve raccogliersi attorno ad una piccola linea ferroviaria che già resta lontana per chilometri e chilometri dai centri maggiori di produzione, nè vi è collegata da una rete stradale appena praticabile; poi deve discendere a stento a Porto-Alegre; aspettare qui lungamente uno scarso ed inadeguato imbarco; ed infine, dopo settimane di costosissima navigazione, raggiungere i porti brasiliani di destinazione. E' una *via crucis* resa sopportabile solamente dal periodo eccezionale della guerra.

Quando il nostro commercio è venuto meno del tutto. Quando i prezzi non contavano più nulla nell'acquisto dei generi, allora solo fu reso possibile quel traffico interno della produzione locale che ancora oggi si regge su questa situazione del tutto artificiale. Ma in questi Stati [illegible] servata e sperimentata la capacità produttiva delle loro terre, sotto l'impulso di quella politica insegnata così crudelmente dalla guerra: che, cioè, ogni paese deve cercare di bastare il più possibile a se stesso; si avviano oggi, con una vera febbre di attività nuova, alla soluzione del colossale problema delle comunicazioni interne, ch'è il vero problema centrale della loro vita indipendente.

Bisogna dunque che noi riprendiamo i nostri mercati, li solidifichiamo, li facciamo più vasti; ci affezioniamo, e assicuriamo accrescendola ogni giorno più la nostra clientela, prima che l'America Latina risolva per conto suo il problema interno delle comunicazioni, che è, [illegible] il problema stesso della produzione.

Noi possiamo ancora farlo. Si tratta di lanciare verso queste terre e questi porti, [illegible] navi da trasporto [illegible] la più [illegible] dell'avvenire.

Francesco Bianco.

(1) Bisogna fare un'eccezione per quel mirabile e fiorente organismo ch'è la banca *Francese Italiana* del Brasile. Questo istituto, retto con la più grande sagacia, ha fatto un bene inestimabile al prestigio italiano nel Sud-America, e della sua attività bisognerà parlarne in uno studio a parte.

Il messaggio ai Francesi di G. d'Annunzio

PARIGI, 31.

Gabriele D'Annunzio, col titolo: *Confessioni dell'ingrato* ha inviato per via aerea ai francesi un messaggio che viene pubblicato dall'*Excelsior*. Tale messaggio fu affidato all'aviatore capitano Palli, che lo portava seco nel suo tragico volo.

D'Annunzio premette che vuol parlare in buon francese giacchè ne è ormai tempo. Davanti alle false interpretazioni, agli ammonimenti senili, alle ingiurie leziose, a tante insincera presunzione ed ignoranza, il suo sdegno ha forse troppo esitato.

« Ma mi si dice — egli continua — che i veri latini di Francia, rari o numerosi, hanno inteso il mio grido di dolore e che sono in allarme e in movimento. Hanno capita la mia passione e riconosciuto il mio coraggio e sono oggi con me, come quella sera di un maggio lontano quando ho parlato a tutti loro da Parigi minacciata? Io non ero allora l'italiano dolente, incerto corrotto e contaminato dalle mene dei vecchi; ero un figlio di Francia ed avevo guadagnato il mio diritto di cittadino con la mia devozione pura, che portava le vostre piaghe ardenti nel suo petto ansioso ».

Il poeta rievoca la sorte delle città francesi sotto il bombardamento nemico, le chiese diroccate, le cattedrali ferite e si domanda:

« Ero io dunque uno straniero nel vostro paese, in quell'ora? Potete voi oggi considerarmi come uno straniero quando grido contro di voi la mia angoscia per altre città che sono egualmente vittime di altri barbari? Noi assistiamo, fratelli, alla più inattesa trasmutazione dei nostri valori. Durante la guerra avevamo in pugno le nostre armi e la nostra volontà di vincere precisa, infalsificabile. Sapevamo per quale causa noi lottavamo, verso quale causa marciavamo. L'ubbidienza non ci accecava, nè ci istupidiva come gli alti. Il nostro coraggio non era che una sagacità impetuosa. La nostra disciplina non era che uno slancio ordinato; perchè le armi latine sono una forza con un'anima dagli occhi chiari e dai movimenti leggieri. La Dea unigenita poteva guardare con gioia combattere sulle rive dell'Aisne, nelle pianure della Champagne, tra le Argonne e la Mosa, tra lo Stelvio e il Garda, tra il Timavo e il Piave ».

Gabriele D'Annunzio — dopo avere ricordato quanto ha scritto circa le grandi giornate di battaglia combattute dalla Francia — rivendica l'ultima, quella del Piave, come vittoria nostra, tutta nostra, dolendosi che questa verità sia stata disconosciuta. Racconta quindi come si svolse la battaglia e come il piano di resistenza sul Piave sia stato stabilito e predisposto dal generale Cadorna prima di lasciare il comando. Il Capo francese — quello stesso che doveva essere il vincitore irresistibile sulla Somme e sulla Marna — credeva insostenibile la situazione sul Piave e consigliabile un nuovo ripiegamento sulla linea del Mincio e del Po, ripiegamento che poteva essere ristretto dalla inondazione delle grandi vallate veronesi che avrebbe avuto inoltre il vantaggio di un fronte a tenaglia.

Al Congresso di Rapallo del 6 novembre fu ben stabilito che i francesi non avrebbero oltrepassato l'Adige e che essi avrebbero soprattutto pensato alla difesa del settore tra lo Stelvio e il Garda. Gli inglesi, discesi al Piave, si sarebbero accampati verso Mantova. Ma dal 25 ottobre il generale Cadorna — dal suo Quartiere di Udine — aveva decisa la ritirata sul Piave. Dal 3 al 6 novembre tutte le truppe disponibili erano spiegate sulla riva destra; cosicchè la prima e la seconda armata raggiungevano le nuove posizioni sul Grappa e sull'altipiano di Asiago. Il 7 novembre da Treviso il generale Cadorna indirizzava ai combattenti questo ordine del giorno:

« La nostra decisione è inflessibile. Sulla nuova linea raggiunta si difende l'onore e l'esistenza d'Italia. Tutti i capi e tutti i soldati ascoltino il grido e l'ordine che vengono dal dolore del popolo intero: occorre che ciascuno difenda, morendo, il posto ove è stato messo ».

Il poeta descrive con alte parole gli sforzi di quei giorni eroici e osserva che, dal momento che ha fra le mani delle date e delle cifre, e che c'è un'altra leggenda in formazione contro la realtà del nostro sforzo, deve riportare un frammento del bollettino ufficiale soppresso o alterato candidamente da diverse agenzie estere:

« La gigantesca battaglia incominciata il 24 ottobre, alla quale hanno partecipato 51 divisioni italiane, 3 britanniche, 2 francesi, una czeco slovacca ed un reggimento americano, contro 63 divisioni austro-ungariche, è terminata ».

La battaglia terminava effettivamente con la distruzione dell'avversario, con lo sfacelo di un'Impero e con la liberazione di quei popoli che — se sono degni di sopravvivere — non possono ritrovare la loro origine e la loro rigenerazione che nel vigore della loro razza e alla luce della nostra vittoria.

« Questa vittoria — continua il poeta — ci è costata un milione di morti e di invalidi, un altro milione di feriti e di malati: due milioni di italiani puri senza mescolanze nè colori; ed inoltre la rovina di tutta una vasta provincia che era la più sincera figura terrestre dell'anima italiana; e, dopo avere portato il giogo della guerra, noi portiamo oggi il giogo della pace, non meno rigido.

« Noi viviamo come se la lotta non sia stata interrotta. Come a Weimar — ricorda il D'Annunzio — un certo Traub, membro del partito popolare rimette a nuovo l'elogio della spada a due tagli, che sola è atta a tagliare il nodo difficile; e quella grassa assemblea di impostori, ridotta dalla fame a non so quali finezze volpine, non può dissimulare la sua compiacenza. Tutto ciò mentre Hindenburg si leva per difendere la gloria finale di Ludendorff e per rammentare i suoi antichi prodigi compiuti su quella fronte orientale ove egli può ritornare quando vuole, capo inviolabile ».

D'Annunzio ricapitola a questo punto le prove nostre a favore dell'Intesa e spiega infine la sua *Lettera ai Dalmati*, scritta in un mattino di angoscia davanti all'Adriatico, che revoca l'eco delle grida e dei pianti di Fiume, di Spalato e di Traù.

« Non temiamo di guardare la verità in faccia — conclude il poeta, — il francesi sono così crociati a Fiume e in tutte le città della Dalmazia italiana. Delle prove, delle testimonianze, delle date, dei particolari irrefutabili io posso darvi; ma a quel fine? Il mio dolore basta. Il dolre di colui che recentemente indirizzò alla Francia le parole che egli aveva gridate all'Italia quando poteva decidere di una grande sorte: « Chi è contro di essa, se non il barbaro? E chi sarà presso di lei se non tu? »

D'Annunzio ricorda il saluto di Vicenza, la città silenziosa, alla partenza dei soldati francesi.

« Essi lasciano tra di noi i loro morti, pegno sublime di amore. Essi possono essere sicuri che su quelle tombe noi onoreremo sempre l'idea immortale che ha riunite l'Italia e la Francia nel sacrificio e nella gloria. La nostra opera sarà dolce al riposo di quei fratelli eroici; per essi noi intrecceremo i nostri più robusti lauri ».

Gli ufficiali brasiliani in escursione

SPEZIA, 30. — Per iniziativa di questo Comando in capo vennero organizzate due gite per gli ufficiali delle navi brasiliane qui rimaste: una alle marmifere di Carrara ed un'altra a Chiavari. In ambedue le città gli ufficiali sono stati ricevuti al loro arrivo dalle autorità municipali e dai direttori dei vari stabilimenti industriali che essi hanno visitato ed è stato loro offerto un banchetto.

Per volare con D'Annunzio

ZURIGO, 31.

Un ragazzo è scappato da una piccola città del Mecklemburgo ove faceva il ginnasio, Franz Neumann, sedicenne. Fin qui la notizia ha uno scarso interesse locale: « torna a casa, caro figlio, o cara figlia, tutto è perdonato », come si leggeva un tempo abbastanza di frequente sulle colonne di annunci a Berlino per ripescare la prole fuggiasca, ma qui il casetto si complica. Per questo ragazzo l'Italia, malgrado la guerra e le rotte tradizioni letterario-sentimentali, è rimasta « il paese dove fiorisce l'arancio » e soprattutto quella dove vola Gabriele D'Annunzio. La madre dello scomparso suppone appunto che egli, per entusiasmo italico e per adorazione dannunziana, si sia diretto, dopo essersi provvisto di un paio di calzoni rossi e di un kepi francese, con 20 o 30 marchi in tasca, verso il suo classico goethiano, dannunziano e cattolico (per amore di latinità il ragazzo si era fatto cattolico all'insaputa dei genitori). L'ultima recente notizia lo fa arrestare a Innsbruck e poi rilasciare dai carabinieri italiani. Avrà poi proseguito?

Il segretario dell'U. I. del lavoro dimissionario

MILANO, 30. — Il segretario dell'Unione Italiana del Lavoro, Edmondo Rossoni, ha presentato le dimissioni. Il Rossoni era stato l'animatore e il creatore della Unione Italiana del Lavoro.

Per questo, le sue dimissioni desteranno sorpresa e potranno avere ripercussione nel movimento operaio.

Circa le ragioni che portarono il Rossoni all'attuale dissenso, si conosceranno probabilmente domani, nella discussione che dal Comitato centrale sarà intrapresa sulla situazione politica nazionale e internazionale. Si tratta di una crisi che ha radici profonde [illegible] cerebbero all'opera stessa della Federazione del Lavoro ed all'atteggiamento del Rossoni circa l'unità sindacale, della quale fu un tenace e fervido assertore.

Intanto oggi il Comitato centrale, nel quale erano rappresentate le sezioni di Roma, Torino, Genova Parma, e di tutta l'alta Italia, ha discusso anzi tutto sulla Missione in America del De Ambris, del Sabatini e degli altri componenti la nota Missione. Si ricorderà come di fronte agli attacchi mossi al De Ambri circa gli scopi politici del suo mandato, l'Unione italiana del lavoro nel Congresso del gennaio scorso a Roma avesse votato una disapprovazione, ammettendo che De Ambri e compagni avessero si al De Ambri circa gli scopi politici del l'Unione. Però oggi, dopo la relazione fatta dal De Ambri, il Comitato, annullando il voto di Roma, afferma che « nessuna scorrettezza morale e politica è da attribuirsi ai componenti della Missione ». Il Rossoni riferì quindi sul movimento sindacale illustrando i passi compiuti per raggiungere l'unità e fu approvato un ordine del giorno, col quale si afferma che questa unità, specie per cause politiche, è ormai impossibile. Il Rossoni presentò le sue dimissioni. Alla fine di seduta furono discusse a lungo, ma insistendo il Rossoni su di esse in modo irrevocabile, il comitato ne prese atto.

I mutilati a congresso

PALERMO, 31. — I mutilati hanno tenuto qui il loro secondo congresso, presenti o aderenti i rappresentanti di oltre 100 mila mutilati di tutta Italia.

Ha parlato il Sottosegretario Scalori che annunzia che fra breve saranno concretati in un decreto le disposizioni che raccolgono la possibile capitalizzazione delle pensioni, capitalizzazione diretta a dar modo ai pensionati che possono utilmente impiegare le loro energie, di conseguire condizioni di vita meno disagiate.

Parla poi il cap. Dall'Ara, presidente del comitato il quale dice che il Congresso deve formulare le proposte atte a migliorare la costituzione e il funzionamento dell'opera dei mutilati.

Un'adunanza di preti a Napoli

NAPOLI, 30. — Nella grande sala del Cenacolo della chiesa dello Spirito Santo, si sono riuniti circa 250 sacerdoti per discutere d'urgenza vitali problemi d'interesse collettivo e personale, che riguarda il clero nella grave ora presente.

Infine la riunione, dopo aver deposto da presidente dell'Associazione del clero l'abate di Piedigrotta, ha nominato il nuovo presidente nella persona del canonico Muzi ed ha votato un ordine del giorno col quale si invitano i sacerdoti della diocesi di Napoli a confermare la loro piena fiducia nel Consiglio direttivo dell'Associazione del clero di Napoli per tutto quello che si riferisce ai problemi economici del clero e ad ogni altro movimento sociale e promettono sin da questo momento d'iscrivere l'Associazione del clero al Partito popolare italiano.

Tumultuoso corteo socialista a Milano
Alcuni feriti

MILANO, 30. — Affollatissimo è riuscito il comizio indetto alla Camera del Lavoro dalla Lega proletaria tra mutilati e invalidi. Il salone era gremito anche di vedove e genitori di caduti, nonchè degli ex-prigionieri. Furono oratori applauditissimi e invocarono una maggiore tutela dei diritti dei mutilati e dei reduci, Malatesta e Bianchi, della Confederazione del Lavoro. Dopo ampia discussione l'assemblea approvò un ordine del giorno per chiedere al Governo un trattamento più equo circa le pensioni. I comizianti in numero di oltre due mila, formarono quindi un corteo che si recò alla Prefettura. Una commissione fu ricevuta dal prefetto comm. Pesce. I dimostranti nel ritorno fecero per portarsi in via San Damiano, alla redazione dell'*Avanti!*, ma trovarono le strade sbarrate da cordoni di carabinieri. Avvennero tumulti e pugilati. Il tenente dei carabinieri Borriero rimase ferito. In via Chiossetto fu sparato anche un colpo di rivoltella, non si sa da chi. Tra i feriti vi furono anche il vice-commissario di pubblica sicurezza cav. Medello e un operaio. Altri dimostranti riportarono contusioni di lieve entità.

I desiderata della Lega saranno presentati al Governo.

Dimostrazioni socialiste a Genova

GENOVA, 30. — Stasera abbiamo avuto a Genova una dimostrazione socialista. Dalle 16 alle 17 il corteo, promosso dal partito socialista, ha percorso le principali vie della città. Vi parteciparono molti giovani socialisti ed anarchici, con bandiere rosse e nere e due musiche. Una grande folla di curiosi si recò lungo il percorso. I dimostranti percorrevano le vie al grido di: « Viva Lenin! Viva Trotski! Viva la Russia rivoluzionaria! ». In piazza Corvetto, davanti al monumento di Giuseppe Mazzini, parlarono parecchi oratori, inneggiando alle teorie bolsceviche. Fra gli oratori vi furono l'avv. Rossi, Bombacci della Direzione del partito socialista, Belloni, Negro e Pinazzi.

Terminato il comizio, i manifestanti, contrariamente alle promesse fatte alla Questura, non si sciolsero, ma tentarono di rifare lo stesso percorso del corteo. Intervenne la pubblica sicurezza; furono suonati gli squilli ed avvennero colluttazioni. Furono anche operati sette arresti, ma degli arrestati ne venne trattenuto uno solo, essendo trovato in possesso di un coltellaccio.

Si afferma che una dimostrazione del genere sarà organizzata anche per il 10 aprile, giorno del genetliaco di Lenin.

I TEATRI

Arrigo Serato all'Augusteo

Tanto nomini.... La frase è vecchia, ma sempre d'effetto. E la ripetiamo volentieri, convinti che non si potrebbe iniziare con parole più acconcie la laude di Arrigo Serato, il dispotico trionfatore di ieri... e di domani.

Arrigo Serato ci ha fatto trascorrere un pomeriggio pieno di ebbrezza artistica e di *ciò* gli siamo grati, devotamente, infinitamente grati. L'audizione di ieri sera era necessaria, come un balsamo su piaghe recenti. Si attendeva il maestro che compisse l'atto magico di ricondurre il sole là dove le ombre funeste si erano a poco a poco addensate. E il maestro è venuto: la sala intristita ha divampato di luci benefiche, il sorriso è tornato sul volto di coloro che sapevano l'amarezza degli ultimi concerti, l'applauso ha suonato gigantesco e talvolta tempestoso, nella sala tutta colma di pubblico. La fatica eroica, quasi gladiatoria, sostenuta dal Serato per oltre due ore, è stata compresa ed ammirata. Il violinista, che dal suo piccolo e fragile strumento ha saputo trarre suoni profondi e purissime armonie, è riuscito ad ottenere alla fine del concerto, omaggi degni di un semidio. Questo, il resoconto fedele della festa musicale che si è svolta domenica 30 marzo 1919 nella sala di via del Pontefici...

Programma severo, ma opulento e, nei limiti del possibile, variato. Bach accanto a Beethoven e ad Antonio Dvořák. Tre *concerti* solidi e complessi. Quello di Giovanni Sebastiano Bach, (in *la minore*) assai breve: mastodontico — ma superbo! — quello di Beethoven e di poco meno ampio, quello del famoso compositore boemo. Quest'ultimo non ci ha entusiasmato: per due terzi, manca di carattere e di genialità melodica e soltanto nel finale, che probabilmente è intessuto su temi popolari di Boemia, assume una fisonomia particolare. Ma che cosa conta la qualità della musica quando l'interprete è Arrigo Serato? Anche gli studi del Kreutzer o dell'Alard eseguiti da questo giovane ardente, da questo tecnico trascendale, diventerebbero deliziosi e, magari, emozionanti...

Naturalmente, il successo artistico più fastoso e significativo ha arriso al Serato nel *concerto* di Beethoven. Coloro che ieri hanno disertato l'*Augusteo* per andare alle corse ippiche, non sanno la gravità della rinunzia fatta a cuor leggero. Essi ignorano che il Serato è il più grande interprete odierno del lavoro beethoveniano e che perciò l'occasione ora perduta non si ripresenterà più sino al giorno in cui lo stesso Serato tornerà all'*Augusteo* per ripetere quella musica bella e possente cui egli conferisce un prestigio nuovissimo.

Che magnifico stilista! Quale forza di accento, quale dignità nel fraseggiare, quale disinvolta eleganza nel rendere i passi di bravura! Nulla si può desiderare di meglio: il Serato, sotto ogni aspetto, tocca il limite della perfezione. Si comprende che, ove egli si abbandonasse maggiormente alla sua passionalità mediterranea, lo stile della composizione classica sarebbe violentato e che, viceversa, qualora egli volesse imporre a sè stesso un maggiore ritegno, la sua interpretazione diventerebbe meno *umana* e, perciò, meno trascinante. L'equilibrio è raggiunto, quasi per miracolo: non domandiamo di più, chè sarebbe follia... E non prolunghiamo artificiosamente il resoconto del concerto di ieri: il lettore ha ben compreso che si tratta di una audizione di pregio più unico che raro, destinata a vivere tra i nostri più cari ricordi.

Terminiamo con una parola di simpatia e di altissima stima per il maestro Molinari che, dirigendo l'orchestra, ha seguito l'acclamato violinista con la massima fedeltà. E sino da adesso diamoci convegno all'*Augusteo* per l'esecuzione della *Giovanna d'Arco* del Rossi, fissata per domenica ventura.

A. G.

Al COSTANZI. — Stasera spettacolo in onore della Squadra Brasiliana. Il teatro sarà illuminato a giorno. Si darà il *Mefistofele* con Nazzareno De Angelis, preceduto dalla *Sinfonia* del *Guarany* di Gomes e dall'*Inno Brasiliano*. Domani riposo e mercoledì penultima rappresentazione dell'*Aida* col tenore Rinaldo Grassi che tanto successo ha riportato presso il pubblico romano. Alle prove la *Butterfly* con la Storchio, il Polverosi, la Gramegna e il baritono Rasponi. La grande commemorazione debussiana col *Pelléas* avverrà nell'entrante settimana. Un illustre scrittore francese pronuncierà un breve discorso d'occasione.

Al VALLE. — Stasera la compagnia Galli-Guasti, Bracci rappresenterà la graziosissima commedia *Non tradisco mio marito*.

4 Debutti questa sera all'Apollo

La Bella Cabrera elegantissima stella eccentrica, *The 3 Juliana* « Danse and acrobatic act », *Ismailia* danze orientali, *Poupée Primiere* divetta. Un programma ricco, e di primissimo ordine, come solo sa dare questo simpatico ed aristocratico salone. Domani debutta *Luisa D'Arle* l'elegantissima stella italiana. Il ristorante aperto dalle ore 20.

Addio di Gino Franzi

Dopo tutti i trionfi riportati alla *Sala Umberto I*, l'applauditissimo *Gino Franzi*, da l'addio al pubblico del preferito ritrovo. Crescente successo di *Spadaro*. Sempre più applaudita *Partirina*.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Cavallini e C.

Anche oggi mancano gli imputati Bruneardi, Buonanno e Dini. A quanto si dice i testi che risiedono in Francia e specie gli onorevoli Briand, Caillaux, Loustalot e Comby non verrebbero a deporre.

Dopo la solita lettura del verbale l'avvocato Bozino dice di aver ricevuto una lettera dell'avv. Fumo che minaccia una querela al colonnello Grassi e chiede che sia citato il generale Chiarla il quale — a quanto risulta — avrebbe tenuto sul conto del Cavallini un discorso molto diverso da quello riferito in udienza dal colonnello Grassi.

Il Presidente non crede di leggere la lettera dell'avv. Fumo che minaccia una quedio che non riguarda la causa, riguardo al generale Chiarla si riserva di decidere in seguito.

Il teste *Ettore Moroni* dice che era solito per ragioni di salute di recarsi in Svizzera e che una volta ebbe ad incontrarsi con l'on. Buonanno. Stavano a Lugano all'*Hôtel Terminus* e il Buonanno si mostrò buon italiano e teneva discorsi patriottici. Gli disse che si recava a Zurigo per facilitare il visto al passaporto e rimase tre giorni in Svizzera perchè era chiusa la frontiera. Il teste rimase sorpreso dell'arresto di Buonanno.

Il teste *Giuseppe Tettamanzi*, proprietario dell'Hôtel Moderno di Torino, rende una insignificante deposizione e poi è chiamato il maggiore *Carlo Moriondi* il quale fu durante la nostra guerra a Berna come addetto commerciale.

Il teste ebbe a scrivere dei lunghi rapporti sul conto di Cavallini, di Dini e del D'Adda e quei rapporti conferma in ogni sua parte. Dice di aver conosciuto circa 10 anni fa a Parigi il Dini il quale più tardi in Svizzera ebbe a presentargli il Cavallini. Questi ebbe più volte a parlargli dei suoi progetti a favore della rivendicazioni del Kedivè. Tutto quanto seppe dal Cavallini lo riferì ai suoi superiori. Gli propose anche un incontro col Kedivè, incontro che poi non ebbe luogo.

Fu il Moriondi a parlare a Cavallini dell'affare dell'invio della tela in Rumenia e Cavallini disse che si occupava dell'affare soltanto perchè gli era stato proposto dal teste.

In seguito troncò ogni rapporto per ordine superiore con Cavallini e con Dini.

Il teste — a domanda del Presidente — dice pure di aver conosciuto il D'Adda e che nei rapporti era indicato come sospetto ed era vigilato. Il D'Adda si offrì di dare informazioni ma in realtà nulla d'importante ebbe a dire.

Presidente. Cavallini ebbe a parlarle di una campagna giornalistica da farsi in Italia?

— Nel 1916 dopo l'offensiva del Trentino il Cavallini ebbe a parlarmi di una campagna giornalistica da intraprendersi in Italia; mi segnalò la pubblicazione di un giornale che avrebbe dovuto collaborare con il *Journal*. Mi aggiunse Cavallini che per questo nuovo giornale italiano era venuto in Italia un certo Prade, redattore del *Journal*, per abboccarsi con Giolitti. Avrebbe provveduto il finanziamento del nuovo giornale il commendator Buzzone, il quale in seguito alla disapprovazione di Salandra non dette più danaro. Il giornale romano avrebbe avuto i suoi uffici in Piazza Montecitorio, sarebbe stato diretto da Naldi e per presidente del Consiglio di Amministrazione si faceva il nome di Anarratone. Il Cavallini — che mi dava queste notizie sapendo che io le riferivo ai miei superiori — mi disse di non entrare nell'affare il quale si proponeva di agire per aiutare il ritorno al potere di Caillaux in Francia e di Giolitti in Italia.

P. M. Quando le furono date queste notizie da Cavallini?

— Me le dette dopo l'offensiva del Trentino e prima della caduta del Ministero Salandra.

Avv. Perrone. E Cavallini sapeva che le notizie date a lei erano alla sua volta da lei riferite ai superiori?

— Certo che lo sapeva.

P. M. Ebbe qualche altra notizia da Cavallini?

— Si ebbi notizie politico militari, ma di poca o nessuna importanza.

P. M. Le parlò mai di Bolo?

— No; mai.

P. M. Quale azione svolse Cavallini dopo il nostro insuccesso nel Trentino?

— Per combattere la campagna disfattista scrisse due manifesti patriottici della Massoneria di rito scozzese.

Avv. Bozino. Sa come a Berna il marchese Paulucci ricevesse il Cavallini ed il Dini?

— Li ricevette benissimo e li trattenne anche a pranzo.

Avv. Bozino. Chiese Cavallini che nel caso che fosse stato utile avrebbe desiderato una lettera di ringraziamento?

— Si — risponde il teste.

— Ed il ringraziamento — commenta l'avvocato Bozino — è venuto con il rinvio a giudizio per rispondere di tradimento.

Al teste sono rivolte molte domande dai difensori di Cavallini ed anche dal P. M. e poi alle 14 l'udienza è tolta.

Il seguito a domani alle 9.

Vapori tedeschi nei porti francesi

LONDRA, 31.

Un nuovo gruppo di transatlantici e di altri grandi vapori tedeschi, che battono tutti la bandiera dell'armistizio, sono giunti a Deal negli ultimi giorni della settimana per essere posti sotto il controllo alleato.

Ultime notizie e informazioni

I combustibili nazionali per sopperire alla deficienza del carbone

L'on. De Vito, Commissario Generale per i combustibili nazionali, comunica:

« Nell'attuale deficienza di fossile estero, mentre il Commissariato Generale per i Carboni con lodevole cura sta attenuando gli effetti della crisi e nulla tralascia per limitarne la durata, i combustibili nazionali possono riuscire utili come nei momenti più difficili del tempo di guerra.

Vero è che per un complesso di cause dal 1.o gennaio ad oggi parecchie miniere e lavorazioni boschive hanno sospeso o tutte hanno limitato fortemente la produzione; ma nonostante l'intervenuta disorganizzazione delle maestranze e dei mezzi di trasporto ordinari, la produzione può essere ripresa ed intensificata ove non manchino le richieste.

Intanto sono oggi ancora disponibili oltre centomila tonnellate fra lignite, torbe, agglomerati, coke, oltre ad ingenti quantità di legna da ardere e di carbone vegetale.

Alle intraprese che esercitano pubblici servizi con impiego di carbone fossile ed alle pubbliche amministrazioni per il riscaldamento nelle località ove è ancora necessario, è fatto obbligo di adoperare combustibili nazionali nelle stesse proporzioni usate in tempo di guerra.

Agli industriali che in tutte le occasioni hanno dimostrato tanta adattabilità alle esigenze del momento e che per ragioni tecniche non sieno costretti a servirsi esclusivamente di carbone fossile, è rivolta raccomandazione d'impiegare combustibili nazionali, come fecero con encomiabile premura in tempo di guerra normalmente e nei periodi di maggiore deficienza di fossile estero. Il loro patriottismo affida che si presteranno volenterosi ad ogni provvedimento che possa attenuare le attuali difficoltà.

Essendo ormai soppressi gli uffici esecutivi e di vigilanza, non si è in grado di provvedere direttamente alla distribuzione di combustibili nazionali. Nè occorre intervento del Commissariato per i trasporti ferroviari, avendo il Ministero dei Trasporti e la Direzione Generale delle ferrovie, con pratico ed ottimo intento, già date istruzioni perchè i fossili nazionali siano nelle spedizioni considerati insieme ai generi alimentari, collocandoli al secondo posto nell'ordine delle precedenze. Però è da curare la massima economia nei trasporti, avvalendosi quanto possibile della via di acqua e limitando al minimo indispensabile le percorrenze. A cura del commissariato combustibili e del commissariato carboni, saranno date ad ogni richiedente le necessarie informazioni sulle miniere, torbiere e fabbriche più vicine, e sulle caratteristiche dei relativi prodotti.

Si è certi che alla domanda delle industrie gli esercenti di miniere e torbiere, di fabbriche di agglomerati e di lavorazioni di legna da ardere corrisponderanno col più vivo desiderio di concorrere, come in tempo di guerra, a rendere meno dura la crisi. Non occorre aggiungere che, ove se ne presenti la necessità o ne venga fatta richiesta, il Commissariato si riserva d'intervenire a norma delle disposizioni luogotenenziali tuttora vigenti.

E si riserva di provvedere direttamente ai prelevamenti con la conseguente fissazione dei prezzi per i gasometri e per gli altri esercenti di servizi pubblici che ne facciano domanda.

Anche in questi casi d'intervento il Commissariato è estraneo ai rapporti commerciali che debbono svolgersi esclusivamente fra fornitore e richiedente.

I richiedenti sono autorizzati a far assistere un proprio delegato al carico in miniera o torbiera per assicurarsi della qualità della merce e della regolarità della spedizione.

Il Commissariato è a disposizione del pubblico anche per le istruzioni necessarie sul modo di usare la lignite e la torba.

Il Commissariato inoltre destina la somma di lire cinquantamila per corrispondere premi di lire duecentocinquanta ciascuno ai primi duecento fuochisti che nell'anno in corso avranno ottenuto dalla Associazione utenti caldaie a vapore un certificato comprovante speciale capacità ad usare combustibile fossile nazionale in focolari non trasformati.

L'on. Ciuffelli

Ieri ha fatto ritorno a Roma, da Parigi, il ministro dell'industria e commercio, on. Ciuffelli, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Sacchi-Ladispoto.

L'on. Facta

Ieri l'on. Facta è partito per Pinerolo dove si tratterrà pochi giorni.

La grazia a T. Murri e a Naldi

In questi giorni si è diffusa la voce di una probabile grazia a Tullio Murri e di un eventuale provvedimento analogo per il dott. Pio Naldi.

Da notizie assunte ci risulta che sul duplice caso è stata richiamata l'attenzione del Governo, e precisamente del Ministro Guardasigilli, il quale si è riservato di esaminare la questione.

I rappresentanti dell'Italia alla Conferenza della Croce-Rossa

CANNES, 31.

La Conferenza s'inizierà domani e vi saranno rappresentate le Croci Rosse d'Italia, di Francia, della Gran Bretagna, del Giappone e degli Stati Uniti.

Rappresenteranno l'Italia:

Sen. Prof. Ettore Marchiafava, vice presidente della C. R. I., vice presidente Consiglio Superior di Sanità, professore di anatomia patologica R. Università di Roma.

Sen. Prof. Camillo Golgi, presidente Consiglio superiore di Sanità, professore di patologia generale R. Università di Pavia.

Col. prof. Cesare Baduel, professore agg. di patologia e clinica medica R. Istituto di Studi Superiori Firenze, Capo ufficio provvidenze sanitarie sociali della C. R. I. Roma.

Comm. prof. Bartolomeo Gosio, capo del Laboratorio batteriologico della Sanità pubblica del Regno, Roma.

Ten. col. prof. Aldo Castellani, professore clinica delle malattie tropicali R. Università di Napoli.

Prof. Augusto Ducrey professore di dermosifilopatia nella R. Università di Roma.

Prof. Giuseppe Bastianelli, professore aggiunto di patologia medica R. Università di Roma.

Prof. Francesco Valagussa, professore di pediatria R. Università di Roma, rappresentante della Società italiana di pediatria presso la C. R. I., Roma.

Prof. Camillo Poli, presidente della Lega antitubercolare di Genova.

Ognuno di essi è un valore universalmente riconosciuto nel campo speciale cui ha rivolto le proprie ricerche ed i propri studi.

Il programma di azione ch'essi tracceranno si baserà quindi su quanto il mondo può offrire di più perfetto in fatto di studio e di esperienza in ogni singola questione trattata.

Il blocco dell'Adriatico è cessato

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Per ordine del Comandante delle forze navali italiane, il Comandante in Capo dell'armata italiana, ha emanato in data 20 marzo 1919 la dichiarazione di cessazione del blocco del mare Adriatico dalle ore zero del 30 dello stesso mese.

Per l'acquedotto pugliese

Tra il Ministro dei Lavori Pubblici e la rappresentanza della Società dell'Acquedotto Pugliese è stato in data 23 firmato l'atto di transazione per la risoluzione delle Convenzioni 31 luglio 1906, 9 giugno 1911, e 20 maggio 1913 relative alla concessione della costruzione ed esercizio dell'Acquedotto Pugliese nonchè la definizione delle contestazioni inerenti all'esecuzione di tali convenzioni.

Intorno alla transazione si hanno i seguenti particolari:

Con tale transazione l'Amministrazione dei Lavori Pubblici assumerà in consegna dal 15 aprile v. tutte le opere dell'Acquedotto Pugliese, eccetto la diramazione del tronco per Brindisi secondo il contratto 22 novembre 1917 col Ministro della Marina. In seguito a tale consegna tutte le opere di costruzione e le attività dell'esercizio dell'Acquedotto passeranno in proprietà, manutenzione e gestione dello Stato, salvi gli obblighi del collaudo in corso. Le operazioni di consegna dovranno essere eseguite entro il 30 aprile 1919.

La società consegnerà inoltre all'Amministrazione governativa tutti i progetti e gli studi esistenti, tutti i cantieri, i mezzi d'opera e i materiali alle condizioni in cui si trovano.

In corrispettivo lo Stato rimborserà alla Società tutte le spese sostenute fino al 14 aprile 1919, comprese quelle del conto esercizio; il tutto secondo le risultanze dei bilanci sociali a tale data. Lo Stato parimenti rimborserà alla Società, secondo i prezzi del corrente mercato, tutte le somme spese per la costruzione degli impianti e i cantieri della Società che risultino utilizzabili.

Ai rimborsi sarà aggiunto l'importo delle somme eventualmente ancora dovute a terzi, cottimisti subappaltatori o fornitori.

Una Commissione arbitrale stabilirà, in caso di controversia, i prezzi e sarà composta di un rappresentante del Ministro e di uno della Società che d'accordo nomineranno il terzo: in caso di disaccordo questo sarà nominato dal Presidente del Consiglio di Stato.

La Commissione emetterà il provvedimento entro il 31 agosto v.

Un secondo collegio arbitrale deciderà sulle controversie sorte nell'adempimento delle clausole dell'atto di transazione e sarà parimente costituito. Esso emetterà il provvedimento, senza eseguire alcuna formalità procedurale, entro tre mesi dalla data della formulazione dei quesiti.

L'assemblea degli azionisti è ora chiamata a ratificare l'atto.

Dopo di che all'aggiudicazione si potrà provvedere con decreto luogotenenziale.

La Direzione del Partito radicale

La Direzione del Partito radicale, riunitasi in seduta plenaria, con l'intervento degli on. De Viti de Marco, La Pegna, Murri, del prof. Bandini e Canti, degli avv. Belloro, Torrigiani, Persico, Bruchi, Scarselli e dei rappresentanti delle sezioni di Milano, Torino, Napoli, Palermo, Firenze, ha redatto un appello al paese, nel quale, dopo aver rilevato che il partito radicale nella guerra contro il tentativo criminoso della Germania vide il principio d'un nuovo ordine di libertà e di giustizia, dice che i popoli dopo la vittoria attendono il riconoscimento dei diritti conquistati. Nell'appello fra l'altro è detto:

« Noi vogliamo dunque la rinnovazione piena profonda radicale dello Stato, senza strappi violenti. Nessuna novità ci spaventa, quando essa componga gli interessi di quelli che più diedero e meno hanno in forme di diritto, il quale è interesse di tutti, espressione di una necessaria solidarietà delle classi nella unità nazionale.

Noi accettiamo e invochiamo una più larga partecipazione delle classi lavoratrici al potere, subito. Siano riconosciuti i loro sindacati, assicurata ad essi una giusta parte nella rappresentanza dei comuni e della nazione, meglio ordinata, a loro vantaggio, la collaborazione negli opifici e nell'agricoltura. Sorgano da tutte le classi uomini nuovi, puri dalle piccole viltà e dai compromessi della politica di ieri, ad imprimere a tutta la vita pubblica e del lavoro un ritmo più rapido, che accresca, in luogo di rovesciare, la produzione nazionale, in ogni suo campo ».

Una missione degli Stati Uniti nei nostri porti

Mr. E. E. Palen assistant Chief of operation american Shipping Board, accompagnato dal suo Segretario e dal Signor J. P. Spanier è giunto ieri sera a Roma da Parigi per intraprendere la visita dei principali porti italiani, al fine di formarsi un esatto concetto del loro funzionamento e prendere i necessari accordi per facilitare la potenzialità dello scarico e potere conseguentemente aumentare i rifornimenti, in specie quello del carbone, con aumento del necessario tonnellaggio.

Per incarico dell'on. De Nava, Ministro dei Trasporti, egli sarà accompagnato nella visita dal comm. Emanuele Piperno, Vice-Direttore Generale del Traffico Marittimo e che per molti anni fu apprezzato Capo della Divisione dei Porti alla Direzione Generale della Marina Mercantile.

Ci auguriamo che della interessante visita l'Italia possa ritrarre i vantaggi che l'economia generale del Paese si attende in questi eccezionali momenti.

Un monumento a Sauro

Il Comitato esecutivo pel monumento da erigersi a Nazario Sauro in Capodistria, ha lanciato un nobile appello, nel quale, dopo una rievocazione del martirio dell'eroe, è detto: « E poichè egli veniva di razza popolana, di quella maschia razza popolana che perpetua nelle terre della Venezia Giulia e in Dalmazia le virtù dei coloni di Roma e dei marinai di Venezia, il suo volontario olocausto significa pure il libero e appassionato consentire de' più umili strati popolari delle regioni italiche or ora tolte di servitù al compimento dell'unità nazionale.

Per tutto questo una grande obbligazione ci lega alla memoria di Nazario Sauro; per tutto questo la città che diede a lui i natali, Capodistria, ha di questi giorni rinnovato solennemente in pubblico il voto, fatto in segreto nel tragico agosto del 1916, di erigergli entro la propria cerchia un monumento condegno.

E dacchè Nazario Sauro, per gl'ideali che lo mossero e per il significato e le conseguenze del martirio da lui sofferto è gloria non pur dell'Istria ma dell'Italia tutta, ben volentieri si rivolge la città di Capodistria all'intera Nazione con l'invito di voler concordemente favorire il sorgere del decretato monumento ».

La Commissione ministeriale pei miglioramenti ai ferrovieri

E' stata costituita la Commissione ministeriale per i miglioramenti ai ferrovieri. Essa è composta dei signori Costa, Durando, Pezzi, Rosati, Sbrana, Stiatti, delegati dal Sindacato ferrovieri, Alessandri, Carones, Cattaneo, Chiosi, Fermi, Orso, Ravioli, designati dalla Direzione generale delle Ferrovie, e dei signori Mazza e Boldini, del Comitato del Lavoro, scelti dal Ministro.

La Commissione ha iniziato i suoi lavori il giorno 18, con l'intervento del Ministro dei Trasporti, on. De Nava, il quale ha espresso l'augurio che fra i delegati di classe e i rappresentanti dell'Amministrazione si venga ad un rapido e completo accordo.

Il primo argomento in discussione è quello della giornata di otto ore di lavoro.

Quando verranno discusse le questioni relative ai ferrovieri avventizi, saranno aggregati alla Commissione — secondo espliciti affidamenti dati dall'on. De Nava — rappresentanti del Sindacato Ferrovieri avventizi.

Gli approvvigionamenti del solfato di rame

Il Ministero di agricoltura ha esaminato, insieme col Sottosegretariato per le armi e munizioni e con gli interessati, la situazione del mercato del solfato di rame. D'accordo, sono state prese misure idonee a contenere la produzione industriale dell'anticrittogamico nei limiti del fabbisogno preventivato per il corrente 1919. In correlazione, quanto alla distribuzione, verranno consentiti ai compratori, pei contratti non eseguiti, storni di solfato di rame, con condizioni da determinare tra i contraenti, in limiti stabiliti.

L'importazione di solfato di rame estero è riservata allo Stato.

Si fa sopratutto presente la necessità che gli agricoltori provvedano tempestivamente ad approvvigionarsi del solfato di rame loro necessario, poichè per le esigenze dei trasporti, non sarebbe prudente concentrare in poche settimane un gravoso servizio di spedizioni, che normalmente e regolarmente si effettua in un maggior periodo di tempo.

Nell'alto personale delle finanze

Sono stati nominati vice direttori generali presso il ministero delle Finanze: il commendatore Piastre Guglielmo, capo di gabinetto del Ministro Meda, il commendatore Puglisi Corio, il comm. Rossi Franco e il comm. Corradini Saturno.

Nuovo giornale riformista siciliano

PALERMO, 30. — I socialisti riformisti siciliani avranno tra breve il loro giornale. Esso recherà nel suo primo numero una bellissima ed entusiastica lettera augurale di Napoleone Colajanni.

Il nuovo ministero Portoghese

LISBONA, 31.

Domingo Pereira, già ministro dell'istruzione pubblica nel gabinetto dimissionario, ha costituito un Ministero di coalizione così composto:

Presidenza e interno: Domingo Pereira; giustizia, Granjo; finanze, Ramada Curto; guerra, colonnello Maia Magalhaes; marina, Macedo Pinto; affari esteri, Xavier Silva; colonie Jorgo Nunes; istruzione pubblica, Leonardo Coimbra; lavoro, Dias Silva, già titolare nel precedente Gabinetto del portafoglio stesso; commercio, Julio Martins; agricoltura, Joao Soares; approvvigionamenti, Brito Guimaraes.

Bombe tedesche in Spagna

SANTANDER, 31.

I pescatori hanno rimorchiato nel bacino di Malino, ove già andò ad ancorarsi il sottomarino tedesco « U 56 », una cassa di acciaio galvanizzato, in cui sono state rinvenute tre bombe sferiche ancora cariche, ed avvolte in carte scritte in lingua tedesca. Le bombe sono state consegnate alle autorità marittime del luogo.

Il ponte italiano sulla Vojussa

VALONA, 30.

E' stato inaugurato solennemente il ponte stabile su palafitte a Cifiik Idris sul fiume Vojussa. Vi intervennero autorità e notabilità e molta popolazione di Valona e provincia. Vi furono vivissime manifestazioni di simpatia per le nostre truppe e per il Comando di Valona.

Dispacci brevi

◆ *A Madrid* 250 *fattorini* hanno ripreso il lavoro. Il Governo riammetterà gli scioperanti fino alla mattina del 31 corrente.

◆ *A Barcellona la calma* regna nella città. I proprietari dei giornali hanno deciso di sospenderne la pubblicazione fino alla soppressione della censura.

◆ *A Buenos Aires* un decreto nazionalizza i servizi di cabotaggio dal porto allo scopo di ovviare allo sciopero.

Lo sciopero delle telefoniste è terminato.

◆ *Per l'acquisto dei cereali in Argentina* un rapporto del Comitato del Senato è favorevole alla ratifica della convenzione con i governi alleati relativamente all'acquisto di cereali e di altri prodotti.

Borsa di Roma

31 marzo 1919

Rendita 3 50 %	Cont.	83 45
»	Fine	83 57 ½
Consolid. 5 % 1918	Cont.	89 35
»	Fine	89 57 ½
Prestito Naz. 4 50 % 1916		82 30 +
» 5 % 1916		87 80 +

AZIONI

Banca d'Italia	1307 —
Istituto Fondiario	538 —
Banca Commerciale Italiana	1405 —
Credito Italiano	721 —
Banca Italiana di Sconto	612 —
Banco di Roma	140 —
Meridionali	584 —
Mediterranee	273 —
Rubattino	843 —
S. N. I. A.	407 —
Tramways Roma	486 —
Acqua Marcia	1950 —
Gas Roma	844 —
Condotte d'Acqua	298 —
Acciaierie Terni	2020 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	248 —
Ansaldo	276 —
Metallurgica	148 —
Miniere Elba	365 —
Miniere Antimonio	103 —
Miniere Montecatini	407 —
Immobiliari	376 —
Beni Stabili	278 —
Imprese Fondiarie	95 —
Fondi Rustici	346 —
Risanamento	383 —
Carburo	910 —
Azoto	366 —
Elettrochimica	139 —
Concimi Romani	187 —
Forni Elettrici	144 —
Zuccheri Romani	93 —
Eridania	700 —
Molini Pantanella	453 —
Marconi	139 —
F. I. A. T.	497 —
Cotoniere Meridionali	143 —

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Consiglio Generale del Banco di Napoli

Relazione del Direttore Generale

Oggi, 31 marzo, si è riunito il Consiglio Generale del Banco di Napoli in sessione ordinaria, e l'illustre Direttore Generale cav. di Gran Croce avv. Nicola Miraglia ha letto la relazione sull'esercizio 1918, che riassumiamo:

La Relazione fa rilevare come l'esercizio 1918 si svolse quasi interamente nelle condizioni e difficoltà dello stato di guerra e come lo sforzo e la fede dell'Italia si siano concretati in una apoteosi di gloria ed in pieno trionfo del diritto.

Rivolge un saluto affettuoso ai rappresentanti di Trento e Trieste dove il Banco con ogni sollecitudine, a brevissima distanza dalla loro liberazione, fortemente volle che funzionassero proprie Sedi.

Fa rilevare come nel campo industriale s'imponga la necessità di trasformazioni importanti; che molte industrie sono turbate da varie incognite, specialmente quelle che hanno largo bisogno di materie prime, che debbono trarre dall'estero; che nel turbinoso periodo trascorso, mentre considerevole risparmio è stato rivolto a trasformare industrie, ed aumentare il capitale di case e di banche, mentre larghissimo concorso esso ha dato allo Stato, per i bisogni della guerra, negli Istituti raccoglitori, i depositi sono considerevolmente aumentati quasi in previsione di bisogni avvenire.

La relazione osserva che oltre al grave problema dei mezzi necessari per i nuovi assetti del lavoro, non si debbono chiudere gli occhi alla vastità del problema stesso, che riflette fatti sociali e internazionali e che reclama, per la soluzione, arditezza, vigile, prudenza, accordo e energia fattiva.

Fratianto allieta segnare che i principali prodotti agricoli, nel decorso anno, furono in aumento, rispetto al disastroso anno 1917. Del frumento si sono raccolti 49 milioni di quintali, contro 38 nel 1917, ed aumento vi è stato in altri cereali; solo per il granturco la stagione non è stata propizia.

* * *

Passiamo ora a fare una rapida esposizione degli elementi dimostrativi dell'attività del nostro Istituto nel decorso anno.

Il nostro Istituto fece sconti allo interno per L. 1,299,090,563, con un aumento sull'anno precedente di L. 160,526,986. In questa cifra le sconto dei buoni del tesoro entra per 309,027,400, le cambiali di consorzi granari per L. 2,757,496, quelle dei consorzi per valori industriali per L. 35,094,326.

Al 31 dicembre gli effetti che avevano beneficiato di proroghe ascendevano a L. 5,464,300. In questa cifra le provincie del Veneto vi figuravano per L. 5,010,065.

Siamo però lieti di rendere il dovuto merito a quelle istituzioni di credito, che hanno già ridotta la cifra di L. 1,729,816.

Anche nelle anticipazioni su titoli, che nel decorso anno raggiunsero la cifra di L. 567,306,626, contro L. 463,302,292 del 1917, il saggio dello sconto fu mantenuto in tutto l'anno nella misura del 5 0/0.

E' superfluo ricordare a voi la influenza che sulla circolazione hanno i conti correnti ed i titoli nominativi. Nel movimento dei debitori e di crediti i conti correnti raggiunsero la cifra di L. 1,815,525,342, superando di L. 530,322,360, l'anno precedente. Nella emissione dei titoli la cifra raggiunta è stata di L. 4,802,147,854, con un aumento di L. 749,258,058.

Il preoccupante andamento dei cambi fece aumentare la speranza nell'azione moderatrice del decretato monopolio, che cominciò a funzionare nel marzo 1918. Nei primi mesi di esercizio del monopolio vi fu rialzo, in modo da avere nel giugno le seguenti cifre massime: Francia 162.25, Svizzera 282.50, Inghilterra 44.06, America 9.16 1/2. Cominciò poi la discesa, cui seguì un lungo periodo di stabilizzazione, interrotto in questi giorni da aumento in alcune divise, sostanzialmente, però, lo stato delle cose non muta.

Il Banco ha dato ogni sua opera per concorrere alle finalità cui il monopolio mira. Nel mercato di New-York furono poste a disposizione dello Istituto dei cambi L. 139,285,900, contro L. 30,351,000, nel 1917.

Lo ammontare totale di tutte le operazioni nostre con l'estero ascese nel decorso anno, a L. 1,127,281,896, contro L. 930,844,594, nel 1917.

La raccolta e trasmissione dei risparmi dei nostri emigrati doveva necessariamente subire diminuzione durante la guerra; i nostri concittadini lasciarono officine e terre per venire a combattere.

Nel 1918 i risparmi che giunsero in paese furono minori, che in anni passati. I risparmi giunti nel 1918 pel nostro mezzo, sia dall'agenzia, che dai numerosi corrispondenti, ascesero a L. 296,731,096, contro 259,301,738, nel 1917.

Questo stesso incarico ci è stato conferito dal Governo Inglese, per le famiglie dei nostri cittadini arruolati nell'esercito britannico.

La espansione nostra nell'America del Nord è stata nel decorso anno estesa con l'impianto di due altre agenzie: l'una a Chicago, aperta il 4 maggio 1918, e l'altra a New-York nel quartiere popolato quasi tutto da italiani che ha cominciato a funzionare il 1.o dicembre.

I depositi della nostra Cassa di Risparmio che estende l'azione sua nel mezzogiorno e nella Sardegna, continuano ad aumentare: al 31 dicembre 1914 ammontavano a 141,408,690, al 31 dicembre ultimo sono 296,590,753, ed al giorno di oggi 321,185,635. Nella somma totale dei risparmi Napoli concorre per 176,428,889.

La ragione di interesse, che in L. 2,50 0/0 però al 3 0/0 per i depositi fatti col vincolo del riscatto dei pegni su oggetti, e di quelli raccolti direttamente da noi da operai in stabilimenti industriali. La più relativa abbondante raccolta è fatta nello stabilimento Armstrong presso Pozzuoli.

Il servizio di Casse di risparmio comincia già a funzionare a Trieste e a Trento.

Al 31 dicembre 1917, fra somme pagate ed impegnate, si raggiungeva la cifra di L. 35,917,530, per n. 106 mutui: alla stessa data del 1918 abbiamo L. 37,449,983, per n. 113 mutui, nelle quali sono comprese L. 3,644,657 ad un consorzio ferroviario, con guarentigia del tesoro dello Stato a norma della legge 9 maggio 1912 n. 1447, ed altro ad un consorzio di bonifica di terreni per L. 2,777,400.

Fra gli altri impieghi che la Cassa è autorizzata a fare, va illustrato quello per il Credito Agrario di esercizio nel quale ha impiegato nel 1918 L. 13,950,273. Sia per assicurare e spingere la coltivazione del frumento, che per venire, sempre allo stesso scopo, in aiuto di popolazioni danneggiate da avversità diverse, il tesoro dello Stato ha fornito fondi alla nostra Cassa di risparmio, per impiegarli, con norme speciali nel mezzogiorno e nella Sardegna, e per porli a disposizione di enti che esercitano il credito agrario nel centro d'Italia e nella Liguria.

Questo concorso del Tesoro ha avuto principio nel 1916; le somme complessive impiegate nei tre anni ammontano a L. 68,843,650, e cioè: L. 13,729,908 nel 1916, L. 20,285,100 nel 1917, L. 34,858,619 nel 1918.

La liquidazione del Credito Fondiario procede sempre verso una promettente finalità. Nel decorso anno fu portata quasi a termine la vendita del patrimonio edilizio; pochi edifici in Roma furono conservati per concorrere a dare alloggio a nostri impiegati e così, con questo mezzo, porgere loro speciale aiuto.

I mutui in essere scendono a L. 22,568,009, ammontano a L. 66,061,392 i fondi di Stato, nei quali sarà impiegato le quote di capitale restituito ed i superi di cassa — il debito in cartelle, al valore nominale, scende a L. 63,475,000.

Il piano di liquidazione fissava che al 31 dicembre 1918 si sarebbero dovute ammortizzare cartelle per un valore di L. 34,066,500, se ne sono invece ammortizzate per L. 75,001,500, con una differenza in più di L. 40,935,000, che si traduce in una abbreviazione del periodo della liquidazione di anni 8 circa.

La circolazione dei biglietti emessi dagli Istituti di emissione ha diversità nei fini. Ha finalità normali quella che trae origine da operazioni di banca, e che nelle situazioni è classificata per conto del commercio.

La cifra massima di questa circolazione consentita al nostro istituto è di 400 milioni, salvo gli aumenti previsti dall'atto bancario.

Al tesoro dello Stato facciamo anticipazioni di carattere ordinario e straordinario fino ad una cifra massima di 1,306 milioni.

Al 31 Dicembre 1918 la nostra circolazione totale, che fu la massima dell'anno, compresa si intende anche quella per conto del Commercio, ascendeva 2,103,288,050; la minima è registrata nella somma di 1,599,090,350. Nella circolazione media in L. 1,791,660,965 quella del commercio rappresenta il 30.16 0/0. Rispetto alla circolazione del 1917 abbiamo aumento nella cifra totale massima del 1918 per L. 396,886,400, ed in quella per conto del commercio di L. 207,372,893.

I conti correnti ed i debiti a vista hanno contribuito a diminuire la circolazione, fornendo disponibilità per una cifra massima di Lire 279,009,212, e minima di L. 244,754,733.

Nella riserva metallica od equiparata non si furono, nel 1918, differenze considerevoli, rispetto all'anno precedente: la massima cifra è stata di L. 345,004,321, contro lire 381,005,913, dell'anno precedente. La circolazione per conto del commercio è stata presidiata da riserva media del 44,79 0/0.

Il movimento delle nostre casse raggiunse nel 1918 la cifra di 26,267,102,021; nel 1914 fu di 10,240,725,100.

I risultati della gestione 1918 sono nelle cifre seguenti: utili 38,562,798, spese 24,715,657, utili netti L. 13,847,141. Negli utili vi è, rispetto al 1917, un aumento di 9,079,397, nelle spese di 7,310,506. Ad aumentare le spese hanno influito considerevolmente il personale e le tasse.

Dagli utili in L. 13,847,141, si devono togliere 1,384,714, per passarle al costituendo fondo pensioni agli impiegati, e scendiamo così a 12,462,427. Su questa somma il tesoro dello Stato partecipa per 1/3 sulla quota eccedente il 3 0/0, computata sul capitale e massa di rispetto esistente al 31 dicembre 1906, e per metà su quella che supera il 6 0/0; la partecipazione pel 1918 si concreta nella somma di L. 4,590,491.

Dalla somma residuale dell'utile netto in L. 7,871,943 si deduce un decimo, che può impiegarsi in opera di beneficenza e di previdenza sociale, in L. 787,194, e così si giunge a L. 7,084,749, che il vostro Consiglio vi propone di passare alla massa di rispetto, alla quale si sono già aggiunti i recuperi e proventi delle attività colpite dalla legge del 1895, e gli interessi e proventi sull'oro non riscattato dell'operazione dei 45 milioni, in complesso L. 662,550; raggiungendosi L. 7,747,299. E così la massa di rispetto da L. 67,981,237, ascende a L. 75,728,536.

Il Banco per la sola azienda bancaria è gravato, pel 1918, per tasse diverse, contributo sulla circolazione e partecipazione dello Stato agli utili di L. 10,317,140, nella quale somma la partecipazione entra, come si è detto, per lire 4.590.491.

Leggi preesistenti esentavano prima a beneficio del Banco e poi del Credito fondiario dal pagamento della imposta di ricchezza mobile e dalla tassa di circolazione sulle cartelle fondiarie. Nel decorso anno voi, accogliendo una proposta del Consiglio di amministrazione, deliberaste la volontaria rinunzia a questo beneficio a far tempo dal 1.o gennaio 1918.

La somma complessiva nel corso di diversi anni dalla quale il Fondiario, ed indirettamente il Banco, avrebbe tratto beneficio, senza la rinunzia, si valuta a circa 7 milioni; per la quota del 1918 il Credito fondiario versò al Tesoro dello Stato L. 710,928.

Per imposta di ricchezza mobile, a carico della Cassa di Risparmio del Banco, è stata versata al Tesoro dello Stato, nel 1918, la somma di L. 1.157.142.

Come per i precedenti prestiti, anche pel consolidato 5 per cento emesso nel 1918, il Banco diede opera efficace di collocamento. Si raggiunse la cifra di L. 374,427,500, superiore di molto a quella dei prestiti precedenti. In questa cifra quella per l'estero è di L. 75,187,700, nella quale quella raccolta dell'Agenzia di New York è di lire 32 milioni. L'agenzia stessa ebbe poi dal Tesoro dello Stato le funzioni accentratrici della ricezione, deposito e distribuzione dei titoli emessi, ed il pagamento delle iscrizioni sui titoli nominativi dello Stato; esegue anche il pagamento delle cedole su quelli al portatore. Queste funzioni saranno esercitate anche dall'Agenzia di Chicago.

Appena avvenuta la occupazione di diverse provincie del Veneto il Banco cercò di alleviare le condizioni di uno stato eccezionale di cose.

La Sede di Venezia fu autorizzata a consentire sconti ed anticipazioni eccezionali alle Casse di Risparmio ed alle Banche della regione per metterle in condizione di fronteggiare le domande di rimborso dei depositi.

Il Banco, di accordo con la Banca d'Italia, deliberò, nel dicembre 1917, di concorrere nelle sovvenzioni sotto forma cambiaria ai profughi pel tramite degli Istituti bancarii del Veneto. Più tardi, con Decr. Luog. 10 febbraio 1918, furono autorizzati gli istituti bancarii del Veneto a riscontrare gli effetti presso gl'Istituti di emissione. Le filiali degl'Istituti stessi furono anche autorizzate a funzionare da intermediarie tra i profughi e l'Istituto bancario sovventore.

La legge bancaria consente che un decimo degli utili possa essere impiegato in opere di beneficenza e di previdenza sociale; l'applicazione ne è stata iniziata con gli utili del 1913. A tutto il 1917 la somma raccolta ammonta a Lire 2.062.440, alla quale aggiunto il decimo degli utili del 1918 in Lire 787.194, si ascende a Lire 2.849.634. Nella distribuzione finora fatta sugli utili a tutto il 1917, gli ospedali diversi, anche dei bambini, sono stati considerati per L. 722 mila, la mobilitazione civile per L. 578.000, i comitati speciali pro militari per L. 316.000. Indipendentemente da questo cumulo e da questo fondo, il Banco donò all'opera nazionale per i combattenti L. 161.666, ammontare delle provvigioni di sportello, che gli spettavano sulla sottoscrizione del consolidato.

Ricordiamo che per effetto della legge sulle Casse di risparmio del 15 luglio 1888, un decimo degli utili delle Casse può essere impiegato per opere di beneficenza e di previdenza sociale. L'impiego fu iniziato con gli utili del 1896. Fino a quelli del 1917 si sono largite L. 4.000.1.. così divise: L. 810.230 ad Istituti di beneficenza pura; L. 427.736 ad Istituti di istruzione popolare; L. 290.836 a quelli di previdenza sociale e L. 2.761.368 per pubbliche calamità.

Il vostro Consiglio non ha mancato di avvisare a provvedimenti che riguardano la futura azione nostra; fra questi si annovera l'aumento degli organi esecutivi locali. Abbiamo già detto e in principio, come meritava, circa le deliberazioni di Trieste e Trento, ed aggiungiamo Gorizia, Bolzano; l'impianto di una succursale ad Ancona, l'elevazione dell'agenzia di Barletta a succursale, e lo impianto delle Agenzie di Piedimonte d'Alife, S. Bartolomeo in Galdo, Paola. Ora vi chiediamo facoltà di impiantare gradatamente oltre dieci agenzie.

I nostri impiegati hanno compiuto il dover loro per la difesa della patria. Al 31 dicembre 1918 se ne trovavano ancora sotto le armi 323. Ne sono caduti sul campo dell'onore ventiquattro, feriti venti, decorati nove; dei quali uno con medaglia d'oro, tre con medaglie di argento, con quella di bronzo cinque. Furono considerati meritevoli di encomio quattro; fu conferita a sette la croce al merito di guerra.

Il vostro Consiglio di amministrazione non ha mancato lenire dolori; ad una nuova forma di aiuto è ricorso; quella del collocamento e del mantenimento di orfani in istituti educativi, dove essi trovano amorevole e paterna accoglienza.

Le difficili condizioni del vivere trovarono nel vostro Consiglio sollecito estimatore.

Fosta i primi a porgere aiuto nel marzo 1913 con un assegno del 10 % sugli stipendi fino a L. 4000, e del 5 % sulle quote superiori; nel 1916 voi aumentaste al 15 % la quota del 10 per cento.

Sopraggiunsero i provvedimenti governativi con decreto del 16 febbraio 1918, che accorda un assegno del 30 % sulle prime duemila, del 15 sulla quota eccedente le L. 2000 fino a 4000, e del 10 % sulla quota eccedente le L. 4000. E voi teste solleciti, nel decorso anno, di estendere ai nostri impiegati codeste concessioni, rimanendo ferme le precedenti.

Nello stesso anno, con decreto del 14 settembre, l'indennità di caroviveri fu elevata per gl'impiegati governativi a L. 1200 annue, per quelli con famiglia, ed a L. 780 per i celibi. Il vostro Consiglio di Amministrazione interpretando il pensiero vostro, ed assumendo i vostri poteri estese nelle proporzioni fissate dal governo la indennità di caroviveri ai nostri impiegati; non volle però eccedere nella durata della concessione oltre il 31 marzo, perchè in quel giorno sareste voi chiamati a deliberare con i vostri poteri.

E nuove concessioni il vostro Consiglio sottoporrà alle deliberazioni vostre.